Consulcesi

Il Messaggero

"Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica". È con questa cons- apertura che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'Agenzia europea del (Ema), da oggi direttore scientifico

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Salute Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco

LA STAMPA

Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): "Governo intervenga subito"
"Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo".

Press Review

Gennaio
2019

Consulcesi

TOTALE USCITE STAMPA: 163

GIORNALI	31 ARTICOLI

Il Messaggero

il venerdì la Repubblica

la Repubblica

MF ONLINE MILANO FINANZA CNBC
GIORNALE & TV PRIMI IN BUSINESS & FINANZA

Il Sole 24 ORE

Libero

Starbene

il Fatto Quotidiano.it
Non riceve alcun finanziamento pubblico

AGENZIE – WEB/SPECIALIZZATI	130 ARTICOLI (23+107)

quotidianosanità

TGCOM 24

Rai News

ANSA.it

TISCALI

DAGOSPIA.com

DottNet

TGCOM 24 – 17 gennaio 2019

"Basta odio contro i medici": raccolte dieci mila firme per il Tribunale della Salute

Consulcesi lancia una petizione indirizzata al Presidente Mattarella per rispondere alle campagne mediatiche contro gli operatori sanitari

Dopo gli ultimi fatti di cronaca e le campagne pubblicitarie aggressive contro i medici, Consulcesi, azienda che tutela i diritti degli operatori sanitari, ha deciso di lanciare la petizione su Change.org indirizzata direttamente al Presidente della Repubblica e al Ministro della Sanità, Giulia Grillo. Lo scopo è quello di istituire un Tribunale della Salute. L'iniziativa, che ha raggiunto in 48 ore più di dieci mila adesioni, vuole tutelare medici e infermieri, sempre più bersaglio di polemiche e critiche.

La petizione vuole essere anche una risposta all'ultimo spot di Obiettivo Risarcimento, lanciato anche sui canali Rai prima di essere bloccato, in cui si esortavano i pazienti, vittime di malasanità, a fare causa contro il personale sanitario.

"Abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti dei pazienti e che sia tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie che impediscono ai medici di portare avanti con serenità il proprio lavoro".

Infatti, il 97% delle cause contro gli operatori sanitari finiscono senza esito ma causano lo stesso preoccupazione nei medici che, precisa Tortorella, "devono pensare che la loro reputazione possa essere rovinata da internet che comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

IL SOLE 24 ORE - 29 gennaio 2019

Lo Stato rimborsa 1.521 medici ex specializzandi con 48 milioni di euro

Nel 2018 lo Stato ha rimborsato 48 milioni di euro a 1.521 camici bianchi in seguito alle azioni collettive dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue.

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Seguono la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici) e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017.

«Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva». E aggiunge: «Di fronte al rischio di una vera voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro».

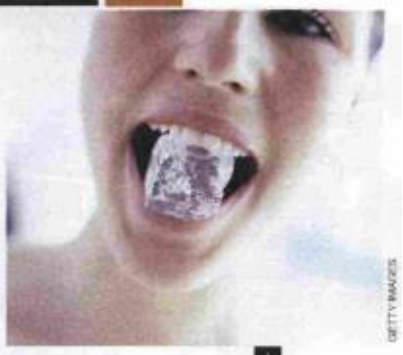
IL VENERDI' – LA REPUBBLICA - 4 gennaio 2019

il venerdì
la Repubblica

CHE BELLEZZA
LAURA LAURENZI

TEMPO DI DIETA, STATE ATTENTI A NON RESTARCI DI GHIACCIO

Dagli Usa l'ultima idea per dimagrire. «Sciogliendolo si consumano calorie». Per fortuna c'è chi mette in guardia dai rischi dei **metodi** più strampalati



GETTY IMAGES

La dieta del momento, nonostante le temperature esterne, è la dieta del ghiaccio. Aiuterebbe a perdere peso senza smettere di mangiare. Si basa su due presupposti: il primo è che il nostro organismo consumi calorie sciogliendo il ghiaccio ingerito, il secondo è che il ghiaccio provochi un immediato senso di sazietà che ci porterebbe, se non a digiunare, certamente a mangiare di meno.

L'ha inventata un gastroenterologo americano, Brian Weiner, che l'ha sperimentata su se stesso perdendo, sostiene, 22 chili. Secondo i suoi calcoli, ingerire un litro di ghiaccio al giorno (a cubetti, tritato o come meglio preferite) non solo non ha controindicazioni, ma permette di bruciare circa 160 calorie, l'equivalente di una corsa di due chilometri.

Non mancano, fortunatamente, le voci critiche: se volessimo perdere mezzo chilo di peso, si obietta, dovremmo consumare la bellezza di 30 litri di ghiaccio. Senza contare che a ingerirne oltre un litro al giorno si rischia l'ipotermia. Se si facesse una classifica delle diete più scriteriate e delle *fake news* dimagranti *The Ice Diet* non faticherebbe a scalare i primissimi posti. Del resto, mai come in questo periodo dell'anno, dopo la grande abbuffata di calorie delle festività natalizie, gli italiani si fanno prendere dal panico dei chili di troppo. Mai come ai primi di gennaio si scaraventano in rete a caccia di una qualche dieta miracolosa che cancelli il frutto delle loro sregolatezze alimentari. Lo rivela un'analisi di Consulcesi Club in collaborazione con il portale web Sanità Informazione. Tra le diete più cliccate spiccano la chetogenica, la Dukan, la dieta del gruppo sanguigno e quella del riso, con un picco per quella del ghiaccio. «Ma regimi alimentari caratterizzati da privazione dei carboidrati, produzione di corpi chetonici, assunzione di un unico alimento e, addirittura, induzione di termogenesi attraverso il consumo di ghiaccio, rappresentano un potenziale rischio per la salute», avvertono gli esperti di Consulcesi. Forse avremmo potuto arrivarci da soli. ◻

INGERENDO UN LITRO DI GHIACCIO AL GIORNO SI BRUCEREBBERO **CALORIE** EQUIVALENTI A UNA CORSA DI DUE CHILOMETRI

RAI NEWS – 31 gennaio 2019

Cardiologo: sport all'aperto d'inverno fa bene

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino. Serve continuità nello sport Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perché la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute. L'aria aperta ci fa bene Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. No agli eroismi Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging. Maggiore attenzione alla fase del riscaldamento In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea. L'importanza del giusto abbigliamento È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si può anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

LIBERO – 17 gennaio 2019

Libero
QUOTIDIANO

Esaltati in tv, massacrati in ospedale

MEDICI SOTTO ATTACCO

Subiscono centinaia di denunce da pazienti insoddisfatti, che talvolta li picchiano pure. I Paesi stranieri ci strappano i dottori migliori e noi non li rimpiazziamo per mancanza di laureati e soldi

SIMONA BERTUZZI

Camici bianchi.... così puliti da sembrare immacolati, lo stetoscopio infilato nel taschino e lo sguardo severo sulla cartella clinica, parlavano e pareva l'oracolo. Non era la preistoria eppure sembra un secolo fa. Oggi i medici li amiamo in televisione quando vestono i panni rassicuranti della dottoressa Giò o hanno lo sguardo ammiccante di Patrick Dempsey in Grey's Anatomy. Ma se li incontriamo lungo le corsie asettiche di un ospedale, e negli ambulatori delle cliniche specialistiche, li trattiamo (...)

segue → a pagina 3

TOMMASO MONTESANO → a pag. 2

CAMICI BIANCHI SOTTO ATTACCO

Trecentomila cause contro i medici

Ogni anno vengono avviati 35mila nuovi contenziosi. Mentre vengono dall'estero nei nostri ospedali per portarci via i più bravi

segue dalla prima

SIMONA BERTUZZI

(...) da bersagli mobili. O dispensano la ricetta di ogni male (e ci salvano la vita) o facciamo loro causa e chiediamo risarcimenti milionari.

Sono trecentomila le cause giacenti nei tribunali contro i dottori e le strutture sanitarie private e pubbliche, 35mila quelle intentate ogni anno. E si stima (dato del 2015 del Tribunale del malato) che siano state presentate 10,67 richieste di risarcimento ogni 10mila dimissioni. Solo a Milano nell'ottobre del 2018 la pm Tiziana Siciliano, la stessa che chiese l'assoluzione per Marco Cappato nel processo su dj Fabo e che coordina il pool ambiente, salute e lavoro della procura – con una buona dose di realismo e una certa preoccupazione - disse che a palazzo di giustizia arrivavano 300 esposti l'anno da parte di pazienti che denunciavano i medici per lesioni o omicidi colposi. Una «patologia» del sistema giudiziario, ebbe a definirla. E l'impressione unanime è che davvero si tratti di un attacco conclamato alla categoria. Con casi acclarati e giusti come quello della giovane paziente di Ponsacco (Pisa), morta perché un medico non aveva capito che il suo neo sulla schiena non era un inestetismo di poco conto ma un brutto melanoma che divorava lei e i suoi 20 anni (la ragazza morì di quel male, il medico fu condannato e la famiglia risarcita con 1 milione). Ma anche esposti di parenti che non accettano la morte del nonno centenario o che aspettano fuori dall'ospedale il malcapitato di turno perché la sua diagnosi sarebbe stata tardiva, «io la porto in tribunale». Per non dire delle famiglie in condizioni di indigenza economica, ultimo caso accertato: non sapendo a che santo votarsi per tirare fine mese intravedono nel ricovero di un parente, o peggio nella sua dipartita, l'occasione per tentare una causa e racimolare qualche soldo.

IDEA RADICATA

Il problema è che la convinzione che esista non soltanto un diritto alla salute ma un "diritto alla guarigione" è talmente radicata che gli stessi medici hanno cominciato a vacillare. Fateci caso. Ti rivolgi allo specialista per una tosse secca e lui ti ribalta come un calzino. Nell'ordine: radiografia ai polmoni, tac, esame delle allergie. Il tutto per accertare che magari la tossetta è solo un attacco influenzale. Si chiama "medicina difensiva" questa abitudine consolidata di prescrivere un fiume di esami al primo accenno di male e costa alla sanità qualcosa come 13 miliardi l'anno. Un po' di ordine - sia a tutela dei pazienti che dei medici - ha provato a farlo la legge sulla responsabilità in medicina del dottore e professore alla Luiss, nonché presidente della Fondazione Italia in Salute Federico Gelli, ex deputato Pd. La sua legge (1 aprile 2017) prevede, oltre all'organizzazione in ogni struttura sanitaria pubblica e privata di un dipartimento che gestisca il rischio di errore in sanità, l'obbligo di copertura assicurativa per ciascun ospedale e la possibilità di ottenere risarcimento senza andare in tribunale ma piuttosto rivalendosi sulla compagnia assicurativa o attuando il criterio della conciliazione obbligatoria. Non ha risolto il problema, forse, «ma lo ha ridotto di qualche punto», spiega Gelli. D'altronde prendersela coi medici è diventata una moda: nei giorni scorsi, pensate, è andato in onda persino uno spot che pubblicizzava, patrocini gratuiti contro la categoria.

Sia chiaro, il fascino della professione resta forte nonostante i tentativi di delegittimarla. Solo l'anno scorso erano 67mila gli iscritti alla facoltà di medicina, diecimila quelli ammessi ai test. E la loro professionalità è indiscussa sebbene siano pagati poco, 2200/2500 euro un ospedaliero neoassunto. Il paradosso è che se in Italia i camici bianchi sono mal retribuiti e sottostimati, se in Italia diventano capri espiatori di ogni guaio capiti in corsia, all'estero sono richiestissimi. L'ultima notizia in tal senso arriva dal Vene-

to dove mancano all'appello 1295 professionisti. In un convegno a Padova è emersa la tendenza da parte dei funzionari dei paesi europei soprattutto dell'Est ma anche di Germania, Francia, Olanda a venire negli ospedali italiani in incognito per studiare le nostre eccellenze in medicina, e magari prendere contatto con gli specialisti e offrir loro un posto oltreconfine.

007 DELLA SANITÀ

Pare di vederli questi 007 della sanità sfilare nei corridoi bianchi e lindi, origliare competenze, indagare profili, e poi lanciare la proposta: stipendi più alti (in Francia un neoassunto è pagato 5.500 euro), opportunità di carriera e condizioni migliori. «Non abbiamo una casistica» – spiega Giustina De Silvestro, consigliera dell'ordine dei medici di Padova – «ma il rischio che qualche professionalità venga contattata per migrare all'estero esiste. Soprattutto alla luce delle condizioni di lavoro duro che ci sono in Italia e dei riconoscimenti economici bassi». L'attacco alla categoria poi funge da sprone. «Il problema è che l'assicurazione pubblica spesso non garantisce da eventuali risarcimenti e il medico si rivolge ad assicurazioni private che però sono costose» e si tirano indietro di fronte a specializzazioni a rischio, come ostetricia e ginecologia o chirurgia.

A proposito di giustizia. In questi giorni è partita una petizione (promossa da Consulcesi, network legale) che ha già raccolto 10mila firme e chiede di fermare la campagna contro i medici istituendo un tribunale della Salute. «Bisogna tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità, il clima di sfiducia non fa bene a nessuno» spiega il 5stelle Piepaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello e presiede la commissione sanità del senato. Servirà da argine? Per dovere di cronaca: vanno dagli 8 ai 10 anni i tempi della giustizia in un caso di risarcimento danni. Ma siamo in Italia e ci piace esagerare. Come è accaduto a una povera signora di Milano oggi 78enne. Nel 1962 si sottopose a un intervento di routine. I medici le lasciarono la punta di un ago nell'addome. 40 anni di dolori, un calvario. E il risarcimento è arrivato dopo 56 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

UNIVERSITARI E LAUREATI

67.005 iscritti ai test di medicina nel 2018

9.779 ammessi a medicina e chirurgia

1.096 ammessi a odontoiatria

9.000 media di laureati in medicina e chirurgia ogni anno

LE CAUSE CONTRO I MEDICI

300.000 cause giacenti nei tribunali contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private

35.000 nuovi contenziosi avviati ogni anno

8-10 anni durata media dei contenziosi

13 miliardi spesa annuale per medicina difensiva, cioè esami supplementari richiesti ai medici per tutelarsi dal rischio cause

L'ESTINZIONE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Medici in procinto di andare in pensione (medici di base e del Ssn)

ENTRO 5 ANNI

Medici di base	14.900
Medici ospedalieri	30.100

ENTRO 10 ANNI

Medici di base	33.392
Medici ospedalieri	47.284

1.100 l'anno Nuovi ingressi (borse per corso di formazione in medicina generale)

-22.392 medici di base Saldo fra 10 anni

P&G/L

Fonte: Federazione medici di medicina generale (Fimmg)

STARBENE – 15 gennaio 2019

PERCHÉ I MEDICI DI BASE PROTESTANO

Nei prossimi anni saranno pochi, sempre più oberati di lavoro, costretti a occuparsi di aspetti che non dovrebbero essere di loro competenza, a scapito della qualità dell'assistenza ai pazienti. Il ruolo dei medici di base sta attraversando un momento di crisi profonda, sfociata in un malessere generalizzato della categoria che si sta esplicitando in diverse forme. Per esempio la recente campagna lanciata sui principali social (#laprovadel9, dove 9 sta per la durata media, in minuti, di una visita) dal network di assistenza legale dei medici di famiglia Consulcesi, per sensibilizzare sull'importanza di tutelare i diritti di questa categoria. Proviamo allora a capire quali sono le radici del problema e come si potrebbe intervenire per risolverlo, a tutto vantaggio della salute della popolazione.

VOGLIONO LO STESSO TRATTAMENTO DEGLI SPECIALISTI

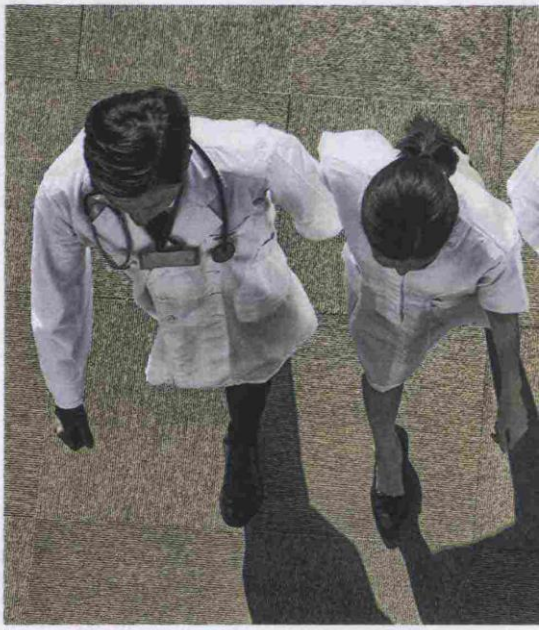
Secondo i dati Eurostat, i medici di medicina generale in Italia sono circa 54 mila, quasi 88 ogni 100mila abitanti. Un dato, in realtà, non inquietante se si pensa che in Germania e Francia sono intorno alla metà, e che in Gran Bretagna e Spagna sono più o meno gli stessi. «Il punto critico è che nel giro di 10 anni il 70% di loro andrà in pensione. E, in assenza di un ricambio generazionale adeguato, il numero totale rischia di assottigliarsi troppo. Da diverso tempo, ormai, in questo ramo della medicina c'è una netta crisi di vocazioni, dovuta soprattutto a una disparità di trattamento economico, previdenziale e assicurativo tra i medici cosiddetti generici in formazione e gli specializzandi in tutte le altre discipline», precisa Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. «Durante il corso triennale che devono seguire per ottenere il relativo attestato, i primi guadagnano infatti 11mila euro l'anno lordi, senza le normali tutele dei contratti di lavoro (come la gravidanza retribuita); i secondi, invece, dispongono di borse di studio non tassate da 25-27 mila euro l'anno, più i contributi e un'assicurazione. In queste condizioni diventa molto difficile, per un neolaureato, scegliere la medicina generale invece di una qualsiasi altra specializzazione». Questa disparità di trattamento nasce dal mancato rispetto della normativa dell'Unione europea, che imporrebbe anche i nuovi medici, quelli che si accingono a seguire i corsi di formazione in medicina generale al fine di diventare dottori di famiglia. Nella Legge di bilancio per il 2019, vengono stanziati infatti 10 milioni di euro in più per le borse di studio. Per i giovani medici che vogliono iscriversi alle specializzazioni, invece, i soldi a disposizione sono 22,5 milioni di euro a partire dal 2019, che diventeranno 45

QUANTE VOLTE OGNI PAZIENTE SI È RIVOLTO AL MEDICO IN UN ANNO

4,6
Nel 2005

9,7
Nel 2015

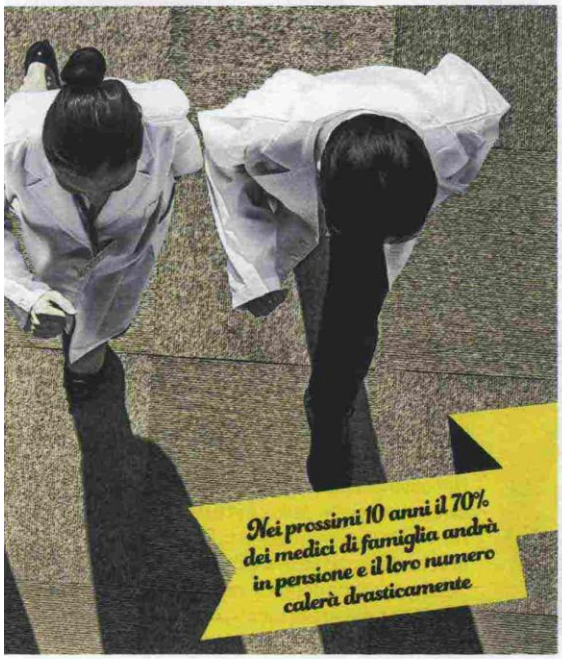
54 mila
Sono i medici di medicina generale in Italia. Quasi 88 ogni 100 mila abitanti



Le novità della Legge di bilancio

Sono sempre meno, con tanto lavoro e mille incombenze burocratiche. Ecco le loro proposte per restituire efficienza al servizio

di **Valentino Maimone**



condizioni identiche per tutti. La conseguenza sono centinaia di cause di risarcimento che lo Stato italiano regolarmente perde. Ma il rischio di un deficit di medici di base per il futuro resta.

CHIEDONO SEGRETARIE E INFERMIERI

«Il problema principale dei dottori di famiglia è la mole di lavoro, che negli ultimi 10 anni è più che raddoppiata», osserva Ovidio Brignoli, vicepresidente della Società italiana di medicina generale (Simg). Del resto in un Paese che invecchia, aumentano inevitabilmente le patologie. «Prendiamo un collega che ha 1500 assistiti, soglia massima prevista per legge: di questi, in media circa 600 sono malati cronici, che richiedono quindi 7-8mila visite l'anno. Se si aggiungono gli eventi acuti (come il mal di schiena), che mettono insieme altre 3-4mila visite nei dodici mesi, in un anno il medico può toccare le 10-12mila visite, circa 1000 al mese, 250 alla settimana», continua Brignoli. A questi ritmi, il tempo da dedicare al paziente si riduce molto. «L'ostacolo vero è la burocrazia. Siamo spesso costretti a situazioni paradossali: per esempio dobbiamo stampare i report digitali dei vaccini somministrati agli anziani e ai malati cronici, per portarli materialmente al distretto sanitario, dove verranno digitalizzati di nuovo», spiega Silvestro Scotti, Segretario generale nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). «A portarci via tempo ci sono anche atti non strettamente medici, per esempio le medicazioni più semplici o le misurazioni della pressione», aggiunge Brignoli. «Ecco perché se ciascun medico di base venisse affiancato per legge da una segretaria e da un infermiere, aumenterebbe notevolmente la capacità di prendere in carico i pazienti. Il tutto con una spesa molto inferiore rispetto a quella che comporterebbe l'assunzione di altri medici. E il servizio sarebbe più efficiente», continua Brignoli. «Garantirebbe anche più medicina di iniziativa, quella per cui è il medico di base a telefonare al paziente per informarsi sul suo stato di salute, o invitarlo a una visita di controllo», aggiunge Scotti.

250
Sono le visite alla settimana per un medico di base italiano con 1500 assistiti

QUANTO TEMPO DEDICA IN MEDIA UN MEDICO DI FAMIGLIA A PAZIENTE

9 minuti
In Italia

22 minuti
In Svezia

48 secondi
In Bangladesh

SONO FAVOREVOLI A INTRODURRE CONTROLLI

«Purtroppo ci sono ancora tanti colleghi che non lavorano quanto dovrebbero, o magari si limitano a indirizzare subito il paziente da uno specialista, in modo da avere più tempo da dedicare all'attività privata. Fare a meno di questi medici non sarebbe un danno, ma un vantaggio», osserva Ovidio Brignoli. «Anche questo problema, comunque, si potrebbe risolvere con un più accurato monitoraggio del lavoro dei medici di base», conclude il vicepresidente della Simg.

GETTY, SHUTTERSTOCK

nel 2020, per salire a 68 nel 2021, 91,8 nel 2022 e infine 100 dal 2023. «Purtroppo finché i corsi di formazione per la medicina generale non verranno considerati in tutto e per tutto come quelli di specializzazione, anche nella denominazione, e finché nelle università non esisteranno dipartimenti ad hoc, non solo singoli insegnamenti, la medicina generale continuerà ad apparire come una sorella minore rispetto alle altre branche della scienza medica. Ed è un vero peccato», commenta il dottor Ovidio Brignoli, vicepresidente della Società italiana di medicina generale.

LIBERO QUOTIDIANO – 27 gennaio 2019

"Le bugie che racconto al medico e che mettono a rischio la salute"

“Seguo la dieta alla lettera”; “sto prendendo le medicine regolarmente”; “quello di mio figlio è solo grasso infantile”. Sono solo alcune delle bugie più frequenti raccontate ai medici secondo un sondaggio di Consulcesi club

«Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano». Le parole del dottor House, protagonista di un’indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell’Università dello Utah Health, addirittura l’80 per cento dei pazienti non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31 per cento), gli endocrinologi (18 per cento) e i pediatri (12 per cento). Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L’argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall’intramontabile “la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco” fino agli spergiuri sull’attività fisica effettivamente praticata (“faccio sport almeno un’ora al giorno”). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un’altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché l’eterna promessa “smetterò di

fumare”. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell’innovativa modalità della Formazione a distanza (Fad). Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

IL MESSAGGERO – 23 gennaio 2019

Il Messaggero.it

«Medici a rischio estinzione», i camici bianchi chiedono aiuto

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa la fotografia di un mestiere 'a rischio di estinzione' offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il Telefono Rosso, un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti», spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi.

I numeri parlano chiaro: «Andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di dieci anni oltre 10 mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14 mila medici di famiglia - continua - considerando che, secondo i dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione».

Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità, eppure commenta Tortorella - a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del numero chiuso per l'accesso alle facoltà di Medicina, «tra annunci del governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test». E conclude: «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso, ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la lotteria dei quiz».

RADIO INBLU – 2 gennaio 2019

Intervista al presidente Consulcesi Massimo Tortorella, all'interno del programma "Buongiorno InBlu", in merito allo spot pubblicitario di Obiettivo Risarcimento contro i medici andato in onda sulle reti Rai.

AUDIO - https://www.radioinblu.it/streaming/?vid=0_swl9p0fu

IL FATTO QUOTIDIANO – 16 gennaio 2019

Sanità, petizione chiede “stop all’odio contro i medici”. E in Senato si discute ddl per i reati contro il personale sanitario

L’iniziativa è nata dopo l’ennesimo spot che sollecitava le potenziali vittime di danni medici a fare causa contro il personale e ha già raccolto moltissime firme. Chiesta anche l'istituzione di un Tribunale della salute "un luogo di confronto e conciliazione per evitare di intasare le aule per cause infondate". E intanto la Federazione nazionale degli ordini dei medici propone di riconoscere ai dipendenti della sanità "la qualifica di pubblico ufficiale"

Basta odio contro i medici. Basta campagne pubblicitarie aggressive che invitano i cittadini a intraprendere azioni legali nei casi di presunta malasanità. In soli quattro giorni ha già superato 11mila firme la petizione su Change.org lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei camici bianchi, e indirizzata al Capo dello Stato, al ministro della Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli e al presidente della Commissione Sanità al Senato Pierpaolo Sileri, che da chirurgo ha sottoscritto immediatamente l’appello. “Bisogna ristabilire un dialogo e un rapporto di fiducia tra operatori sanitari e cittadini” chiosa il senatore del M5S.

L’iniziativa è nata dopo l’ennesimo spot che sollecitava le potenziali vittime di danni medici a fare causa contro il personale sanitario, quello di Obiettivo risarcimento (società che si occupa dei presunti errori sanitari negli ospedali), andato in onda sulle reti Rai nel periodo di Natale e bloccato dopo qualche giorno in

seguito al forte sdegno nella classe medica. La punta di un iceberg di manifesti e video confezionati da studi legali che ciclicamente invadono strade, bus e metrò delle nostre città e siti web. Trappole per pazienti forse un po' troppo ingenui, considerato che "il 97 per cento delle cause finiscono senza esito". Il dato emerge da un'indagine appena condotta da Consulcesi nei principali tribunali del Paese (Roma, Napoli, Milano, Bologna). E conferma le stime di uno studio del 2011 della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario, secondo cui su 901 casi riguardanti personale sanitario (di cui 85 interessanti la gravidanza), il 40 per cento era stato archiviato subito e per quelli che risultavano conclusi si erano registrate due sole condanne. Mentre per l'omicidio colposo, dei 736 casi ascrivibili a personale sanitario, il 35 per cento era stato archiviato prima del processo e tra quelli giunti a conclusione non era stata rilevata nessuna condanna.

"Le cause legali arricchiscono più gli avvocati che i clienti" dice il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella. Con questa petizione la società intende promuovere l'istituzione di un Tribunale della salute. "Un luogo di confronto – spiega Tortorella – un servizio di mediazione e conciliazione per evitare di intasare i tribunali per cause infondate". Il senatore Sileri sottolinea poi che "il medico è l'ultimo anello di una lunghissima catena" e che "ricadono sulle sue spalle una serie di criticità, dalla riduzione dei posti letto e dei mezzi a quella del personale in corsia". Quindi, "eventuali richieste di risarcimento non andrebbero fatte a lui ma alla direzione dell'ospedale, responsabile dell'organizzazione dell'attività".

La categoria più presa di mira è quella dei chirurghi che per la paura di finire in un'aula di tribunale stanno diventando una specie in via di estinzione. "Nessuno vuole più fare il chirurgo – dichiara allarmato Piero Marini, presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi) – Se incitiamo i cittadini a denunciare le sale operatorie chiuderanno, letteralmente. Quest'anno al concorso per le specializzazioni su 16mila laureati in medicina partecipanti meno di 90 hanno indicato la chirurgia generale come prima scelta lasciando scoperti oltre 270 posti. Ci rendiamo conto?".

Ma oggi a spaventare i medici non sono soltanto le denunce facili. La loro attività è minata da attacchi verbali e da un'escalation di violenze fisiche. Dall'ultimo sondaggio del sindacato Anaao, eseguito su un campione di 1280 soggetti da aprile a maggio 2018, viene fuori una fotografia inquietante. Il 66 percento dei medici, ovvero quasi sette su dieci, ha dichiarato di aver subito un'aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre due su tre hanno subito minacce e insulti, gli altri aggressioni fisiche. Spintoni, schiaffi, pugni fino agli stupri. Il reparto più a rischio è il pronto soccorso. E i pericoli maggiori si corrono nelle regioni del Sud. È qui infatti che si registra il numero più alto di denunce tra i medici. Gli atteggiamenti violenti di pazienti e parenti sono scatenati da più fattori. "Dalla condizione socioculturale, dalle campagne di comunicazione sulla malasanità che incattiviscono i più diffidenti e dal depauperamento del Ssn, che oggi ha dotazioni organiche e posti letto ridotti, per cui il malato rimane in barella al pronto soccorso anche una settimana prima di essere ricoverato in reparto – spiega il segretario nazionale di Anaao, Carlo Palermo – Un disagio che provoca ira e tensioni sebbene il medico non abbia colpa. Figuriamoci da qui al 2025, quando in base a un calcolo che abbiamo fatto ci saranno quattromila medici d'urgenza in meno. Tuttavia – puntualizza – va ricordato che il medico salva la vita alle persone e non il contrario. Che in Italia i livelli di salute sono tra i migliori in Europa. Gli esiti degli interventi per l'infarto miocardico, per l'ictus e i tumori sono tra i più alti. Se però l'informazione inasprisce i toni e i contenuti, non c'è da stupirsi se il cittadino perde il controllo".

Fuori dall'ospedale i più esposti alle molestie sono le guardie mediche. L'ultimo caso in provincia di Messina i primi di gennaio. Un giovane medico, durante una visita a domicilio, è stato spinto giù dalle scale dal paziente. Sempre in Sicilia, nel catanese, nel settembre 2017 Serafina Strano è stata stuprata mentre era di guardia in ambulatorio. Molte sue colleghe si fanno scortare al lavoro da padri, mariti o amici. "Lavoriamo da sole, in sedi isolate, fatiscenti, ci minacciano se non prescriviamo il farmaco richiesto. Io pago due signore che a turno mi fanno compagnia mentre sono in servizio". In Puglia, Elisa (il nome è di fantasia) per essersi rifiutata di fare la ricetta per un oppioide a un paziente che ne abusava è stata coperta di offese,

intimidita e poi minacciata con una pistola. “Non posso controllare chi entra. All’ingresso ci sono le telecamere a circuito chiuso ma in sala di attesa non c’è nessuno. Abbiamo un pulsante da premere in caso di bisogno che però non è collegato direttamente alle forze dell’ordine ma a un servizio di vigilanza privato, dunque serve a poco”.

In Senato è in discussione il ddl antiviolenza contro le aggressioni alle professioni sanitarie, approvato dal Consiglio dei ministri l’8 agosto scorso. Prevede la creazione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari, che dovrà monitorare gli episodi di violenza, promuovere studi e analisi per la formulazione di provvedimenti idonei a ridurre i rischi sul luogo di lavoro, e monitorare l’attuazione delle misure di prevenzione. Il ddl disciplina inoltre le circostanze aggravanti nei confronti di chi commette reati contro il personale sanitario. Ma per la Fnomceo non è abbastanza. “Al personale medico e sanitario – è la richiesta del presidente Anelli – dovrebbe essere riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale affinché l’azione penale venga avviata d’ufficio e non a seguito di denuncia di parte, sollevando così le vittime dall’onere di denunciare i loro aggressori. Spesso infatti per il timore di ritorsioni non lo fanno”. La Fnomceo chiede inoltre “all’interno dei pronto soccorso presidi di polizia” e “il trasferimento degli ambulatori di guardia medica in strutture protette, vicino alle caserme o all’interno di presidi sanitari, sorvegliati da guardie giurate”. E se questo non fosse possibile, Anelli propone di “eliminare l’attività ambulatoria notturna e limitare la guardia medica all’assistenza domiciliare, comunque sotto scorta”.

DOTTNET – 8 gennaio 2019

Ferie non godute: ai medici spetta l'indennità. Ecco come fare

Condotta illegittima se l'azienda ha impedito, o comunque non consentito, al medico di andare in ferie

Ferie non godute: non è una novità per i medici, costretti spesso a sacrificarsi per mancanza di personale. Il CCNL dell'area della dirigenza medica e veterinaria, all'articolo 21 comma 13, dispone che le ferie arretrate siano pagate al lavoratore solo quando, all'atto della cessazione del rapporto, esse risultino non fruite o per esigenze di servizio o per cause indipendenti dalla volontà del dirigente medico. Non è raro che alcuni camici bianchi arrivino alla pensione con 300 giorni di ferie da smaltire, nonostante il riposo sia sancito e riconosciuto dall'articolo 36 della Costituzione come diritto di ogni lavoratore.
Il fatto che un'azienda abbia, esplicitamente o meno, impedito o comunque non consentito al medico di andare in ferie, rappresenta una condotta illegittima. Ora, una parte della giurisprudenza ha ritenuto che il risarcimento del danno potesse intervenire solo nel caso in cui il dipendente avesse fatto richiesta di andare in ferie durante il servizio e queste non gli fossero state concesse. Recentemente, invece, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza n. 2496 ha stabilito che la Pubblica amministrazione è obbligata al pagamento delle ferie residue per il dipendente prossimo alla pensione, indipendentemente dal fatto che ci sia stata o meno una richiesta durante il servizio. Difficile fare una stima del risarcimento, ma in genere la media dei giorni accumulati supera i 200 giorni e questo corrisponderebbe a circa 80mila euro. Il risarcimento ovviamente è legato ad una serie di parametri che cambiano di caso in caso, ma si può arrivare ad ottenere anche l'80% delle ferie, per un ammontare che potrebbe sfiorare i 60mila euro.
Il caso di specie riguarda un dipendente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) che, alla cessazione del rapporto, aveva accumulato 52 giorni di ferie non godute. La Cassazione ha ricordato di aver già affermato, nella sentenza n. 13860 del 2000, che «dal mancato godimento delle ferie

deriva – una volta divenuto impossibile per l'imprenditore, anche senza sua colpa, adempiere l'obbligazione di consentire la loro fruizione – il diritto del lavoratore al pagamento dell'indennità sostitutiva».
«I medici con molti giorni di ferie accumulati e prossimi alla pensione – spiega Consulcesi & Partners – possono presentare all'azienda sanitaria presso cui lavorano una lettera di diffida, chiedendo formalmente di poter usufruire del residuo periodo di ferie. Nel caso in cui l'azienda lo neghi, o non risponda, il medico avrà un documento precostituito che provi l'impossibilità di godere di giorni di riposo. A quel punto, una volta in pensione, sarà più semplice ottenere il risarcimento del danno subìto».
Sul tema è recentemente intervenuta anche la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (6/11/2018), affermando che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite.
«Sarà quindi il datore di lavoro, - sottolinea Consulcesi & Partners - e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contezioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria».

ANSA – 15 gennaio 2019

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Consulcesi, basta odio verso i medici. In 48 ore 10 mila firme. Tra i firmatari il presidente della Commissione Sanità del Senato

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme". L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "La nostra proposta - continua - nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

STARBENE – 15 gennaio 2019

Starbene

LE TENDENZE FITNESS DEL 2019

Quali saranno i corsi più in voga quest'anno? Ce lo rivelano gli esperti dell'Aspria Harbour Club Milano, uno dei centri più all'avanguardia in fatto di fitness e sport.

Hiit

L'Hight intensity interval training è un allenamento impegnativo che alterna brevi fasi di sforzo e di recupero.

Kravfit

Unisce le tecniche di combattimento del Krav Maga a divertenti coreografie a tempo di musica.

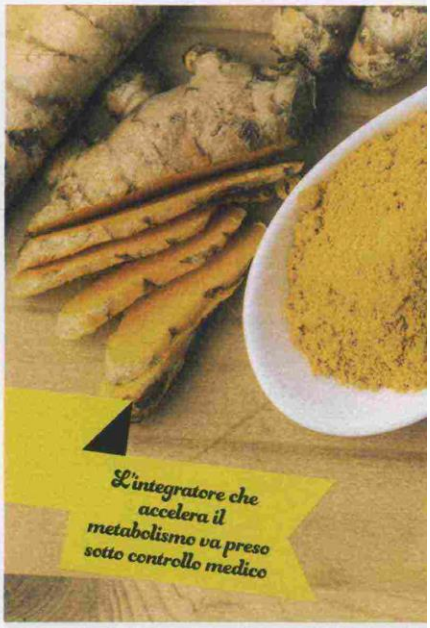
Release miofasciale

Si effettuano esercizi di allungamento muscolare con l'aiuto di uno speciale tubo di gomma, il foam roller.

Oculistica

IL 50% DEGLI ITALIANI NON FA I CONTROLLI DELLA VISTA

Oculista, questo sconosciuto. Secondo un sondaggio condotto dall'Osvi, l'Osservatorio per la salute della vista (*osvi.it*), solo il 50% degli italiani ha fatto un controllo degli occhi negli ultimi dodici mesi. Peccato perché, come dimostrano le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'80% dei problemi visivi può essere prevenuto e curato. In che modo? «Andando dall'oculista, che è il medico specialista qualificato per diagnosticare e curare le malattie degli occhi, eseguire interventi chirurgici, prescrivere occhiali e applicare lenti a contatto», come tiene a sottolineare Carlo Nucci, direttore dell'Uoc di oculistica del Policlinico universitario di Roma Tor Vergata. Una precisazione sul ruolo medico dell'oculista che sembra ovvia ma non lo è affatto, visto che tra gli italiani che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato un controllo degli occhi ben il 70% lo ha fatto dall'ottico, che non è un medico specialista. Anche la motivazione della visita dà poco peso alla prevenzione: solo una piccolissima percentuale di intervistati ha fatto il controllo periodico con lo scopo di cogliere sul nascere eventuali problemi di salute, mentre la maggioranza ha deciso di andare dall'oculista o dall'ottico solo per una revisione degli occhiali da vista. La visita oculistica di controllo è invece raccomandata già a 3 anni, e poi con scadenze periodiche decise dal medico. **A.P.**

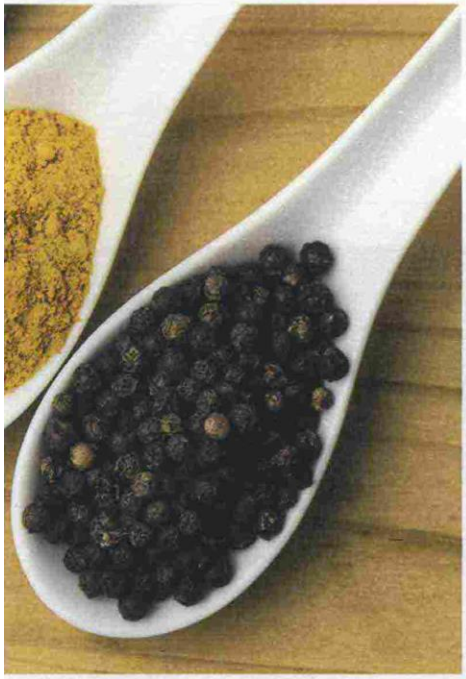


Salute

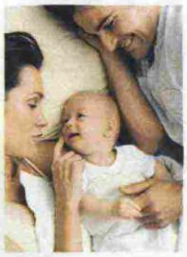
CURCUMA E PIPERINA: L'ANTICHILI CHE SPOPOLA SUL WEB

Capsule, compresse gialle e oli a base di curcuma e piperina sono uno dei rimedi per perdere peso più gettonati sul web. Fake news o cocktail miracoloso? A detta delle star non ci sarebbero dubbi: dalla cantante Emma Marrone che ne ha parlato in tv, fino a Belén Rodriguez e Michelle Hunziker, tante sono le dive ad aver confessato pubblicamente di mantenersi in forma grazie a questi estratti naturali. La dottoressa Serena Missori, medico endocrinologo, dietologa e nutrizionista a Roma, e consulente presso il portale Salute informazione di Consulcesi group spiega che: «La curcuma è

SHUTTERSTOCK (2), KONDO WENDY/RON-UNIT



una spezia che ha molte proprietà benefiche. Da tempo è nota la sua azione antinfiammatoria, antiossidante, anticancro e antidolorifica. Più di recente, è emersa la capacità della curcumina (il pigmento che colora la spezia) di promuovere la perdita di peso e di ridurre l'incidenza di malattie correlate all'obesità. Associata alla piperina (alcaloide presente nel pepe nero) agisce infatti come acceleratore del metabolismo». Non si tratta di una pillola miracolosa tuttavia. «Se non è abbinata a una dieta calibrata, prescritta dal medico, non permette di raggiungere i risultati desiderati. Non solo. Soprattutto in chi segue un'alimentazione squilibrata e abusa di alcuni alimenti, come caffè e cioccolato, l'integratore può avere delle controindicazioni e causare bruciori gastrici, eruzioni cutanee e coliche biliari se si hanno calcoli alla colecisti». Curcuma e piperina devono essere dosati con attenzione: «Non più di dieci grammi al giorno, meglio se in formulazioni oleose perché la curcumina è liposolubile», conclude l'esperta. **F.B.**



Le coccole sono un anestetico

Una carezza attenua la percezione del dolore nei bambini tanto quanto un analgesico. Lo ha dimostrato uno studio pubblicato sulla rivista *Current Biology* e condotto dai ricercatori dell'Università di Oxford e della John Moores University di Liverpool. Per misurare gli effetti delle coccole, il team ha analizzato l'attività cerebrale di 32 bambini sottoposti agli esami del sangue. In quelli che erano stati accarezzati prima del prelievo, gli studiosi hanno riscontrato il 40% in meno di attività cerebrale correlata al dolore rispetto agli altri piccoli del gruppo. La velocità ottimale per accarezzare i bimbi sarebbe di 3 cm al secondo. Ma gli autori spiegano che i genitori compiono abitualmente il gesto proprio con questa rapidità. **M.C.**

Psicologia

L'ARTE DEL RIORDINO È ARRIVATA IN TV

Riordinare la casa per ritrovare il benessere e la gioia di vivere. Marie Kondo, 33enne di Tokyo, autrice del bestseller *Il magico potere del riordino* (che ha venduto più di 3 milioni di copie nel mondo), in cui spiega il suo metodo per organizzare al meglio gli spazi domestici, è sbarcata su Netflix con una nuova serie, disponibile da questo mese. Si chiama *Facciamo ordine con Marie Kondo* e mostra come affrontare il caos e liberarsi dal superfluo aiuti ad aumentare la fiducia in se stessi, ripulire la mente, svincolarsi dall'attaccamento al passato, valorizzare le cose preziose e rinunciare agli acquisti inutili. Negli otto episodi della serie, la guru giapponese del riordino segue vari casi: dalla famiglia di quattro persone che si è trasferita in un piccolo appartamento di Los Angeles alla vedova che fatica a liberarsi degli oggetti e degli abiti del marito; dalla giovane coppia che vive a Hollywood e ha intenzione di riorganizzare la casa in modo più adulto ai futuri genitori che devono fare spazio al figlio in arrivo. Ma da dove si comincia? Non si ordina la casa per stanza, ma per categoria: prima i vestiti, poi i libri, le carte, gli oggetti che hanno un valore affettivo e, alla fine, tutti quelli che non rientrano in questi gruppi. Il metodo prevede una regola di base: tenere solo ciò che ci fa stare bene, quello che ci provoca "una scintilla di gioia". Di tutto il resto bisogna liberarsi senza rimorsi, ma non prima di avere "ringraziato" gli oggetti che non servono più, perché il rispetto di quello che si è posseduto, secondo Marie Kondo, è fondamentale. **M.C.**

HA DEBUTTATO SU NETFLIX
La serie è disponibile da un paio di settimane.

STUDENTI – 23 gennaio 2019

Numero chiuso a Medicina, subito la riforma o resteremo senza medici. L'appello

Dopo gli annunci fatti, non ci sono ancora notizie su come si svolgeranno i test di ingresso per Medicina nel 2019, quali novità e quanti saranno i posti in più a disposizione

Lo scorso autunno era stato annunciato che importanti novità avrebbero coinvolto i test di Medicina 2019, sia per quanto riguarda le domande al test - e quindi gli argomenti su cui prepararsi - sia il numero di posti da mettere a concorso che, si diceva, sarebbero dovuti aumentare sostanzialmente. Ad oggi, però, non ci sono ancora notizie certe per le aspiranti matricole 2019, ne' si è tornati a parlare della necessità di aumentare il numero di posti per far fronte alla drastica riduzione dei medici a causa dei pensionamenti. Non si conoscono neanche le date in cui dovrebbero svolgersi i test, se non quelle degli atenei privati.

La notizia dell'abolizione era arrivata con un comunicato del Consiglio dei Ministri lo scorso 15 ottobre con cui si ribadiva la volontà di abolire il numero programmato seppur con gradualità. Volontà ribadita di recente a Mattino 5 dalla ministra della salute Grillo che ha dichiarato: “Pensiamo progressivamente di aprire il famoso numero chiuso a Medicina. Bisognerà anche aumentare il numero dei medici specializzati nelle aree critiche quali emergenza, anestesia, cardiologia, radiologia”.

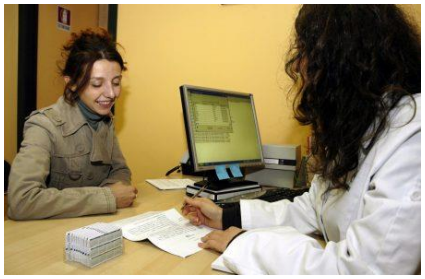
TEST MEDICINA 2019, SI RISCHIA DI RIMENERE SENZA MEDICI → A fronte dell'attesa degli studenti, della recente dichiarazione del Ministro e dei crescenti casi di aggressioni ai medici che si vanno ad aggiungere ai fisiologici pensionamenti, Consulcesi lancia l'allarme: «Bene le audizioni in Parlamento, benissimo le proposte di legge per il superamento del Numero Chiuso, ma c’è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito» dichiara Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, studio legale specializzato in ambito sanitario.

Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz».

«I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

TISCALI – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi



Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e

un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

DOTTNET – 29 gennaio 2019

Ex specializzandi: Lazio, Lombardia e Sicilia le più 'risarcite'

Nel 2018 lo Stato ha erogato rimborsi per 48 milioni

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi sono stati erogati in favore di 1521 medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi proviene dal Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018).

Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia formata la certezza del diritto

necessaria per il decorso della prescrizione", ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi. "Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore".

QUOTIDIANO SANITA' – 23 gennaio 2019

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Formazione medica. L'appello di Consulcesi: "Subito riforma del numero chiuso"

Il presidente del network legale Tortorella: "Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito"

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa l'impietosa fotografia di un mestiere "a rischio di estinzione" offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. "Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti".

"Il mancato ricambio generazionale – si legge in una nota - rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test".

"Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz".

“I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell’arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d’Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell’accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica”.

METRO NEWS – 31 gennaio 2019

Perché allenarsi di inverno fa bene alla salute, secondo i medici

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino. Serve continuità nello sport Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute. L'aria aperta ci fa bene Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging. Maggiore attenzione al riscaldamento In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea. L'importanza del giusto abbigliamento È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo' anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

DAGOSPIA – 17 gennaio 2019

Stetoscopio alla sbarra - Sono trecentomila le cause in tribunale contro medici e strutture sanitarie pubbliche e private

Camici bianchi. così puliti da sembrare immacolati, lo stetoscopio infilato nel taschino e lo sguardo severo sulla cartella clinica, parlavano e pareva l' oracolo. Non era la preistoria eppure sembra un secolo fa. Oggi i medici li amiamo in televisione quando vestono i panni rassicuranti della dottoressa Giò o hanno lo sguardo ammiccante di Patrick Dempsey in Grey' s Anatomy.

Ma se li incontriamo lungo le corsie asettiche di un ospedale, e negli ambulatori delle cliniche specialistiche, li trattiamo da bersagli mobili. O dispensano la ricetta di ogni male (e ci salvano la vita) o facciamo loro causa e chiediamo risarcimenti milionari.

Sono trecentomila le cause giacenti nei tribunali contro i dottori e le strutture sanitarie private e pubbliche, 35mila quelle intentate ogni anno.

E si stima (dato del 2015 del Tribunale del malato) che siano state presentate 10,67 richieste di risarcimento ogni 10mila dimissioni. Solo a Milano nell' ottobre del 2018 la pm Tiziana Siciliano, la stessa che chiese l'assoluzione per Marco Cappato nel processo su dj Fabo e che coordina il pool ambiente, salute e lavoro della procura - con una buona dose di realismo e una certa preoccupazione - disse che a palazzo di giustizia arrivavano 300 esposti l' anno da parte di pazienti che denunciavano i medici per lesioni o omicidi colposi. Una «patologia» del sistema giudiziario, ebbe a definirla.

E l'impressione unanime è che davvero si tratti di un attacco conclamato alla categoria. Con casi acclarati e giusti come quello della giovane paziente di Ponsacco (Pisa), morta perché un medico non aveva capito che

il suo neo sulla schiena non era un inestetismo di poco conto ma un brutto melanoma che divorava lei e i suoi 20 anni (la ragazza morì di quel male, il medico fu condannato e la famiglia risarcita con 1 milione).

Ma anche esposti di parenti che non accettano la morte del nonno centenario o che aspettano fuori dall' ospedale il malcapitato di turno perché la sua diagnosi sarebbe stata tardiva, «io la porto in tribunale». Per non dire delle famiglie in condizioni di indigenza economica, ultimo caso accertato: non sapendo a che santo votarsi per tirare fine mese intravedono nel ricovero di un parente, o peggio nella sua dipartita, l'occasione per tentare una causa e racimolare qualche soldo.

IDEA RADICATA

Il problema è che la convinzione che esista non soltanto un diritto alla salute ma un "diritto alla guarigione" è talmente radicata che gli stessi medici hanno cominciato a vacillare. Fateci caso. Ti rivolgi allo specialista per una tosse secca e lui ti ribalta come un calzino. Nell'ordine: radiografia ai polmoni, tac, esame delle allergie. Il tutto per accertare che magari la tossetta è solo un attacco influenzale.

Si chiama "medicina difensiva" questa abitudine consolidata di prescrivere un fiume di esami al primo accenno di male e costa alla sanità qualcosa come 13 miliardi l' anno. Un po' di ordine - sia a tutela dei pazienti che dei medici - ha provato a farlo la legge sulla responsabilità in medicina del dottore e professore alla Luiss, nonché presidente della Fondazione Italia in Salute Federico Gelli, ex deputato Pd.

La sua legge (1 aprile 2017) prevede, oltre all' organizzazione in ogni struttura sanitaria pubblica e privata di un dipartimento che gestisca il rischio di errore in sanità, l' obbligo di copertura assicurativa per ciascun ospedale e la possibilità di ottenere risarcimento senza andare in tribunale ma piuttosto rivalendosi sulla compagnia assicurativa o attuando il criterio della conciliazione obbligatoria. Non ha risolto il problema, forse, «ma lo ha ridotto di qualche punto», spiega Gelli. D' altronde prendersela coi medici è diventata una moda: nei giorni scorsi, pensate, è andato in onda persino uno spot che pubblicizzava, patrocini gratuiti contro la categoria.

Sia chiaro, il fascino della professione resta forte nonostante i tentativi di delegittimarla. Solo l' anno scorso erano 67mila gli iscritti alla facoltà di medicina, diecimila quelli ammessi ai test. E la loro professionalità è indiscussa sebbene siano pagati poco, 2200/2500 euro un ospedaliero neoassunto. Il paradosso è che se in Italia i camici bianchi sono mal retribuiti e sottostimati, se in Italia diventano capri espiatori di ogni guaio capiti in corsia, all' estero sono richiestissimi.

L'ultima notizia in tal senso arriva dal Veneto dove mancano all' appello 1295 professionisti. In un convegno a Padova è emersa la tendenza da parte dei funzionari dei paesi europei soprattutto dell' Est ma anche di Germania, Francia, Olanda a venire negli ospedali italiani in incognito per studiare le nostre eccellenze in medicina, e magari prendere contatto con gli specialisti e offrir loro un posto oltreconfine.

007 DELLA SANITÀ

Pare di vederli questi 007 della sanità sfilare nei corridoi bianchi e lindi, origliare competenze, indagare profili, e poi lanciare la proposta: stipendi più alti (in Francia un neoassunto è pagato 5.500 euro), opportunità di carriera e condizioni migliori. «Non abbiamo una casistica» - spiega Giustina De Silvestro, consigliera dell' ordine dei medici di Padova - «ma il rischio che qualche professionalità venga contattata per migrare all' estero esiste. Soprattutto alla luce delle condizioni di lavoro duro che ci sono in Italia e dei riconoscimenti economici bassi».

L'attacco alla categoria poi funge da sprone. «Il problema è che l' assicurazione pubblica spesso non garantisce da eventuali risarcimenti e il medico si rivolge ad assicurazioni private che però sono costose» e si tirano indietro di fronte a specializzazioni a rischio, come ostetricia e ginecologia o chirurgia.

A proposito di giustizia. In questi giorni è partita una petizione (promossa da Consulcesi, network legale) che ha già raccolto 10mila firme e chiede di fermare la campagna contro i medici istituendo un tribunale della Salute. «Bisogna tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità, il clima di sfiducia non fa bene a nessuno» spiega il 5stelle Piepaolo Sileri, che ha sottoscritto l' appello e presiede la commissione sanità del senato.

Servirà da argine? Per dovere di cronaca: vanno dagli 8 ai 10 anni i tempi della giustizia in un caso di risarcimento danni. Ma siamo in Italia e ci piace esagerare. Come è accaduto a una povera signora di Milano oggi 78enne. Nel 1962 si sottopose a un intervento di routine. I medici le lasciarono la punta di un ago nell' addome. 40 anni di dolori, un calvario. E il risarcimento è arrivato dopo 56 anni.

COSI' – gennaio 2019

Così

SALUTE

A cura di **Antonio Caperna**

NOVE MINUTI PER UNA VISITA MEDICA

IN ITALIA DURA MENO DELLA METÀ DELLA SVEZIA

I medici di famiglia italiani sono costretti alle visite lampo. La durata media non supera i nove minuti come rivelano i dati della Società Italiana di Medicina Interna (SIMI). Meno della metà della Svezia, che vanta 22 minuti, con la magra consolazione di fare meglio del Bangladesh, dove i camici bianchi dedicano agli assistiti appena 48 secondi, come riportato da uno studio pubblicato sul British Medical Journal. Per molti la causa è da ricercare nel numero di medici in servizio (molti dei quali andranno in pensione a breve) e dal troppo lavoro. Nell'arco di dieci anni, segnala la Società Italiana di Medicina Generale (SIMG), il carico di lavoro dei medici di famiglia è più che raddoppiato: tra appuntamenti, telefonate e visite a domicilio, i contatti da parte dei pazienti sono passati da 4,6 a 9,7 nell'arco dei 12 mesi. Parallelamente, nei prossimi dieci anni andrà in pensione circa il 70% dei medici di base: senza un incremento del numero di borse di studio per i corsi di Medicina Generale e un'equiparazione del trattamento economico, fiscale e assicurativo a quello previsto per chi sceglie le scuole di specializzazione mediche, la situazione non potrà che peggiorare. Fino a 2022 andranno in pensione quasi 15mila medici di famiglia: in Abruzzo 469, Basilicata 228, Calabria 580, Campania 1619, Emilia Romagna 1123, Friuli Venezia Giulia 280, Lazio 1313, Liguria 343, Lombardia 1802, Marche 453, Molise 141, Piemonte 748, Puglia 1140, Sardegna 522, Sicilia 1396, Toscana 1085, Trentino Alto Adige 193, Umbria 308, Valle d'Aosta 30, Veneto 1135. Da qui la campagna social #laprovadel9, lanciata da Consulcesi sull'importanza di tutelare i diritti dei medici di famiglia e le relative iniziative legali. La disparità di trattamento tra chi frequenta corsi di Medicina Generale e chi opta per quelli di specializzazione medica è evidente: i primi guadagnano 11mila euro all'anno (considerati fonte di reddito e quindi tassati), mentre la remunerazione dei secondi varia tra i 25mila e i 27mila euro (consistenti in borse di studio non tassate). Inoltre, i medici di Medicina Generale non godono delle tutele previste dai normali rapporti lavorativi (per esempio la gravidanza), mentre agli specializzandi spettano i contributi previdenziali e la stipula di un'assicurazione. «Sono utili le iniziative legali come quella di Consulcesi, che fanno emergere e contrastano questa sorta di discriminazione tra i medici di famiglia in formazione e gli ospedalieri», commenta Marco Nardelli, della Italian Medical Society of Great Britain.

In 5 anni vanno in pensione 15mila medici di famiglia

IL MATTINO – 26 gennaio 2019

IL MATTINO

IL SONDAGGIO

Quante bugie dal dietologo

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una bugia al proprio medico? Uno studio dell'University of Utah Health rivela: lo fa l'80 per cento dei pazienti. E un sondaggio Consulcesi Club tra 2.809 specialisti conferma il trend: le menzogne ricevute da un dietologo su tre.

QUOTIDIANO SANITA' – 28 gennaio 2019

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Ex specializzandi '78-'06. Consulcesi: "Nel 2018 dallo Stato rimborsi per oltre 48 milioni"

Consulcesi

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

"Il 19% dei medici liquidati – segnala Consulcesi - nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio laLombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017".

"Il 2018 – prosegue la nota - si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018)".

"Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici – ricorda Consulcesi - , al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione", ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi".

“Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l’opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva”.

LIBERO QUOTIDIANO – 27 gennaio 2019

Consulcesi: "riforma del numero chiuso o resteremo senza medici"

Aggressioni, denunce e fughe all'estero. secondo Massimo Tortorella "c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa l'impietosa fotografia di un mestiere 'a rischio di estinzione' offerta da Consulcesi, network legale in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il 'Telefono Rosso', un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, presidente Consulcesi – poi con la nostra petizione (http://chng.it/XQVWn7WX66) per creare il 'Tribunale della Salute', un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti». Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del numero chiuso per l'accesso alle facoltà di medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del numero chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz». «I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10 mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14 mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54 per cento ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal numero chiuso fino alla formazione specialistica».

SENZA ETA' – 24 gennaio 2019

salute & famiglia senzaetà

Numero chiuso. Consulcesi: "Subito riforma o resteremo senza medici"

Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi (nella foto): «Bene le audizioni in Parlamento, benissimo le proposte di legge per il superamento del Numero Chiuso, ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito»

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa l'impietosa fotografia di un mestiere "a rischio di estinzione" offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – poi con la nostra petizione (http://chng.it/XQVWn7WX66) per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti».

Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz».

«I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa

16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

AGI – 31 gennaio 2019

Perché allenarsi di inverno fa bene alla salute, secondo i medici

Ne sono convinti i medici del Cosulcesi Club che hanno stilato un vademecum sul perché l'organismo ottiene maggiori benefici con il freddo polare, e come allenarsi

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport

Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene

Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento

In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L'importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo' anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

"Tribunale della Salute". La petizione Consulcesi raggiunge 10 mila firme in 48 ore

Istituzioni, sindacati e associazioni sposano la causa: tra i firmatari anche il Presidente della Commissione Salute, il senatore Pierpaolo Sileri. Tortorella (Consulcesi): "Basta contrapposizioni, operatori sanitari e pazienti chiedono di poter siglare un nuovo Patto della Salute superando aggressioni e denunce"

Oltre 10mila firme in sole 48 ore per la petizione "Stop all'odio verso i medici: subito il Tribunale della Salute". Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello.

"L'iniziativa – spiega il network legale - punta a ristabilire - tra operatori sanitari e pazienti - il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi".

"La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella - nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di

diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione: salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: "Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa".

SENZA ETA' – 28 gennaio 2019

salute & famiglia senzaetà

Bugie ai medici: il sondaggio Consulcesi

Le bugie più frequenti che mettono a rischio la salute. Si mente di più a dietologi, endocrinologi e pediatri

«Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano». Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le "materie" preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

DOTTNET – 11 gennaio 2019

Spot sui risarcimenti: i medici sono sul piede di guerra

"Il 97% delle cause intentate dai pazienti è senza esito, ma la reputazione dei medici è rovinata a vita"

I medici chiedono a Consulcesi di proseguire la battaglia contro lo spot di una società privata sui risarcimenti per casi di malasanità. Ieri l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (Iap) ha archiviato il caso dello spot dopo essere stato sollecitato dalla Rai che aveva sospeso in via cautelativa alla fine di dicembre la pubblicità di 'Obiettivo risarcimento' in seguito alle dure proteste degli Ordini dei medici. Consulcesi afferma di essere pronta a denunciare la vicenda alla Procura della Repubblica tenendo anche conto che "il 97% delle cause intentate dai pazienti è senza esito, ma la reputazione dei medici è rovinata a vita, perché internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

"Dobbiamo salvaguardare chi oggi non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci poi se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari impegnati solo a fare il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti", dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E lancia un appello: "È ora di cambiare. Basta con la caccia al medico, collaboriamo invece a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti". E ancora: "Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non può esimersi dal fornire un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico".

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Dal "seguo la dieta ma non dimagrisco" al "prendo i farmaci regolarmente". Ecco le principali bugie che diciamo ai medici. Il sondaggio Consulcesi Club

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%)

"Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano". Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le "materie" preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica".

IL TIRRENO – 31 gennaio 2019

IL TIRRENO

Bugie a dietologi e pediatri

Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online con risposte di 2809 specialisti italiani. Tra i medici più soggetti alle bugie dei pazienti risultano dietologi (31%), endocrinologi (18%) e pediatri (12%)

GIORNALE DI SICILIA – 4 gennaio 2019

GIORNALE DI SICILIA

Il progetto

Prevenire le malattie con le diete su misura

Alimentazioni specifiche adatte alle caratteristiche di ogni individuo: così funziona Preventomics

PALERMO

Il futuro apre alla possibilità di prevenire e curare le malattie "a tavola" con l'integrazione di dati genetici, nutrizionali, ma anche comportamentali, nonché metabolici di un singolo individuo: è il cuore di Preventomics (Empowering consumers to Prevent diet-related diseases through Omics sciences), un progetto europeo che ha l'obiettivo di fondare un nuovo paradigma nella nutrizione e che vede la partecipazione per l'Italia dell'Università di Parma.

Tra i principali obiettivi del progetto, spiega all'ANSA il responsabile scientifico per l'ateneo di Parma Daniele Del Rio, professore associato di Nutrizione Umana, ci sarà quello di «creare una piattaforma mobile che sarà integrata con altre già esistenti, allo scopo di offrire servizi di nutrizione personalizzata a diversi tipi di utenti sulla base di una 'profilazione' dettagliata dell'individuo», ovvero sulla base delle caratteristiche fisiche, genetiche, metaboliche e comportamentali della singola persona. Quindi, per i prossimi tre anni Preventomics svilupperà piani personalizzati per la nutrizione e gli stili di vita al fine di migliorare la salute delle persone, basandosi su caratteristiche individuali come quelle fisiche e comportamentali, lo stile di vita, il Dna, le preferenze e la condizione fisica.

Preventomics si baserà in particolare sull'uso della metabolomica, ovvero su tecnologie che permettono di tracciare la mappa di tutte le molecole presenti nel corpo di ciascun individuo e legate al suo metabolismo (ad esempio alla digestione del cibo). In questo modo il progetto consentirà di conoscere lo stato di salute metabolica individuale. Nell'ambito del progetto, spiega Del Rio, «sono previsti infatti tre studi 'd'intervento' (su diversi campioni di persone) in diversi paesi europei (Spagna, Dinamarca e un trial multicentrico in Regno Unito e Polonia) ma non in Italia. Verranno arruolati soggetti con diverse caratteristiche (ad esempio sani, obesi e con iperglicemia etc)».

Dall'analisi di diversi fattori quali fisico, dna, preferenze e stile di vita viene costruito il menù nutrizionale corretto

I ricercatori terranno conto di biomarcatori di salute (molecole indicative dello stato di salute di un individuo presenti ad esempio in sangue e urine), dati genetici, abitudini alimentari e anche l'attività fisica. Infine, le preferenze individuali ad esempio a tavola. «Tutte queste informazioni saranno messe insieme - spiega Del Rio - e da esse deriveranno le "raccomandazioni" nutrizionali personalizzate». I piani di salute personalizzati che saranno costruiti (la cui efficacia sarà testata in diversi studi clinici) terranno in considerazione le esigenze e i fabbisogni degli utenti per fornire indicazioni sui comportamenti da seguire e i cambiamenti da adottare negli stili di vita.

«Speriamo - conclude Del Rio - che le diverse soluzioni e prodotti sviluppati siano poi integrati dalle aziende e possano divenire operativi sul mercato dopo un anno dalla fine del progetto». Dieta personalizzata è un'espressione particolarmente utilizzata, soprattutto dopo le feste natalizie fatte di abbuffate e cenoni. E su Google è la pratica più diffusa tra gli italiani che vogliono perdere peso in questo periodo.

È quanto emerge da un'analisi di Consulcesi Club condotta in collaborazione con il portale online Sanità Informazione. Sembra che agli italiani importi più accedere ad una dieta dimagrante gratuita piuttosto che ad un regime alimentare personalizzato, ma a pagamento. Tra queste la dieta Chetogenica, la dieta del gruppo sanguigno, la dieta Dukan e le diete mono-alimento come la "dieta del riso" o addirittura la "dieta del ghiaccio". Ma da google e dalle proposte gratuite arrivano spesso i maggiori rischi per la salute come avvertono gli esperti che richiamano all'attenzione estrema verso questo tipo di regimi alimentari.

STARBENE – 14 gennaio 2019

Medici di base: perché oggi sono in crisi

Sono sempre di meno, con tanto lavoro e mille incombenze burocratiche. Ecco le loro proposte per restituire efficienza al servizio

Nei prossimi anni i medici di base saranno pochi, sempre più oberati di lavoro, costretti a occuparsi di aspetti che non dovrebbero essere di loro competenza, a scapito della qualità dell'assistenza ai pazienti. Il loro ruolo sta attraversando un momento di crisi profonda, sfociata in un malessere generalizzato della categoria che si sta esplicitando in diverse forme.

Per esempio, la recente campagna lanciata sui principali social (#laprovadel9, dove 9 sta per la durata media, in minuti, di una visita) dal network di assistenza legale dei medici di famiglia Consulcesi, per sensibilizzare sull'importanza di tutelare i diritti di questa categoria. Proviamo allora a capire quali sono le radici del problema e come si potrebbe intervenire per risolverlo, a tutto vantaggio della salute della popolazione.

Vogliono lo stesso trattamento degli specialisti

Secondo i dati Eurostat, i medici di medicina generale in Italia sono circa 54 mila, quasi 88 ogni 100mila abitanti. Un dato, in realtà, non inquietante se si pensa che in Germania e Francia sono intorno alla metà, e che in Gran Bretagna e Spagna sono più o meno gli stessi.

«Il punto critico è che nel giro di 10 anni il 70% di loro andrà in pensione. E, in assenza di un ricambio generazionale adeguato, il numero totale rischia di assottigliarsi troppo. Da diverso tempo, ormai, in questo ramo della medicina c'è una netta crisi di vocazioni, dovuta soprattutto a una disparità di trattamento economico, previdenziale e assicurativo tra i medici cosiddetti generici in formazione e gli specializzandi in tutte le altre discipline», precisa Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. «Durante il corso triennale che devono seguire per ottenere il relativo attestato, i primi guadagnano infatti 11mila euro l'anno lordi,

senza le normali tutele dei contratti di lavoro (come la gravidanza retribuita); i secondi, invece, dispongono di borse di studio non tassate da 25-27 mila euro l'anno, più i contributi e un'assicurazione. In queste condizioni diventa molto difficile, per un neolaureato, scegliere la medicina generale invece di una qualsiasi altra specializzazione». Questa disparità di trattamento nasce dal mancato rispetto della normativa dell'Unione europea, che imporrebbe condizioni identiche per tutti. La conseguenza sono centinaia di cause di risarcimento che lo Stato italiano regolarmente perde. Ma il rischio di un deficit di medici di base per il futuro resta.

Chiedono segretarie e infermieri

«Il problema principale dei dottori di famiglia è la mole di lavoro, che negli ultimi 10 anni è più che raddoppiata», osserva Ovidio Brignoli, vicepresidente della Società italiana di medicina generale (Simg). Del resto in un Paese che invecchia, aumentano inevitabilmente le patologie.

«Prendiamo un collega che ha 1500 assistiti, soglia massima prevista per legge: di questi, in media circa 600 sono malati cronici, che richiedono quindi 7-8mila visite l'anno. Se si aggiungono gli eventi acuti (come il mal di schiena), che mettono insieme altre 3-4mila visite nei dodici mesi, in un anno il medico può toccare le 10-12mila visite, circa 1000 al mese, 250 alla settimana», continua Brignoli. A questi ritmi, il tempo da dedicare al paziente si riduce molto.

«L'ostacolo vero è la burocrazia. Siamo spesso costretti a situazioni paradossali: per esempio dobbiamo stampare i report digitali dei vaccini somministrati agli anziani e ai malati cronici, per portarli materialmente al distretto sanitario, dove verranno digitalizzati di nuovo», spiega Silvestro Scotti, Segretario generale nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg).

«A portarci via tempo ci sono anche atti non strettamente medici, per esempio le medicazioni più semplici o le misurazioni della pressione», aggiunge Brignoli. «Ecco perché se ciascun medico di base venisse affiancato per legge da una segretaria e da un infermiere, aumenterebbe notevolmente la capacità di prendere in carico i pazienti. Il tutto con una spesa molto inferiore rispetto a quella che comporterebbe l'assunzione di altri medici. E il servizio sarebbe più efficiente», continua Brignoli. «Garantirebbe anche più medicina di iniziativa, quella per cui è il medico di base a telefonare al paziente per informarsi sul suo stato di salute, o invitarlo a una visita di controllo», aggiunge Scotti.

Sono favorevoli a introdurre controlli

«Purtroppo ci sono ancora tanti colleghi che non lavorano quanto dovrebbero, o magari si limitano a indirizzare subito il paziente da uno specialista, in modo da avere più tempo da dedicare all'attività privata. Fare a meno di questi medici non sarebbe un danno, ma un vantaggio», osserva Ovidio Brignoli. «Anche questo problema, comunque, si potrebbe risolvere con un più accurato monitoraggio del lavoro dei medici di base», conclude il vicepresidente della Simg.

Le novità della Legge di bilancio

La manovra economica approvata alla fine dell'anno contiene provvedimenti che riguardano anche i nuovi medici, quelli che si accingono a seguire i corsi di formazione in medicina generale al fine di diventare dottori di famiglia.

Nella Legge di bilancio per il 2019, vengono stanziati infatti 10 milioni di euro in più per le borse di studio. Per i giovani medici che vogliono iscriversi alle specializzazioni, invece, i soldi a disposizione sono 22,5 milioni di euro a partire dal 2019, che diventeranno 45 nel 2020, per salire a 68 nel 2021, 91,8 nel 2022 e infine 100 dal 2023. «Purtroppo finché i corsi di formazione per la medicina generale non verranno

considerati in tutto e per tutto come quelli di specializzazione, anche nella denominazione, e finché nelle università non esisteranno dipartimenti ad hoc, non solo singoli insegnamenti, la medicina generale continuerà ad apparire come una sorella minore rispetto alle altre branche della scienza medica. Ed è un vero peccato», commenta il dottor Ovidio Brignoli, vicepresidente della Società italiana di medicina generale.

Tribunale della salute, Massimo D'Alema: «Aderisco a petizione. Nostro SSN patrimonio da difendere, non cavalcare sentimento di odio»

All'indomani del polverone sollevato dallo spot che incoraggia i cittadini a denunciare casi di malasanità, l'intervista all'ex presidente del Consiglio ora presidente della Fondazione ItalianiEuropei: «L'importante è trovare sedi di conciliazione altrimenti il rischio è il logoramento del rapporto medico-paziente»

«Il nostro Sistema sanitario è un valore, e come tale va difeso». Lo dichiara Massimo D'Alema, ex presidente del Consiglio dei Ministri, attualmente presidente della Fondazione ItalianiEuropei che, ai microfoni di Sanità Informazione, ha raccontato la sua idea di sanità soffermandosi sui punti di forza ma anche sulle debolezze di un SSN che «va preservato al meglio».

Presidente i medici sono sotto attacco: ci sono organizzazioni che speculano su presunti errori medici ed è stata lanciata una petizione per incentivare la nascita di un Tribunale della salute dove medici, cittadini, associazioni, avvocati e anche magistrati si possano incontrare per snellire questo contenzioso. Che ne pensa?

«Ritengo sia fondamentale difendere quello che è un valore nel nostro Paese, cioè la professionalità dei medici e il valore di un Sistema sanitario nazionale che è considerato, anche a livello internazionale, un

presidio della salute dei cittadini italiani per cui l'Italia dovrebbe essere orgogliosa. Effettivamente trovo che ci sia un eccesso di ricorso allo strumento giudiziario – nella stragrande maggioranza dei casi senza effetto -, ciò vuol dire in modo artificioso e arbitrario. C'è chi cavalca questo sentimento, dunque bisogna reagire per tutelare i diritti del malato nei confronti di un medico che ha sbagliato ma, onde evitare una sorta di panpenalismo, è importante trovare delle sedi di conciliazione, delle forme di controllo condivise perché altrimenti il rischio è che questa conflittualità – che viene anche incoraggiata tra gli ammalati, i cittadini e i medici – finisce per danneggiare non soltanto l'esercizio della professione medica ma anche gli stessi ammalati. Questa è la verità ed è il rischio vero che in questo momento si corre; anche perché i medici, intimoriti da queste campagne, è difficile che si prendano la responsabilità di una terapia innovativa, coraggiosa che magari potrebbe salvare la vita di una persona ma che naturalmente esporrebbe il medico in caso di insuccesso a dei rischi. Quindi scatta una sorta di atteggiamento conservativo che alla fine danneggia il malato».

Dunque lei ha firmato questa petizione che incoraggia la formazione di un Tribunale della salute che trovi un compromesso conciliativo fra le parti?

«Ho firmato con convenzione la petizione di Consulcesi, perché penso che creare un organismo dove medici, pazienti, giuristi, avvocati e magistrati possano confrontarsi, possa riuscire ad evitare un intasamento della giustizia penale e civile e anche trovare quelle forme di collaborazione che tutelino i diritti di tutti».

Lei ha fatto riferimento ad un eccesso di denuncia. Ma il medico sappiamo che in Italia è sottoposto anche ad altri motivi di stress…

«La verità è che rischiamo in Italia di avere un collasso della struttura sanitaria pubblica anche per mancanza di operatori sanitari, medici e non soltanto. Questo è un grandissimo problema affrontato in modo irresponsabile. Penso che anche queste campagne sulla malasanità non guardino i dati reali; il dato reale nel nostro Paese è che la spesa sanitaria è la più bassa tra i grandi paesi sviluppati e che il nostro apparato offre ai cittadini qualcosa che negli altri paesi non c'è. Una specie di miracolo, infatti con poco - veramente poco più del 6% del PIL -, si offre un servizio che altri paesi non sono in grado di offrire. Questo valore va tutelato, va tutelata la professionalità dei medici. Bisogna che i medici che hanno fatto la specializzazione e che avevano diritto, sulla base di normative europee, ad avere un adeguato compenso e non l'hanno avuto, vengano risarciti. Io credo fortemente che le istituzioni debbano un'attenzione alla professione medica che in questi anni è sfuggita al controllo. Bisogna tornare a investire sul SSN eliminando quella che è una logica indiscriminatamente restrittiva, perché il nostro apparato sanitario è un bene dei cittadini italiani, non solo dei medici ma di tutti gli italiani».

L'ARENA – 3 gennaio 2019

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

ALIMENTAZIONE. Per le diete, anche sotto le festività, gli italiani si rivolgono al web. Ecco le più cliccate, tra fake e rischi

«DOTTOR GOOGLE»

Chetogenica, Dukan, del riso. I medici: «Spesso indicazioni improvvisate e dannose»

Dieta chetogenica, Dukan, del gruppo sanguigno, del riso e, ultima in ordine cronologico, del ghiaccio. Dopo le feste, una serie infinita di aperitivi per farsi gli auguri e pranzi e cene con parenti e amici, gli italiani si fanno prendere dal panico dei chili di troppo. Così finiscono per consultare «dottor Google» nella veste di dietologo fai-da-te per accedere a regimi alimentari a costo zero e sedare i sensi di colpa. Lo rivela un'analisi di Consulcesi Club in collaborazione con il portale web Sanità Informazione. Tra le diete più cliccate spiccano la chetogenica, la Dukan, la dieta del gruppo sanguigno e quella del riso, con un picco per quella del ghiaccio.

«Ma regimi alimentari caratterizzati da privazione dei carboidrati, produzione di corpi chetonici, assunzione di un unico alimento e, addirittura, induzione di termogenesi attraverso il consumo di ghiaccio, rappresentano un potenziale rischio per la salute e non una dieta utile a migliorare benessere e forma fisica», avvertono gli esperti.

«Per contrastare la concorrenza sleale del cosiddetto dottor Google», aggiunge Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, «i medici devono essere costantemente aggiornati per fornire ai pazienti le indicazioni più adeguate sui rischi delle diete improvvisate, senza alcuna base scientifica e spesso anche dannose. Ognuno di noi è un essere unico e diverso dagli altri», spiega, «e un modello standard di dieta uguale per tutti scontenterà sempre molti, con dimagrimenti a discapito della massa magra e malessere psicofisico».

Un modo per non rassegnarsi all'accumulo dell'adipe natalizio comunque esiste, rassicura Missori: «Utilizzare strategie disintossicanti nei giorni prima e dopo le feste come il brodo di ossa, estratti di finocchio, zenzero e sedano o le tisane al tarassaco».

In parole povere, fare la dieta il giorno di Natale proprio non si può, ma tenersi a bada prima e dopo è l'unico modo per non ritrovarsi il giorno della Befana con i jeans che non ne vogliono più sapere di chiudersi.

Nel frattempo, con l'avvertenza di ricorrere comunque al medico per una diagnosi più accurata e precisa, Google ha stilato la top-10 delle domande che sono state fatte più frequentemente nel 2018 negli Stati Uniti al motore di ricerca. E in cima alla lista, neanche a dirlo, c'è proprio una dieta: «Cos'è la keto diet?», la domanda più digitata per capire di più sulla dieta chetogenica, basata sulla riduzione dei carboidrati alimentari a vantaggio dei grassi. Un regime alimentare che fa molto discutere.

Le altre principali curiosità degli americani in tema salute? Cosa sono la Sla e l'endometriosi, quanto resta della cannabis nell'urina, quanto dura l'influenza e quanto è contagiosa, quando si verificano le perdite da impianto in gravidanza, le cause della stanchezza, i sintomi del reflusso gastroesofageo e cosa causa la pressione alta. •

Le diete più cliccate in Rete? Chetogenica, del gruppo sanguigno, del riso e, soprattutto, del ghiaccio

ADNKRONOS (FLUSSO) – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, piu' bugie a dietologi e endocrinologi

Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità".

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

GAZZETTA DI PARMA – 21 gennaio 2019

GAZZETTA DI PARMA

Alimentazione Diete, mode e vecchi test per le allergie

■ Sarà stato il senso di colpa dopo gli abusi alimentari delle ultime festività, ma in questo periodo ho osservato una vera esplosione di notizie e articoli sul cibo e sulle diete, basati sul sensazionalismo più che su una valutazione scientifica. Un'analisi di Consulcesi Club in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha rivelato che, a dicembre, le diete più cliccate dagli italiani sono state: dieta del gruppo sanguigno, Dukan, del riso, dieta chetogenica e in ultimo per ordine cronologico, la dieta del ghiaccio. La dieta del ghiaccio si basa su mangiare un litro di acqua ghiacciata ogni giorno, che, secondo i calcoli del gastroenterologo Brian Weiner, permetterebbe di bruciare circa 160 calorie, senza controindicazioni. La più cliccata sarebbe comunque la dieta del gruppo sanguigno, ideata da Peter D'Adamo, autore nel 1996 del libro "Eat right for your type", tradotto in più di 60 paesi, con 7 milioni di copie, che sostiene l'esistenza di un'associazione tra il gruppo sanguigno e la dieta da seguire; nella sua tesi il gruppo sanguigno più antico sarebbe lo 0, e quindi dieta carnea (Paleodieta); il gruppo A sarebbe comparso con l'agricoltura e quindi soprattutto vegetali; il gruppo B con le tribù nomadi consumatrici di latte e latticini e l'AB un mix di A e B. In realtà l'ordine di comparsa sarebbe stato prima A, poi B e 0, ma, soprattutto, un recente studio ha dimostrato che a una popolazione con vari gruppi sanguigni, sono state date varie diete e i miglioramenti si sarebbero verificati in chi seguiva una dieta equilibrata e sana, indipendentemente dal suo gruppo sanguigno. Infine, l'attore Chris Pratt, protagonista di «Jurassic World» e «Guardiani della Galassia», ha annunziato sui social che inizierà il digiuno del profeta Daniele.

Per fortuna che in questo bombardamento mediatico almeno una buona notizia è arrivata: il ministero della Salute ha recentemente pubblicato un aggiornamento dell'atto d'indirizzo sulle Allergie alimentari del 2014, documento indirizzato a professionisti sanitari, operatori alimentari, associazioni di consumatori e pazienti. Il rapporto mira a tutelare la sicurezza nutrizionale del consumatore allergico, mettendo sotto accusa 13 test, molto utilizzati che costringono le famiglie a diagnosi errate ed esami costosi, anche se non ne è dimostrata l'efficacia o, addirittura, ne è stata dimostrata l'inefficacia: il test citotossico di Bryant, il test di provocazione e neutralizzazione sublinguale e intradermico, la kinesiologia applicata, il test del riflesso cardio-auricolare, il Pulse test, il test elettrotermico o elettroagopuntura secondo Voll, il Vega test, il Sarmtest, il Biostrenght test e varianti, la biorisonanza, l'analisi del capello, il Natrix o Fit 184 Test, e il test per la misurazione del Baff (Fattore attivante i linfociti B) e del Paf (Fattore attivante le piastrine).

Maria Maccari (Repubblica 9 Gennaio 2019) ci informa che Rob Collins, Amministratore Delegato della catena di supermercati inglese Waitrose, ogni anno scrive la lista delle tendenze passate e future nel food & beverage, e avrebbe registrato un interesse sempre crescente per la salvaguardia del pianeta: la ricerca di ricette salutari sul web è aumentata del 158%. E quali saranno dunque le novità food in questo 2019? Cristofina, legume molto comune in America Latina, in particolare Messico e Guatemala, una sorta di frutto verde con una polpa soda; latte d'avena, jackfruit, canapa, nuovi gusti per i gelati Tahina, avocado, hummus e acqua di cocco. Inoltre, dilagheranno specialità esotiche come il gelato laminato tailandese, il mochi e il gelato turco elastici e gommosi, anche avocado, hummus, tahini e acqua di cocco. Infine snack soffiati a base di semi di ninfea, alternative del tonno a base vegetale, snack sostituti del salmone con omega-3 e crostate di alghe.

È innegabile la grande influenza dell'Oriente. Ma, per noi occidentali, la grande lezione dell'Oriente è la ricerca dell'equilibrio: è necessario vivere nel mondo, ma mantenere la lucidità, senza farsi travolgere e contaminare da speculazioni e falsi. Il simbolo più autentico dell'Oriente è il fiore di loto, che cresce dal fango, nell'acqua, ma resta incontaminato dall'acqua e con l'estate si trasforma nel fiore più bello e fragrante che si conosca.

Leone Arsenio

SCENARI ECONOMICI – 16 gennaio 2019

scenarieconomici.it
il mondo visto da un'altra angolazione

Stop all'odio contro i medici: petizione online e verso le istituzioni. L'appello di Consulcesi

Consulcesi lancia una petizione al pubblico ed al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello.

L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulecesi. "La nostra proposta – continua – nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

La consultazione sta avendo un grande successo in quanto sono già state raccolte oltre 11 mila firme. La tutela della salute non può risolversi solo in una caccia alle streghe verso i medici, già oberati da grandissime responsabilità, ma deve avvenire in una situazione di equilibrio, con la necessaria volontà di verificare i fatti, e non di correre al saccheggio delle polizze assicurative professionali.

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Consulcesi: "Bene le parole di Salvini, ma ora seguano i fatti"

"In Italia è boom di medici (e aspiranti tali) con la valigia, pronti a lasciare il nostro Paese perché all'estero l'accesso alla professione è più meritocratico, dall'iscrizione alla facoltà di Medicina fino alla specializzazione, senza dimenticare condizioni di lavoro sicuramente più attrattive, a livello retributivo ma non solo. Oltre 10mila camici bianchi italiani nell'arco di 10 anni (dal 2005 al 2015, secondo dati Enpam-Eurispes) hanno già messo lo stetoscopio nel trolley e, senza un deciso cambio di rotta, il numero è sicuramente destinato ad aumentare". È quanto denuncia il network legale Consulcesi.

"Mentre il dibattito politico sul tema del Numero Chiuso torna di stringente attualità – evidenzia una nota -, anche per le recenti parole del vicepremier Matteo Salvini, crescono i dubbi tra i tanti aspiranti medici che sono in attesa di sapere se anche loro dovranno affrontare la temibile lotteria dei quiz: nel 2018 furono più di 67mila, con 1 solo posto a disposizione ogni 6 candidati".

"In questi giorni siamo stati sommersi dalle telefonate – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo – perché, mai come quest'anno, c'è troppa incertezza sulle modalità di ingresso alle facoltà di Medicina. Il timore – sottolinea Tortorella - è che non cambi nulla, continuando con una modalità di selezione che ha già mostrato numerose lacune in termini non solo di meritocrazia, ma anche di regolarità formale: ogni anno siamo accanto ai candidati penalizzati, e i ricorsi in Tribunale sono in aumento, così come le pronunce in loro favore".

"Bene, quindi, le parole del vicepremier Salvini, - conclude Massimo Tortorella - ma ai buoni propositi devono seguire i fatti: è necessario imprimere un'accelerazione ai lavori parlamentari in modo da superare il Numero Chiuso per le facoltà di Medicina fin dal prossimo anno accademico, senza lasciare migliaia di studenti in un limbo inaccettabile, perché si tratta del futuro professionale di chi ricoprirà un ruolo fondamentale nella tutela della nostra salute".

ASKANEWS – 15 gennaio 2019

Consulcesi: Stop a odio verso i medici. 10mila firme in 48 ore

Lanciata raccolta firme on line per un "Tribunale della Salute"

Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al link: http://chng.it/XQVWn7WX66.

L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi. "La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione: salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: «Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa».

BLITZ QUOTIDIANO – 15 gennaio 2019

Tribunale della salute contro l'odio per i medici: la petizione online

Oltre 10mila firme sono state raccolte in sole 48 ore per la petizione "Stop all'odio verso i medici: subito il Tribunale della Salute". Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al seguente link: http://chng.it/XQVWn7WX66.

L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi.

«La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione:

salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati ».

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: «Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa».

QUOTIDIANO SANITA' – 10 gennaio 2019

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Tortorella (Consulcesi): "Basta caccia al medico, subito il Tribunale della Salute"

Consulcesi, nonostante la pronuncia dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, conferma di "essere pronta a denunciare alla Procura della Repubblica il caso che ha generato l'indignazione della categoria medica con in prima linea la FNOMCeO ed il suo Presidente Filippo Anelli".

"Come ho scritto sul mio profilo Linkedin, in un post con decine di migliaia di visualizzazioni, dobbiamo salvaguardare – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti, che attendono da anni i rimborsi per aver lavorato in corsia, dopo la laurea, gratuitamente. Il 97% delle cause intentate dai pazienti – aggiunge Tortorella - è senza esito, ma la reputazione dei professionisti, anche senza aver commesso danni, è rovinata a vita, perché Internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

Massimo Tortorella lancia quindi un appello facendosi portavoce delle numerose richieste che continuano ad arrivare quotidianamente dagli operatori sanitari tutelati da Consulcesi: "È ora di cambiare. Basta con la "caccia al medico", collaboriamo, invece, tutti insieme a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti. Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non può esimersi da dare un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico".

GAZZETTA DEL SUD – 15 gennaio 2019

Gazzetta del Sud

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Consulcesi, basta odio verso i medici. In 48 ore 10 mila firme. Tra i firmatari il presidente della Commissione Sanità del Senato

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme". L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "La nostra proposta - continua - nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

GIORNALE DI SICILIA – 15 gennaio 2019

GIORNALE DI SICILIA

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Consulcesi, basta odio verso i medici. In 48 ore 10 mila firme. Tra i firmatari il presidente della Commissione Sanità del Senato

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme". L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "La nostra proposta - continua - nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

ANSA (FLUSSO) – 23 gennaio 2019

Medici a rischio estinzione, camici bianchi chiedono aiuto

Consulcesi, urge inversione di rotta per accesso a professione

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa la fotografia di un mestiere 'a rischio di estinzione' offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. "Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il Telefono Rosso, un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti", spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi. I numeri parlano chiaro: "Andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di dieci anni oltre 10 mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14 mila medici di famiglia - continua - considerando che, secondo i dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione". Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità, eppure commenta Tortorella - a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle facoltà di Medicina, "tra annunci del governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. E conclude: "Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso, ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la lotteria dei quiz".

BLITZ QUOTIDIANO – 25 gennaio 2019

Salute: 8 su 10 mentono al medico. Ecco le bugie più frequenti

“Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano”. Le parole del dottor House, protagonista di un’indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell’Università dello Utah Health, addirittura l’80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L’argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall’intramontabile “la sto seguendo lettera, non capisco perch1è non dimagrisco” fino agli spergiuri sull’attività fisica effettivamente praticata (“faccio sport almeno un’ora al giorno”). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria e’ la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: “prendo le medicine regolarmente” e’ un’altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: “quello di mio figlio è solo grasso infantile”, giurano mamma e papà.

Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché’ l’eterna promessa “smetteròdi fumare”. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. “Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi – nell’innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando cosi’ a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica”.

ASKANEWS – 25 gennaio 2019

Diete e medicine: spesso tante bugie raccontate ai medici

Consulcesi: si mente di più a dietologi, endocrinologi e pediatri

“Seguo la dieta alla lettera”; “sto prendendo le medicine regolarmente”; “quello di mio figlio è solo grasso infantile”. Sono solo alcune delle bugie più frequenti raccontate ai medici. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L’argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall’intramontabile “la sto seguendo alla lettera, non capisco perché non dimagrisco” fino agli spergiuri sull’attività fisica effettivamente praticata (“faccio sport almeno un’ora al giorno”). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un’altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché l’eterna promessa “smetterò di fumare”.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi – nell’innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-

paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

ANSA (FLUSSO) – 10 gennaio 2019

Spot risarcimenti, medici sul piede di guerra

Consulcesi, 97% cause senza esito ma reputazione rovinata

I medici chiedono a Consulcesi, network che assiste legalmente i camici bianchi, di proseguire la battaglia contro lo spot di una societa' privata sui risarcimenti per casi di malasanita'. Ieri l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (Iap) ha archiviato il caso dello spot dopo essere stato sollecitato dalla Rai che aveva sospeso in via cautelativa alla fine di dicembre la pubblicita' di 'Obiettivo risarcimento' in seguito alle dure proteste degli Ordini dei medici. Consulcesi afferma di essere pronta a denunciare la vicenda alla Procura della Repubblica tenendo anche conto che "il 97% delle cause intentate dai pazienti e' senza esito, ma la reputazione dei medici e' rovinata a vita, perche' internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati". "Dobbiamo salvaguardare chi oggi non ha la serenita' di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci poi se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari impegnati solo a fare il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti", dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E lancia un appello: "E' ora di cambiare. Basta con la caccia al medico, collaboriamo invece a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti". E ancora: "Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non puo' esimersi dal fornire un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico".

PHARMA KRONOS – 28 gennaio 2019

Pharma kronos

ITALIANI MENTONO AL MEDICO

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' sono addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'Seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno').

SANITA' INFORMAZIONE – 31 gennaio 2019

Abolizione Numero Chiuso, Consulcesi: «Alle parole seguano i fatti»

Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi: «Bene le parole del vicepremier Salvini, ma e si cambino le regole fin dal prossimo anno accademico»

«In Italia è boom di medici (e aspiranti tali) con la valigia, pronti a lasciare il nostro Paese perché all'estero l'accesso alla professione è più meritocratico, dall'iscrizione alla facoltà di Medicina fino alla specializzazione, senza dimenticare condizioni di lavoro sicuramente più attrattive, a livello retributivo ma non solo». Così in una nota Consulcesi, network di tutela del mondo medico, che aggiunge: «Oltre 10mila camici bianchi italiani nell'arco di 10 anni (dal 2005 al 2015, secondo dati Enpam-Eurispes) hanno già messo lo stetoscopio nel trolley e, senza un deciso cambio di rotta, il numero è sicuramente destinato ad aumentare».

Mentre il dibattito politico sul tema del Numero Chiuso torna di stringente attualità, anche per le recenti parole del vicepremier Matteo Salvini, crescono i dubbi tra i tanti aspiranti medici che sono in attesa di sapere se anche loro dovranno affrontare la temibile lotteria dei quiz: nel 2018 furono più di 67mila, con 1 solo posto a disposizione ogni 6 candidati.

«In questi giorni siamo stati sommersi dalle telefonate – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo – perché, mai come quest'anno, c'è troppa incertezza sulle modalità di ingresso alle facoltà di Medicina. Il timore – sottolinea Tortorella – è che non cambi nulla, continuando con una modalità di selezione che ha già mostrato numerose lacune in termini non solo di meritocrazia, ma anche di regolarità formale: ogni anno siamo accanto ai candidati penalizzati, e i ricorsi in Tribunale sono in aumento, così come le pronunce in loro favore».

«Bene, quindi, le parole del vicepremier Salvini, – conclude Massimo Tortorella – ma ai buoni propositi devono seguire i fatti: è necessario imprimere un'accelerazione ai lavori parlamentari in modo da superare il Numero Chiuso per le facoltà di Medicina fin dal prossimo anno accademico, senza lasciare migliaia di studenti in un limbo inaccettabile, perché si tratta del futuro professionale di chi ricoprirà un ruolo fondamentale nella tutela della nostra salute».

PANORAMA SANITA' – 24 gennaio 2019

PANORAMA DELLA SANITÀ

Numero chiuso Medicina, Consulcesi: Senza riforma resteremo senza medici

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa l'impietosa fotografia di un mestiere "a rischio di estinzione" offerta da Consulcesi, network legale in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti». "Il mancato ricambio generazionale – afferma Consulcesi – rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test". «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso – commenta Massimo Tortorella – ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz». «I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

ANSA (FLUSSO) – 28 gennaio 2019

Stato rimborsa 1.521 medici ex specializzandi con 48 milioni

Consulcesi, Parlamento eviti voragine e individui soluzione

Nel 2018 lo Stato ha rimborsato 48 milioni di euro a 1.521 camici bianchi in seguito alle azioni collettive dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue. Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Seguono la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici) e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. "Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva". E aggiunge: "Di fronte al rischio di una vera voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro".

AGI (FLUSSO) – 28 gennaio 2019

Sanita': Consulcesi, nel 2018 rimborsati 48 mln a 1.521 medici

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1.521 medici. E' il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi e' del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si e' contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre piu' celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano e' stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018). Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto cio', anche in virtu' della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita piu' che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione", cio' a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi. "Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: e' fondamentale portare avanti le azioni legali gia' avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunita' di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo e' imminente la nuova azione collettiva e invitiamo tutti gli interessati a contattare i nostri oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it".

ASKANEWS (FLUSSO) – 28 gennaio 2019

Medicina, ex specializzandi: nel 2018 rimborsi Stato per 48 mln

Consulcesi stila la "road map". Pronta nuova azione collettiva

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018). Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, sottolinea Consulcesi in una nota, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione", ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi. «Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva e invitiamo tutti gli interessati a contattare i nostri oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it».

AFFARITALIANI – 25 gennaio 2019

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Salute: 80% pazienti mente a medico, piu' bugie a dietologi e endocrinologi

Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità".

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a

distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

IL FARMACISTA ONLINE – 10 gennaio 2019

Tortorella (Consulcesi): “Basta caccia al medico, subito il Tribunale della Salute”

Consulcesi, nonostante la pronuncia dell’Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, conferma di “essere pronta a denunciare alla Procura della Repubblica il caso che ha generato l’indignazione della categoria medica con in prima linea la FNOMCeO ed il suo Presidente Filippo Anelli”.

“Come ho scritto sul mio profilo Linkedin, in un post con decine di migliaia di visualizzazioni, dobbiamo salvaguardare – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all’estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti, che attendono da anni i rimborsi per aver lavorato in corsia, dopo la laurea, gratuitamente. Il 97% delle cause intentate dai pazienti – aggiunge Tortorella - è senza esito, ma la reputazione dei professionisti, anche senza aver commesso danni, è rovinata a vita, perché Internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati”.

Massimo Tortorella lancia quindi un appello facendosi portavoce delle numerose richieste che continuano ad arrivare quotidianamente dagli operatori sanitari tutelati da Consulcesi: “È ora di cambiare. Basta con la “caccia al medico”, collaboriamo, invece, tutti insieme a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti. Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell’informazione non può esimersi da dare un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell’ambito del servizio pubblico”.

ITALPRESS (FLUSSO) – 28 gennaio 2019

Medici ex specializzandi, Lazio, Lombardia e Sicilia le più "risarcite"

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. E' il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi e' del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si e' contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre piu' celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano e' stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018). "Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: e' fondamentale portare avanti le azioni legali gia' avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunita' di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo e' imminente la nuova azione collettiva e invitiamo tutti gli interessati a contattare i nostri oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it".

AGI (FLUSSO) – 23 gennaio 2019

Sanita': Consulcesi, medici lavorano in condizioni estreme

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre piu' anziani o in fuga all'estero: e' questa l'impietosa fotografia di un mestiere "a rischio di estinzione" offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. "Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi - poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti". Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticita' perche', tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facolta' di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sara' del temuto test. "Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'e' ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno piu' posti a disposizione? Si passera' a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno piu' di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz". "I numeri parlano chiaro – continua Tortorella - andando avanti cosi' resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione piu' di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i piu' anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), e' necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica", conclude Tortorella.

NURSE TIMES – 16 gennaio 2019

Tribunale della Salute, da Consulcesi una petizione a Mattarella

Gli obiettivi: arginare le campagne di odio verso i medici, andare incontro ai diritti del paziente e snellire il lavoro delle aule di giustizia

Sergio Mattarella ha ricevuto una petizione per chiedere lo "stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". Oltre che al presidente della Repubblica, la proposta è stata inviata al ministro alla Salute, Giulia Grillo, al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, al presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri.

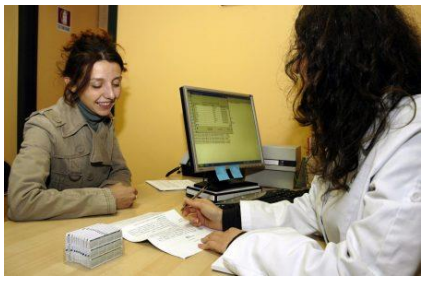
A lanciare l'iniziativa è stata Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici. In appena 48 ore sono state già raccolte 10.230 firme, con l'obiettivo di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento, andato in onda anche sulle reti Rai".

Spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulecesi: "Abbiamo pensato a una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie. Parliamo di cause che, nel 97% dei casi, non hanno esito, producendo solo sprechi per la collettività e impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione. La nostra proposta nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, disparità subite dai medici di famiglia, selezioni irregolari e numero chiuso".

Tortorella sottolinea infine come, al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi: “Ed è proprio quello che speravamo. Dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un’autentica svolta”.

IL DUBBIO – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi



Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per

il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

MONDO PROFESSIONISTI – 23 gennaio 2019

MondoProfessionisti.eu

Senza riforma del numero chiuso resteremo senza medici

L'allarme lanciato dalla Consulcesi

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa l'impietosa fotografia di un mestiere "a rischio di estinzione" offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – poi con la nostra petizione (http://chng.it/XQVWn7WX66) per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti». Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz. I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

9 COLONNE (FLUSSO) – 10 gennaio 2019

Sanita', Tortorella (Consulcesi): Subito tribunale della salute

Consulcesi, nonostante la pronuncia dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, conferma di essere pronta a denunciare alla Procura della Repubblica il caso che ha generato l'indignazione della categoria medica con in prima linea la FNOMCeO ed il suo Presidente Filippo Anelli. «Come ho scritto sul mio profilo Linkedin, in un post con decine di migliaia di visualizzazioni, la mamma dei cretini è sempre incinta. Dobbiamo salvaguardare - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti, che attendono da anni i rimborsi per aver lavorato in corsia, dopo la laurea, gratuitamente. Il 97% delle cause intentate dai pazienti - aggiunge Tortorella - è senza esito, ma la reputazione dei professionisti, anche senza aver commesso danni, è rovinata a vita, perché Internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati». Massimo Tortorella lancia quindi un appello facendosi portavoce delle numerose richieste che continuano ad arrivare quotidianamente dagli operatori sanitari tutelati da Consulcesi: «È ora di cambiare. Basta con la "caccia al medico", collaboriamo, invece, tutti insieme a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti. Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non può esimersi da dare un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico».

ASKANEWS (FLUSSO) – 8 gennaio 2019

Consulcesi: ferie non godute, medici non perdono diritto a indennità Così come tutti gli operatori della sanità

Medici e operatori sanitari, a causa delle ormai croniche carenze di organico, arrivano alla pensione anche con 300 giorni di ferie non godute: il network legale Consulcesi & Partners spiega come non perdere il diritto all'indennità,

"I medici e tutti gli operatori della Sanità - spiega una nota- troppo spesso vedono le ferie come un miraggio. A causa della carenza di organico ormai strutturale nel nostro Sistema Sanitario Nazionale, è frequente per questi professionisti avvicinarsi alla pensione anche con 300 giorni di ferie accumulati e non goduti, nonostante il riposo sia sancito e riconosciuto dall'articolo 36 della Costituzione come diritto di ogni lavoratore.

Il fatto che un'azienda abbia, esplicitamente o meno, impedito o comunque non consentito al medico di andare in ferie, rappresenta una condotta illegittima. Ora, una parte della giurisprudenza ha ritenuto che il risarcimento del danno potesse intervenire solo nel caso in cui il dipendente avesse fatto richiesta di andare in ferie durante il servizio e queste non gli fossero state concesse. Recentemente, invece, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza n. 2496 ha stabilito che la Pubblica amministrazione è obbligata al pagamento delle ferie residue per il dipendente prossimo alla pensione, indipendentemente dal fatto che ci sia stata o meno una richiesta durante il servizio. Difficile fare una stima del risarcimento, ma in genere la media dei giorni accumulati supera i 200 giorni e questo corrisponderebbe a circa 80mila euro. Il risarcimento ovviamente è legato ad una serie di parametri che cambiano di caso in caso, ma si può arrivare ad ottenere anche l'80% delle ferie, per un ammontare che potrebbe sfiorare i 60mila euro".

Il caso di specie riguarda un dipendente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) che, alla cessazione del rapporto, aveva accumulato 52 giorni di ferie non godute. La Cassazione ha ricordato di aver già affermato, nella sentenza n. 13860 del 2000, che «dal mancato godimento delle ferie deriva - una volta divenuto impossibile per l'imprenditore, anche senza sua colpa, adempiere l'obbligazione di consentire la loro fruizione - il diritto del lavoratore al pagamento dell'indennità sostitutiva».

«I medici con molti giorni di ferie accumulati e prossimi alla pensione - spiega Consulcesi & Partners, network legale d'avanguardia nato sulla scia delle ventennali vittorie di Consulcesi nei tribunali di tutta Italia al fianco dei medici - possono presentare all'azienda sanitaria presso cui lavorano una lettera di diffida, chiedendo formalmente di poter usufruire del residuo periodo di ferie. Nel caso in cui l'azienda lo neghi, o non risponda, il medico avrà un documento precostituito che provi l'impossibilità di godere di

giorni di riposo. A quel punto, una volta in pensione, sarà più semplice ottenere il risarcimento del danno subìto».

Sul tema è recentemente intervenuta anche la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (6/11/2018), affermando che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite.

«Sarà quindi il datore di lavoro, - sottolinea Consulcesi &Partners - e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contezioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria».

SALUTEH24 – 25 gennaio 2019

Salute H24

Le bugie più frequenti che mettono a rischio la salute

«Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano». Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici

spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché l’eterna promessa “smetterò di fumare”.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell’innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

Ex specializzandi: nel 2018 dallo Stato rimborsi per oltre 48 milioni

La "road map dei risarcimenti" regione per regione: Lazio in testa con 9 milioni, sul podio Lombardia e Sicilia. Più di 31 milioni al centro-sud con la Sardegna in forte crescita. Pronta la nuova azione collettiva, il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: «Altri 1521 medici hanno visto riconosciuto il loro diritto, la nostra battaglia per tutti gli altri proseguirà con ancora più forza in questo 2019: fondamentale proseguire le cause già avviate e intraprendere le nuove»

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una

dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018).

Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione", ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi.

«Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva e invitiamo tutti gli interessati a contattare i nostri oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it».

AGI (FLUSSO) – 31 gennaio 2019

Salute: cardiologo, sport all'aperto d'inverno fa bene

Nei giorni piu' freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi e' abituato a praticare attivita' fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'e' piu' di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: CONSULCESI Club, realta' di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanita' Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calo', Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

SERVE CONTINUITA' NELLO SPORT. Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' piu' fredde o con pioggia, la stessa persona tendera' a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sara' piu' idoneo. Questo e' un atteggiamento molto negativo perche' la continuita' dell'attivita' fisica e' uno degli aspetti piu' impattanti per la nostra salute. L'ARIA APERTA CI FA BENE. Se l'attivita' fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio e' da preferire rispetto all'attivita' svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'e' bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attivita' moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging. MAGGIORE ATTENZIONE ALLA FASE DEL RISCALDAMENTO. In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con piu' attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potra' distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea. L'IMPORTANZA DEL GIUSTO ABBIGLIAMENTO. E' necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo' anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. E' ovvio che quando il tempo e' molto cattivo e' consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non e' tanto il freddo in se', quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque e' di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

MONDO PROFESSIONISTI – 31 gennaio 2019

MondoProfessionisti.eu

Numero chiuso: medici in fuga all'estero per imbuto formativo e irregolarità nei test

In Italia è boom di medici (e aspiranti tali) con la valigia, pronti a lasciare il nostro Paese perché all'estero l'accesso alla professione è più meritocratico, dall'iscrizione alla facoltà di Medicina fino alla specializzazione, senza dimenticare condizioni di lavoro sicuramente più attrattive, a livello retributivo ma non solo. Oltre 10mila camici bianchi italiani nell'arco di 10 anni (dal 2005 al 2015, secondo dati Enpam-Eurispes) hanno già messo lo stetoscopio nel trolley e, senza un deciso cambio di rotta, il numero è sicuramente destinato ad aumentare. Mentre il dibattito politico sul tema del Numero Chiuso torna di stringente attualità, anche per le recenti parole del vicepremier Matteo Salvini, crescono i dubbi tra i tanti aspiranti medici che sono in attesa di sapere se anche loro dovranno affrontare la temibile lotteria dei quiz: nel 2018 furono più di 67mila, con 1 solo posto a disposizione ogni 6 candidati. «In questi giorni siamo stati sommersi dalle telefonate – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo – perché, mai come quest'anno, c'è troppa incertezza sulle modalità di ingresso alle facoltà di Medicina. Il timore – sottolinea Tortorella - è che non cambi nulla, continuando con una modalità di selezione che ha già mostrato numerose lacune in termini non solo di meritocrazia, ma anche di regolarità formale: ogni anno siamo accanto ai candidati penalizzati, e i ricorsi in Tribunale sono in aumento, così come le pronunce in loro favore. Bene, quindi, le parole del vicepremier Salvini, - conclude Massimo Tortorella - ma ai buoni propositi devono seguire i fatti: è necessario imprimere un'accelerazione ai lavori parlamentari in modo da superare il Numero Chiuso per le facoltà di Medicina fin dal prossimo anno accademico, senza lasciare migliaia di studenti in un limbo inaccettabile, perché si tratta del futuro professionale di chi ricoprirà un ruolo fondamentale nella tutela della nostra salute».

LA PRESSE (FLUSSO) – 25 gennaio 2019

Salute, le bugie fanno male: si mente di più ai dietologi

Salute, le bugie fanno male: si mente di più ai dietologi Roma, 25 gen. (LaPresse) - "Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano". Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: "prendo le medicine regolarmente" è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica".

LA SALUTE IN PILLOLE – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'.

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà.

Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione.

"Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza.

Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

MSN – 31 gennaio 2019

Allenarsi di inverno fa bene alla salute, dicono i medici

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport

Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene

Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento

In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L'importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo' anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

YAHOO – 15 gennaio 2019

Consulcesi: Stop a odio verso i medici. 10mila firme in 48 ore

Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al link: http://chng.it/XQVWn7WX66.

L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi. "La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione: salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: «Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa».

SANITA' INFORMAZIONE – 29 gennaio 2019

Alimenti, vestiti, giocattoli e soprattutto sorrisi. Il cuore di Consulcesi Onlus batte per i bambini di Tirana

Insieme alla Fundjave Ndryshe un contributo alle famiglie in maggiori difficoltà sociali ed economiche. I collaboratori della sede albanese del Gruppo Consulcesi, dai dipendenti ai manager, hanno devoluto il loro regalo di Natale aziendale in beneficienza e c'è stata una vera e propria gara per poter far parte della delegazione che si è occupata della consegna. Il racconto commosso: «Da quei bambini abbiamo ricevuto molto di più di quello che abbiamo donato»

Pacchi con generi alimentari, vestiti e giocattoli. Consulcesi Onlus, realtà nata dall'impegno sociale del gruppo Consulcesi, in collaborazione con Fundjave Ndryshe, ha iniziato il 2019 fornendo un aiuto concreto alle famiglie più bisognose di Tirana.

Lo scorso fine settimana una delegazione dei collaboratori della sede di Tirana – guidata dal Direttore Generale del Gruppo Simona Gori – si è recata nei quartieri di Vaqarr, Prush e Arbane per portare un piccolo ma significativo contributo alle famiglie in evidente difficoltà economica: uomini, donne e soprattutto bambini costretti a vivere in condizioni di forte disagio sociale, e che per risparmiare vivono in appartamenti senza riscaldamento e corrente elettrica. Lo Stato albanese garantisce una prima forma di assistenza economica ma sono tante le emergenze che queste famiglie, in gran parte con tanti bambini piccoli e con i genitori senza lavoro ed in alcuni casi anche malati, devono fronteggiare quotidianamente.

Il sostegno di Consulcesi onlus non è stato solo materiale. A conferma del forte legame con il territorio, l'iniziativa è stata vissuta con forte trasporto da tutta la sede di Tirana: tutti i collaboratori, dai dipendenti ai

manager, hanno devoluto il loro regalo aziendale in beneficienza e si è addirittura resa necessaria una selezione per individuare il gruppo che, insieme ai volontari della Fundjave Ndryshe, avrebbe consegnato alimenti, vestiti e giocattoli. Le candidature erano infatti più del doppio rispetto ai posti a disposizione per far parte della delegazione: in molti avevano espresso la volontà di poter toccare con mano la dura realtà di quelle famiglie, ascoltare le loro storie e cercare di alleviare le loro sofferenze con parole di conforto, abbracci e sorrisi.

«Abbiamo visto soffitti distrutti – il racconto commosso dei "volontari Consulcesi" che hanno vissuto questa toccante esperienza -, camere con un solo letto in cui dovevano dormire tre bambini, riscaldamento che non veniva acceso per risparmiare. C'erano bambini malati che non si possono curare e altri ancora che camminavano scalzi in case senza pavimenti o giocavano nella terra bagnata e fredda. I loro genitori erano disperati ed in molti casi anche frustrati perché impossibilitati a farli crescere e studiare come gli altri coetanei. Ma abbiamo ricevuto tanto dai sorrisi dei bambini quando hanno visto i giocattoli. E anche se sappiamo che la povertà nel nostro Paese è diffusa, troppo spesso ci dimentichiamo che ci sono persone che hanno estremamente bisogno del nostro sostegno. Ancora una volta, abbiamo avuto una conferma diretta che aiutare arricchisce».

SALUTE A TUTTI – 15 gennaio 2019

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo “Stop all’odio verso i medici e subito l’istituzione del Tribunale della Salute”. La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l’appello. L’iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme”. L’obiettivo è quello di ristabilire “tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai”.

“Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione”, spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulecesi. “La nostra proposta – continua – nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso”. Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, “ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un’autentica svolta”.

SALUTE DOMANI – 25 gennaio 2019

Le bugie più frequenti che mettono a rischio la salute

«Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano». Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici

spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché l’eterna promessa “smetterò di fumare”.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell’innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

SUPERABILE – 28 gennaio 2019

Consulcesi: si mente di più a dietologi, endocrinologi e pediatri

Secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico. Sul tema Consulcesi Club ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia

"Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano". Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: "prendo le medicine regolarmente" è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: "quello di mio figlio è solo grasso infantile", giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto- afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi- nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica".

ALTO ADIGE – 28 gennaio 2019

ALTO ADIGE

Stato rimborsa 1.521 medici ex specializzandi con 48 milioni

Nel 2018 lo Stato ha rimborsato 48 milioni di euro a 1.521 camici bianchi in seguito alle azioni collettive dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue. Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Seguono la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici) e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. "Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva". E aggiunge: "Di fronte al rischio di una vera voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro".

ANSA (FLUSSO) – 15 gennaio 2019

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Consulcesi, basta odio verso i medici. In 48 ore 10 mila firme. Tra i firmatari il presidente della Commissione Sanità del Senato

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme". L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "La nostra proposta - continua - nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

AGI (FLUSSO) – 25 gennaio 2019

Salute: 8 su 10 mentono al medico, al top dietologi e pediatri

"Non mi chiedo perche' i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano". Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Universita' dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non e' sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realta' di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi piu' soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verita' da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono piu' spesso? L'argomento dieta e' quello che suscita sicuramente le versioni piu' fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perche' non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attivita' fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo puo' persino suscitare un sorriso, molto seria e' la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduita' nel curarsi: "prendo le medicine regolarmente" e' un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verita'. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: "quello di mio figlio e' solo grasso infantile", giurano mamma e papa'. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonche' l'eterna promessa "smettero' di fumare". Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerita' con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalita' della Formazione a Distanza. Infatti, tra le "materie" preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si e' appena concluso, si e' registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento piu' empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti piu' a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando cosi' a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica".

ALTO ADIGE – 15 gennaio 2019

ALTO ADIGE

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme". L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. "La nostra proposta - continua - nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

L'ARENA – 3 gennaio 2019

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

Diete, gli italiani si informano con «Dottor Google»

Dieta chetogenica, Dukan, del gruppo sanguigno, del riso e, ultima in ordine cronologico, del ghiaccio. Dopo le feste, una serie infinita di aperitivi per farsi gli auguri e pranzi e cene con parenti e amici, gli italiani si fanno prendere dal panico dei chili di troppo. Così finiscono per consultare «dottor Google» nella veste di dietologo fai-da-te per accedere a regimi alimentari a costo zero e sedare i sensi di colpa. Lo rivela un'analisi di Consulcesi Club in collaborazione con il portale web Sanità Informazione. Tra le diete più cliccate spiccano la chetogenica, la Dukan, la dieta del gruppo sanguigno e quella del riso, con un picco per quella del ghiaccio.«Ma regimi alimentari caratterizzati da privazione dei carboidrati, produzione di corpi chetonici, assunzione di un unico alimento e, addirittura, induzione di termogenesi attraverso il consumo di ghiaccio, rappresentano un potenziale rischio per la salute e non una dieta utile a migliorare benessere e forma fisica», avvertono gli esperti.«Per contrastare la concorrenza sleale del cosiddetto dottor Google», aggiunge Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, «i medici devono essere costantemente aggiornati per fornire ai pazienti le indicazioni più adeguate sui rischi delle diete improvvisate, senza alcuna base scientifica e spesso anche dannose. Ognuno di noi è un essere unico e diverso dagli altri», spiega, «e un modello standard di dieta uguale per tutti scontenterà sempre molti, con dimagrimenti a discapito della massa magra e malessere psicofisico».Un modo per non rassegnarsi all'accumulo dell'adipe natalizio comunque esiste, rassicura Missori: «Utilizzare strategie disintossicanti nei giorni prima e dopo le feste come il brodo di ossa, estratti di finocchio, zenzero e sedano o le tisane al tarassaco».In parole povere, fare la dieta il giorno di Natale proprio non si può, ma tenersi a bada prima e dopo è l'unico modo per non ritrovarsi il giorno della Befana con i jeans che non ne vogliono più sapere di chiudersi.Nel frattempo, con l'avvertenza di ricorrere comunque al medico per una diagnosi più accurata e precisa, Google ha stilato la top-10 delle domande che sono state fatte più frequentemente nel 2018 negli Stati Uniti al motore di ricerca. E in cima alla lista, neanche a dirlo, c'è proprio una dieta: «Cos'è la keto diet?», la domanda più digitata per capire di più sulla dieta chetogenica, basata sulla riduzione dei carboidrati alimentari a vantaggio dei grassi. Un regime alimentare che fa molto discutere.Le altre principali curiosità degli americani in tema salute? Cosa sono la Sla e l'endometriosi, quanto resta della cannabis nell'urina, quanto dura l'influenza e quanto è contagiosa, quando si verificano le perdite da impianto in gravidanza, le cause della stanchezza, i sintomi del reflusso gastroesofageo e cosa causa la pressione alta.

AFFARITALIANI – 8 gennaio 2019

Sanità: ferie non godute, camici bianchi non perdono il diritto all'indennità

Le ferie dei medici nel nostro Sistema Sanitario Nazionale rimangono spesso non godute, anche quando la pensione è vicina. Il motivo? La carenza di organico

I medici e tutti gli operatori della Sanità troppo spesso vedono le ferie come un miraggio. A causa della carenza di organico ormai strutturale nel nostro Sistema Sanitario Nazionale, è frequente per questi professionisti avvicinarsi alla pensione anche con 300 giorni di ferie accumulati e non goduti, nonostante il riposo sia sancito e riconosciuto dall'articolo 36 della Costituzione come diritto di ogni lavoratore.

Il fatto che un'azienda abbia, esplicitamente o meno, impedito o comunque non consentito al medico di andare in ferie, rappresenta una condotta illegittima. Ora, una parte della giurisprudenza ha ritenuto che il risarcimento del danno potesse intervenire solo nel caso in cui il dipendente avesse fatto richiesta di andare in ferie durante il servizio e queste non gli fossero state concesse. Recentemente, invece, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza n. 2496 ha stabilito che la Pubblica amministrazione è obbligata al pagamento delle ferie residue per il dipendente prossimo alla pensione, indipendentemente dal fatto che ci sia stata o meno una richiesta durante il servizio. Difficile fare una stima del risarcimento, ma in genere la media dei giorni accumulati supera i 200 giorni e questo corrisponderebbe a circa 80mila euro. Il risarcimento ovviamente è legato ad una serie di parametri che cambiano di caso in caso, ma si può arrivare ad ottenere anche l'80% delle ferie, per un ammontare che potrebbe sfiorare i 60mila euro.

Il caso di specie riguarda un dipendente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) che, alla cessazione del rapporto, aveva accumulato 52 giorni di ferie non godute. La Cassazione ha

ricordato di aver già affermato, nella sentenza n. 13860 del 2000, che «dal mancato godimento delle ferie deriva – una volta divenuto impossibile per l'imprenditore, anche senza sua colpa, adempiere l'obbligazione di consentire la loro fruizione – il diritto del lavoratore al pagamento dell'indennità sostitutiva».

«I medici con molti giorni di ferie accumulati e prossimi alla pensione – spiega Consulcesi & Partners, network legale d'avanguardia nato sulla scia delle ventennali vittorie di Consulcesi nei tribunali di tutta Italia al fianco dei medici – possono presentare all'azienda sanitaria presso cui lavorano una lettera di diffida, chiedendo formalmente di poter usufruire del residuo periodo di ferie. Nel caso in cui l'azienda lo neghi, o non risponda, il medico avrà un documento precostituito che provi l'impossibilità di godere di giorni di riposo. A quel punto, una volta in pensione, sarà più semplice ottenere il risarcimento del danno subìto».

Sul tema è recentemente intervenuta anche la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (6/11/2018), affermando che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite.

«Sarà quindi il datore di lavoro, - sottolinea Consulcesi & Partners - e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contezioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria».

Malpratice medica, responsabilità erariale, lavoro, amministrativo, questioni assicurative, contratti, diritti reali, diatribe condominiali, problematiche legate alla tutela della privacy: ogni cliente, tanto il medico quanto il comune cittadino, può rivolgersi a Consulcesi & Partners attraverso gli oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 o sul sito www.consulcesiandpartners.it.

ECONOMY SICILIA – 28 gennaio 2019

ECONOMY SICILIA

News di economia siciliana

Medici ex specializzandi: Sicilia tra le regioni più "risarcite"

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

"Il 19% dei medici liquidati – segnala Consulcesi - nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio laLombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017".

"Il 2018 – prosegue la nota - si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018)".

"Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici – ricorda Consulcesi - , al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia

formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione", ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi".

"Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva".

sanità informazione

Tribunale della Salute, superate le 10mila firme in 48 ore

La petizione lanciata da Consulcesi è stata sottoscritta da istituzioni, sindacati e associazioni. Tra i firmatari anche il Presidente della Commissione Salute, il senatore Pierpaolo Sileri. Tortorella: «Basta contrapposizioni, operatori sanitari e pazienti chiedono di poter siglare un nuovo Patto della Salute superando aggressioni e denunce»

«Oltre 10mila firme in sole 48 ore per la petizione "Stop all'odio verso i medici: subito il Tribunale della Salute"». Lo annuncia Consulcesi in una nota. «Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al seguente link: bit.ly/CHANGE-PETIZIONE-MEDICI»

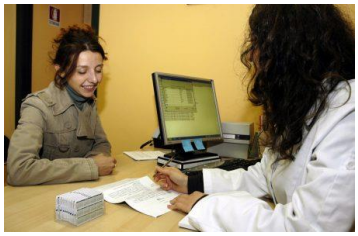
L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi.

«La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione: salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati».

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: «Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa».

GOSALUTE – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi



Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

Numero chiuso e imbuto formativo, sempre più difficile diventare medico. In 10 anni 10mila medici via dall'Italia

Mestiere "a rischio estinzione" per il network legale Consulcesi. Il Presidente Massimo Tortorella: «Ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito». Atenei in crisi: dal 2008 a oggi i docenti sono scesi da 63.228 a 53.801

Medici sempre più sotto attacco. Dalle aggressioni all'imbuto formativo, dallo spot sulle richieste di risarcimento alla carenza di specialisti che rischia di diventare l'emergenza del futuro. Mentre la politica si interroga sui provvedimenti da prendere, torna in primo piano il problema del numero chiuso, tema di cui si è occupata anche la giornalista del Corriere della Sera Milena Gabanelli. «A Medicina ogni anno un esercito di aspiranti camici bianchi (quest'anno erano 67 mila per 10 mila posti) va a sbattere contro il test – scrive la Gabanelli – 100 minuti per rispondere a 60 domande che con le cose studiate a scuola c'entrano poco. I più si preparano spaccandosi la testa sui quiz degli anni precedenti pagando migliaia di euro "allenatori" privati. Chi passa, una volta portata a casa la laurea, deve affrontare un altro collo di bottiglia, quello delle scuole di specializzazione. Qui i posti sono legati al numero di borse di studio disponibili: sistematicamente meno di quelli che servirebbero. Una strozzatura che rischia nei prossimi dieci anni di lasciare milioni di famiglie senza medico di base, mentre ne mancano all'appello ogni anno 700 fra chirurghi, pediatri, anestesisti, ginecologi e medici di pronto soccorso».

Secondo la Gabanelli la scelta di ricorrere al numero chiuso (non solo nella facoltà di Medicina) è una scelta obbligata per gli atenei costretti a ridurre il numero di studenti perché non hanno abbastanza docenti: dal 2008 a oggi sono scesi da 63.228 a 53.801. Il continuo taglio dei finanziamenti all'università non consente di rimpiazzare i professori che vanno in pensione. A questo si aggiunge la nuova normativa sull'accreditamento dei corsi di studio che vincola le università a garantire un determinato rapporto docenti-studenti.

Sul tema interviene anche il network legale leader in ambito sanitario Consulcesi che traccia una fotografia impietosa di un mestiere "a rischio di estinzione". «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti».

Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del numero chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del numero chiuso – commenta Massimo Tortorella – ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz». «I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal numero chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

IL FARMACISTA ONLINE – 31 gennaio 2019

Consulcesi: “Bene le parole di Salvini, ma ora seguano i fatti”

“In Italia è boom di medici (e aspiranti tali) con la valigia, pronti a lasciare il nostro Paese perché all’estero l’accesso alla professione è più meritocratico, dall’iscrizione alla facoltà di Medicina fino alla specializzazione, senza dimenticare condizioni di lavoro sicuramente più attrattive, a livello retributivo ma non solo. Oltre 10mila camici bianchi italiani nell’arco di 10 anni (dal 2005 al 2015, secondo dati Enpam-Eurispes) hanno già messo lo stetoscopio nel trolley e, senza un deciso cambio di rotta, il numero è sicuramente destinato ad aumentare”. È quanto denuncia il network legale Consulcesi.

“Mentre il dibattito politico sul tema del Numero Chiuso torna di stringente attualità – evidenzia una nota -, anche per le recenti parole del vicepremier Matteo Salvini, crescono i dubbi tra i tanti aspiranti medici che sono in attesa di sapere se anche loro dovranno affrontare la temibile lotteria dei quiz: nel 2018 furono più di 67mila, con 1 solo posto a disposizione ogni 6 candidati”.

“In questi giorni siamo stati sommersi dalle telefonate – spiega Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, network legale leader nella tutela dei medici e di chi aspira a diventarlo – perché, mai come quest’anno, c’è troppa incertezza sulle modalità di ingresso alle facoltà di Medicina. Il timore – sottolinea Tortorella - è che non cambi nulla, continuando con una modalità di selezione che ha già mostrato numerose lacune in termini non solo di meritocrazia, ma anche di regolarità formale: ogni anno siamo accanto ai candidati penalizzati, e i ricorsi in Tribunale sono in aumento, così come le pronunce in loro favore”.

“Bene, quindi, le parole del vicepremier Salvini, - conclude Massimo Tortorella - ma ai buoni propositi devono seguire i fatti: è necessario imprimere un’accelerazione ai lavori parlamentari in modo da superare il Numero Chiuso per le facoltà di Medicina fin dal prossimo anno accademico, senza lasciare migliaia di studenti in un limbo inaccettabile, perché si tratta del futuro professionale di chi ricoprirà un ruolo fondamentale nella tutela della nostra salute”.

BE LEAF MAGAZINE – 14 gennaio 2019

Stop all'odio verso i medici, 10mila firme in 48 ore

Tortorella (Consulcesi): «Basta contrapposizioni, operatori sanitari e pazienti chiedono di poter siglare un nuovo Patto della Salute superando aggressioni e denunce»

Istituzioni, sindacati e associazioni sposano la causa: tra i firmatari anche il Presidente della Commissione Salute, il senatore Pierpaolo Sileri

Oltre 10mila firme in sole 48 ore per la petizione "Stop all'odio verso i medici: subito il Tribunale della Salute". Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al seguente link: http://chng.it/XQVWn7WX66

L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi.

«La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione:

salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati ».

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: «Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa».

SALUTE PER ME – 24 gennaio 2019

Test numero chiuso 2019 a Medicina, subito la riforma o resteremo senza medici

Lo scorso autunno era stato annunciato che importanti novità avrebbero coinvolto i test di Medicina 2019, sia per quanto riguarda le domande al test – e quindi gli argomenti su cui prepararsi – sia il numero di posti da mettere a concorso che, si diceva, sarebbero dovuti aumentare sostanzialmente. Ad oggi, però, non ci sono ancora notizie certe per le aspiranti matricole 2019, ne' si è tornati a parlare della necessità di aumentare il numero di posti per far fronte alla drastica riduzione dei medici a causa dei pensionamenti. Non si conoscono neanche le date in cui dovrebbero svolgersi i test, se non quelle degli atenei privati.

La notizia dell'abolizione era arrivata con un comunicato del Consiglio dei Ministri lo scorso 15 ottobre con cui si ribadiva la volontà di abolire il numero programmato seppur con gradualità. Volontà ribadita di recente a Mattino 5 dalla ministra della salute Grillo che ha dichiarato: "Pensiamo progressivamente di aprire il famoso numero chiuso a Medicina. Bisognerà anche aumentare il numero dei medici specializzati nelle aree critiche quali emergenza, anestesia, cardiologia, radiologia".

TEST MEDICINA 2019, SI RISCHIA DI RIMENERE SENZA MEDICI

A fronte dell'attesa degli studenti, della recente dichiarazione del Ministro e dei crescenti casi di aggressioni ai medici che si vanno ad aggiungere ai fisiologici pensionamenti, Consulcesi lancia l'allarme: «Bene le audizioni in Parlamento, benissimo le proposte di legge per il superamento del Numero Chiuso, ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito» dichiara Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, studio legale specializzato in ambito sanitario.

Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a

pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso – commenta Massimo Tortorella – ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz».

«I numeri parlano chiaro – continua Tortorella – andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Ex specializzandi: Nel 2018 dallo Stato rimborsi per oltre 48 milioni

La "road map dei risarcimenti" regione per regione: Lazio in testa con 9 milioni, sul podio Lombardia e Sicilia. Più di 31 milioni al centro-sud con la Sardegna in forte crescita

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE). "Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi – afferma Consulcesi – è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018). Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato "come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione", ciò a causa dell'assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi". «Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la

giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato».

ASKANEWS (FLUSSO) – 15 gennaio 2019

Consulcesi: Stop a odio verso i medici. 10mila firme in 48 ore

Tortorella: "Basta contrapposizioni. Stop a odio verso i medici"

Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al link: http://chng.it/XQVWn7WX66.

L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi. "La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione: salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati".

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: "Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa".

SANITA' INFORMAZIONE – 10 gennaio 2019

Spot, Consulcesi: «Basta odio, lanciamo Tribunale della Salute»

Nonostante la pronuncia dell'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria, che ha archiviato il caso dello spot sulle azioni legali contro presunti casi di malasanità, il gruppo leader della tutela medica Consulcesi conferma di essere pronto a denunciare il caso alla Procura della Repubblica. «Come ho scritto sul mio profilo Linkedin, in un post con decine di migliaia di visualizzazioni, la mamma dei cretini è sempre incinta – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi -, la 'mamma dei cretini' è sempre incinta. Dobbiamo salvaguardare chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti, che attendono da anni i rimborsi per aver lavorato in corsia, dopo la laurea, gratuitamente. Il 97% delle cause intentate dai pazienti – aggiunge Tortorella – è senza esito, ma la reputazione dei professionisti, anche senza aver commesso danni, è rovinata a vita, perché Internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati».

«Riteniamo – prosegue -, che una categoria come quella medica debba essere difesa, una categoria che vede scappare le proprie eccellenze all'estero, a cui non vengono riconosciuti onorari corretti e borse di studio non regolarmente riconosciute, una categoria che quotidianamente subisce violenze che raccogliamo attraverso il nostro telefono rosso».

Massimo Tortorella lancia quindi un appello facendosi portavoce delle numerose richieste che continuano ad arrivare quotidianamente dagli operatori sanitari tutelati da Consulcesi: «È ora di cambiare. Basta con la "caccia al medico", collaboriamo, invece, tutti insieme a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti. Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non può esimersi da dare un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico».

THE WORLD NEWS – 15 gennaio 2019

Tribunale della salute contro l'odio per i medici: la petizione online

Oltre 10mila firme sono state raccolte in sole 48 ore per la petizione "Stop all'odio verso i medici: subito il Tribunale della Salute". Operatori sanitari e pazienti, ma anche autorevoli rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie e non, stanno dimostrando grande interesse e attenzione alla proposta lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri che ha anche partecipato attivamente sottoscrivendo l'appello. La petizione è stata lanciata su Change.org ed è possibile firmarla al seguente link: http://chng.it/XQVWn7WX66.

L'iniziativa punta a ristabilire – tra operatori sanitari e pazienti – il clima di fiducia e collaborazione, minato invece da episodi di cronaca all'insegna di violenti aggressioni e da campagne di comunicazione, come quella legata allo spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai: una discussa contrapposizione tra due servizi pubblici che aveva provocato una forte indignazione da parte degli operatori del SSN sostenuti dalla Federazione, dai sindacati e dalla stessa Consulcesi.

«La nostra proposta – spiega il Presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella – nasce proprio sulle sollecitazioni della classe medica e sanitaria che tuteliamo da oltre 20 anni nelle più importanti battaglie di diritto: i turni massacranti in corsia, i mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero Chiuso sono solo alcuni esempi di una costante attività di tutela dei professionisti della sanità. Allo stesso modo abbiamo pensato ad una soluzione, come quella del Tribunale della Salute, che potesse andare incontro anche ai diritti del paziente. Da qui l'ipotesi di un Tribunale della Salute, ovvero una camera di compensazione tesa ad evitare di continuare ad ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie, cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con l'adeguata serenità la loro missione: salvare vite umane senza dover pensare che la loro reputazione possa essere rovinata a vita da internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati ».

Tortorella evidenzia anche un altro aspetto dell'iniziativa: «Al di là delle numerose firme raccolte in poche ore, l'aspetto da sottolineare è come questa proposta abbia rapidamente perso la nostra paternità ed è proprio quello che speravamo: dai commenti che si possono leggere sotto la petizione e sui social che stanno rilanciando l'iniziativa è palese che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta, superando divisioni e contrasti. Anche i messaggi che abbiamo ricevuto da istituzioni, sindacati e associazioni di medici e pazienti vanno in questa direzione e ci auguriamo che anche il mondo dell'informazione possa sostenere questa causa».

SANITA' INFORMAZIONE – 28 gennaio 2019

Tribunale della Salute, Stefano De Lillo (Agenas): «Ottima idea per rinnovare il rapporto di fiducia nei confronti della classe medica»

«La stragrande maggioranza dei contenziosi si risolvono in un nulla di fatto – specifica il presidente a Sanità Informazione – nostri medici tra i migliori a livello internazionale. Fondamentale trasmettere questo messaggio ai cittadini, per questo ho firmato petizione»

Crescono i consensi e le adesioni per la petizione online promossa dal network legale Consulcesi – ha quasi toccato quota ventimila firme – sulla costituzione di un Tribunale della Salute per medici e pazienti, una camera di compensazione per relazionarsi nel rispetto dei diritti di ognuno.

L'iniziativa – nata in seguito diffusione dello spot che sollecita ricorsi legali per casi di malasanità e ha sollevato un vespaio di critiche e polemiche – continua a raccogliere i favori di politici e rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni di categoria.

Tra i firmatari anche il medico ed ex senatore del Pdl, Stefano De Lillo, presidente ad interim di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) – dopo le dimissioni di Luca Coletto – che si è detto d'accordo con la costruzione del Tribunale della Salute come luogo di confronto, e non di contrapposizione, tra medici e pazienti.

De Lillo, infatti, nell'istituzione di questo organo competente, intravede la soluzione per migliorare la relazione tra i camici bianchi e i cittadini. Secondo la sua opinione, tornare ad un rapporto basato sulla complicità, la collaborazione ed il rispetto è l'obiettivo da perseguire: «Il Tribunale della salute è un'idea veramente valida per far tornare ad emergere la verità, ricostruendo il rapporto di fiducia che c'è sempre

stato nei confronti della nostra classe medica, di altissimo livello a livello internazionale» ha commentato ai microfoni della nostra testata.

Non alimentare la "caccia al medico" è l'auspicio del presidente De Lillo: «La quasi totalità delle cause intentate nei confronti dei professionisti sanitari si conclude con la vittoria da parte di quest'ultimi che, spesso, vengono incautamente accusati – ha precisato il presidente -. È per questo motivo che ho firmato la petizione di Consulcesi: si tratta di un'iniziativa estremamente corretta, è fondamentale lanciare questo messaggio all'opinione pubblica».

TV SVIZZERA – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, soprattutto a dietologi

Chi non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100'000 medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: "seguo la dieta alla lettera"; "sto prendendo le medicine regolarmente"; "quello di mio figlio è solo grasso infantile".

Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione.

"Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

CINQUE QUOTIDIANO – 31 gennaio 2019

Lo sport all'aria aperta anche d'inverno? Fa bene (con attenzione), parola di cardiologo

Il professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino e docente dei corsi di Consulcesi Club, spiega perché è importante affrontare il calo delle temperature e non interrompere la propria attività fisica: «Le soluzioni per tenersi in forma anche nei mesi più freddi e piovosi ci sono, basta fare tutto con intelligenza»

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

SERVE CONTINUITÀ NELLO SPORT. Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perché la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'ARIA APERTA CI FA BENE. Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso.

NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.
MAGGIORE ATTENZIONE ALLA FASE DEL RISCALDAMENTO. In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.
L'IMPORTANZA DEL GIUSTO ABBIGLIAMENTO. È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si può anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sé, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

BLOGO

Le bugie ai medici mettono a rischio la nostra salute

Quante bugie ai medici diciamo ogni volta che andiamo a visita? Lo sapete che fanno male alla salute... La nostra!

Bugie ai medici: fanno male alla nostra salute. Secondo una ricerca dell'Università dello Utah Health l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio dottore. Quante volte nascondiamo la verità o la modifichiamo un po' quando andiamo a visita? E quali sono gli specialisti ai quali mentiamo più spesso? Ce lo svela un sondaggio online condotto da Consulcesi Club, con le risposte di 2809 specialisti che provengono da ogni parte dell'Italia.

Di solito siamo abituati a mentire di più particolari categorie di medici: i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%) occupano i tre gradini del podio di questa classifica, che non ci indica solo a chi mentiamo, ma anche quale bugie diciamo più spesso.

Sicuramente la dieta è l'argomento sul quale tendiamo di solito a nascondere la verità. Ad esempio quando diciamo al dietologo che la stiamo seguendo alla lettera, non capendo perché non perdiamo peso. O quando diciamo al medico che facciamo attività fisica, almeno un'ora al giorno. Ma a volte diciamo bugie anche più gravi, che possono mettere ancor di più a rischio la nostra salute.

Ad esempio quando mentiamo in merito a una terapia farmacologica che dovremmo seguire e non lo facciamo: "Prendo le medicine regolarmente", ecco un'altra menzogna che diciamo ai medici. Mentiamo anche quando promettiamo di smettere di fumare e già sappiamo che non lo faremo.

E dal pediatra? I genitori si sbizzarriscono con tutta una serie di non verità che mettono a rischio la salute dei loro bambini. Sul tema sovrappeso infantile abbiamo problemi ad ammettere che sì, forse dovrebbe mangiare meglio e fare più sport ("Quello di mio figlio è solo grasso infantile").

Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi, in merito al sondaggio spiega che un rimedio a questa situazione potrebbe essere una migliore comunicazione tra medico e paziente:

Tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica.

Spot risarcimenti, la decisione dello Iap: «Non è in contrasto con il Codice di autodisciplina»

Il commento di Obiettivo Risarcimento: «Si riabilita il diritto di migliaia di cittadini-pazienti ad essere comunque informati». Massimo Tortorella (Consulcesi): «Presenteremo comunque denuncia in Procura. Basta caccia al medico, subito una camera di compensazione»

Lo spot di 'Obiettivo Risarcimento', finito nei giorni scorsi al centro delle polemiche, è stato ritenuto non in contrasto con il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale. Così si è pronunciato lo Iap (Istituto di autodisciplina pubblicitaria). A segnalarlo, è la stessa società promotrice di ricorsi contro presunti casi di malasanità, che ha scritto in una nota: «Si riabilita il diritto di migliaia di cittadini-pazienti ad essere comunque informati. Sono molti i cittadini, da tutta Italia, che ci contattano per segnalarci che prima dello spot nulla sapevano in relazione al diritto ad un giusto risarcimento dopo una lesione in ambito sanitario: gli stessi quindi chiedono più informazione per una maggiore consapevolezza; Obiettivo Risarcimento propone la nascita del modello di 'constatazione amichevole' anche in ambito sanitario. Al Governo invece sollecitiamo i decreti attuativi della Legge Gelli fermi da oltre 500 giorni».

Le polemiche che avevano coinvolto la pubblicità avevano portato Rai e Mediaset a sospenderne la trasmissione; le emittenti dovranno ora decidere se ricominciare a mandare lo spot in onda o se, nonostante il parere dell'Istituto, ritirarlo definitivamente.

Come segnalato da Sanità Informazione, la decisione dello Iap non è un caso inedito: nei mesi scorsi, l'Istituto aveva promosso anche un manifesto con un messaggio simile, che mostrava una giovane donna, con il volto coperto da una mascherina e sporco, come le mani e le braccia, di nero. Sullo sfondo, un quotidiano dal titolo "Medici sotto accusa".

Tra i primi a commentare la notizia, Consulcesi che, nonostante la pronuncia dell'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria, conferma di essere pronta a denunciare il caso alla Procura della Repubblica. «Come ho scritto sul mio profilo Linkedin, in un post con decine di migliaia di visualizzazioni – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi – dobbiamo salvaguardare chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti, che attendono da anni i rimborsi per aver lavorato in corsia, dopo la laurea, gratuitamente. Il 97% delle cause intentate dai pazienti – aggiunge Tortorella – è senza esito, ma la reputazione dei professionisti, anche senza aver commesso danni, è rovinata a vita, perché Internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati».

Massimo Tortorella lancia quindi un appello facendosi portavoce delle numerose richieste che continuano ad arrivare quotidianamente dagli operatori sanitari tutelati da Consulcesi: «È ora di cambiare. Basta con la "caccia al medico", collaboriamo, invece, tutti insieme a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti. Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non può esimersi da dare un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico».

YAHOO – 25 gennaio 2019

Diete e medicine: spesso tante bugie raccontate ai medici

"Seguo la dieta alla lettera"; "sto prendendo le medicine regolarmente"; "quello di mio figlio è solo grasso infantile". Sono solo alcune delle bugie più frequenti raccontate ai medici. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo alla lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le "materie" preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

METEOWEB – 31 gennaio 2019

Salute, il cardiologo: “Lo sport all’aperto d’inverno fa bene”

Nei giorni piu’ freddi dell’anno, i cosiddetti “Giorni della Merla”, anche chi e’ abituato a praticare attivita’ fisica all’aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c’e’ piu’ di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po’ di sport: Consulcesi Club, realta’ di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanita’ Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calo’, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

SERVE CONTINUITA’ NELLO SPORT. Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po’ piu’ fredde o con pioggia, la stessa persona tendera’ a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sara’ piu’ idoneo. Questo e’ un atteggiamento molto negativo perche’ la continuita’ dell’attivita’ fisica e’ uno degli aspetti piu’ impattanti per la nostra salute.

L’ARIA APERTA CI FA BENE. Se l’attivita’ fisica viene fatta all’aria aperta in luoghi come boschi o prati, l’organismo umano risente positivamente dell’impatto dell’ossigenazione, per cui senza dubbio e’ da preferire rispetto all’attivita’ svolta al chiuso.

NO AGLI EROISMI. Non c’e’ bisogno di prestazioni ‘eroiche’. Basta un’attivita’ moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

MAGGIORE ATTENZIONE ALLA FASE DEL RISCALDAMENTO. In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con piu’ attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potra’ distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L’IMPORTANZA DEL GIUSTO ABBIGLIAMENTO. E’ necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo’ anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. E’ ovvio che quando il tempo e’ molto cattivo e’ consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non e’ tanto il freddo in se’, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque e’ di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

ASKANEWS (FLUSSO) – 23 gennaio 2019

Medicina, Consulcesi: subito riforma o resteremo senza medici

Bene proposte legge superamento numero chiuso ma troppa incertezza

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa l'impietosa fotografia di un mestiere "a rischio di estinzione" offerta da CONSULCESI, network legale leader in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il "Telefono Rosso", un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia - spiega Massimo Tortorella, Presidente CONSULCESI - poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti». Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle Facoltà di Medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso - commenta Massimo Tortorella - ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la 'lotteria' dei quiz». «I numeri parlano chiaro - continua Tortorella - andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di 10 anni oltre 10mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione, dal Numero Chiuso fino alla formazione specialistica», conclude Tortorella.

RADIO COLONNA – 28 gennaio 2019

Stato rimborsa 1.521 medici ex specializzandi con 48 milioni

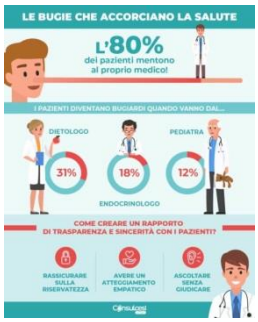
Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti

Nel 2018 lo Stato ha rimborsato 48 milioni di euro a 1.521 camici bianchi in seguito alle azioni collettive dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue. Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Seguono la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici) e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017.

"Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva".

E aggiunge: "Di fronte al rischio di una vera voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro".

«Dottore, seguo la dieta ma non riesco a dimagrire» e le altre bugie che i medici sentono ogni giorno dai pazienti



Solo due persone su dieci riescono ad essere completamente sincere con il proprio medico. Secondo un sondaggio di Consulcesi Club, i camici bianchi più soggetti alle menzogne sono dietologi, endocrinologi e pediatri. Tortorella (pres. Consulcesi): «Con formazione continua si migliora comunicazione e rapporto medico-paziente»

L'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico. Stando ai dati diffusi dall'Università dello Utah Health, è questa la quantità di persone che mente al proprio medico. Appare ovvio che questo tipo di atteggiamento mette in serio rischio non solo il rapporto tra le due figure, ma potrebbe comportare seri rischi per la nostra salute. Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, su questo tema ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Ma quali sono le bugie che i pazienti tendono a dire più spesso? L'argomento alimentazione e forma fisica è quello che annovera le versioni più fantasiose: da «sto seguendo la dieta alla lettera, non capisco perché non dimagrisco» fino a «faccio sport almeno un'ora al giorno». E infatti tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti, troviamo proprio i dietologi (31%), seguiti da endocrinologi (18%) e pediatri (12%).

Ma se mentire al dietologo può suscitare un sorriso, molto più seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua costanza nel curarsi: «Prendo le medicine regolarmente», è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde a verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori prende il sopravvento: in particolare, spesso si tende a chiudere un occhio sul sovrappeso dei bambini: «Quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano a volte mamma e papà. Ma tra le altre bugie riportate dai medici spicca la pericolosissima «uso sempre le precauzioni», nonché l'eterna promessa «smetterò di fumare».

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenza e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi – nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le "materie" preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

MSN – 25 gennaio 2019

Salute: ecco a quali dottori mentiamo di più

"Non mi chiedo perché i pazienti mentono, dò per scontato che lo facciano". Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo alla lettera, non capisco perché non dimagrisco", fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: "Prendo le medicine regolarmente" è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità.

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento. In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini. "Quello di mio figlio è solo grasso infantile", giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica".

9 COLONNE (FLUSSO) – 25 gennaio 2019

Salute, sondaggio: le bugie più frequenti dei pazienti

"Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano". Le parole del dottor House, protagonista di un'indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell'Università dello Utah Health, addirittura l'80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, CONSULCESI Club ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile "la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco" fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ("faccio sport almeno un'ora al giorno"). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: "prendo le medicine regolarmente" è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio sul sovrappeso dei bambini: "quello di mio figlio è solo grasso infantile", giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare".

CANALE SICILIA – 28 gennaio 2019

Medici – 48 milioni di euro di rimborsi dallo Stato, Sicilia tra le regioni più “risarcite”

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1.521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l’incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si è contraddistinto per l’escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l’effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l’una dall’altra: la prima della Corte d’Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l’altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018).

Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d’ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato “come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione”, ciò a causa dell’assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi.

«Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva e invitiamo tutti gli interessati a contattare i nostri oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it».

ALTO ADIGE – 23 gennaio 2019

ALTO ADIGE

Medici a rischio estinzione, camici bianchi chiedono aiuto

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga all'estero: è questa la fotografia di un mestiere 'a rischio di estinzione' offerta da Consulcesi, network legale leader in ambito sanitario. "Abbiamo raccolto le grida d'aiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il Telefono Rosso, un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia poi con la nostra petizione per creare il Tribunale della Salute, un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta all'odio tra medici e pazienti", spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi. I numeri parlano chiaro: "Andando avanti così resteremo senza medici: nell'arco di dieci anni oltre 10 mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14 mila medici di famiglia - continua - considerando che, secondo i dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani d'Europa (il 54% ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nell'accesso alla professione". Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità, eppure commenta Tortorella - a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del Numero Chiuso per l'accesso alle facoltà di Medicina, "tra annunci del governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. E conclude: "Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del Numero Chiuso, ma c'è ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la lotteria dei quiz".

Tribunale della Salute, Pierpaolo Sileri (M5S): «Pazienti e medici sono dalla stessa parte. Un luogo di dialogo aiuterebbe a evitare denunce»

Il Presidente della Commissione Sanità di Palazzo Madama ha aderito alla petizione lanciata dal network legale Consulcesi per l'istituzione di una camera di compensazione per le diatribe tra medici e pazienti. Sullo spot risarcimenti: «Non è giusto che si inciti all'odio verso i medici proponendo denunce che poi nella stragrande maggioranza dei casi cadono nel vuoto perché è raro che poi vi sia un errore da parte del medico»

«È importante far ripartire quel dialogo tra pazienti e medici facendo capire che sono dalla stessa parte». Ha le idee chiare il presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri, Movimento Cinque Stelle, che nei giorni scorsi ha aderito alla petizione promossa dal network legale Consulcesi "Stop all'odio verso i medici. Subito il Tribunale della Salute". La raccolta di firme è nata sull'ondata di proteste dei camici bianchi per lo spot andato in onda anche sulle reti Rai in cui si invitavano i pazienti a chiedere risarcimenti ai medici per la malasanità. La petizione ha già superato le 12mila adesioni. La proposta rilanciata su Change.org prevede l'istituzione di un Tribunale della Salute che possa svolgere il ruolo di camera di compensazione nelle diatribe tra medici e pazienti, continua a raccogliere consensi anche a livello istituzionale, come testimonia l'adesione di Sileri e l'attenzione che gli sta dedicando il mondo sindacale e delle associazioni.

«Ho firmato la petizione perché la ritengo giusta – spiega a Sanità Informazione Pierpaolo Sileri -. Non ritengo sbagliato lo spot sulla malasanità, io forse non lo avrei fatto in quella maniera e non lo avrei mandato sulla tv pubblica. Credo che sia importante far ripartire quel dialogo tra pazienti e medici facendo capire che sono dalla stessa parte. Il medico aiuta il paziente. Il paziente si offre con la sua malattia al medico affinché lo curi. Invece purtroppo oggi il medico viene visto come colui che commette un errore, colui che ha generato le liste di attesa, come se fosse la causa di tutti i problemi. Un dialogo, la possibilità di parlare, la possibilità di confrontarsi, anche far capire che a volte il problema è a monte, nel sistema, aiuterebbe non poco. Credo sia un'ottima idea quella di istituire un Tribunale del malato o della Salute dove si può parlare del contenzioso, si può arrivare a una conclusione senza finire alle denunce».

Per i camici bianchi il momento è tra i più delicati: sono trecentomila le cause giacenti nei confronti di medici e strutture sanitarie per presunta malpractice. Una situazione che sta facendo aumentare in modo esponenziale il ricorso alla medicina difensiva. «D'altra parte – continua Sileri – non è nemmeno giusto che si inciti all'odio verso i medici proponendo denunce che poi nella stragrande maggioranza dei casi cadono nel vuoto perché è raro che vi sia effettivamente stato un errore da parte del medico. È chiaro che quando c'è un danno è giusto che venga risarcito: se c'è un errore grossolano il medico deve essere punito, però nella stragrande maggioranza dei casi non è così».

ALTO ADIGE – 10 gennaio 2019

ALTO ADIGE

Spot risarcimenti, medici sul piede di guerra

I medici chiedono a Consulcesi, network che assiste legalmente i camici bianchi, di proseguire la battaglia contro lo spot di una società privata sui risarcimenti per casi di malasanità. Ieri l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (Iap) ha archiviato il caso dello spot dopo essere stato sollecitato dalla Rai che aveva sospeso in via cautelativa alla fine di dicembre la pubblicità di 'Obiettivo risarcimento' in seguito alle dure proteste degli Ordini dei medici. Consulcesi afferma di essere pronta a denunciare la vicenda alla Procura della Repubblica tenendo anche conto che "il 97% delle cause intentate dai pazienti è senza esito, ma la reputazione dei medici è rovinata a vita, perché internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati". "Dobbiamo salvaguardare chi oggi non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci poi se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari impegnati solo a fare il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti", dice Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi. E lancia un appello: "È ora di cambiare. Basta con la caccia al medico, collaboriamo invece a generare un sistema virtuoso attraverso la creazione di un Tribunale della Salute, luogo di confronto e non di contrapposizione per medici e pazienti". E ancora: "Siamo pronti ad essere promotori di questa iniziativa, contando sul supporto dei rappresentanti delle istituzioni medico-sanitarie, dei sindacati e delle associazioni a tutela dei pazienti. E anche il mondo dell'informazione non può esimersi dal fornire un contributo fondamentale evitando di accogliere messaggi che, anche solo indirettamente, possano minare le fondamenta del sistema salute in particolare nell'ambito del servizio pubblico".

sanità informazione

Sanità, ferie non godute: i camici bianchi non perdono il diritto all'indennità

Medici e operatori sanitari, a causa delle ormai croniche carenze di organico, arrivano alla pensione anche con 300 giorni di ferie non godute. Corte Giustizia Ue: Diritto all'indennità anche se lavoratore non ha richiesto di fruirne durante il periodo di servizio. Consulcesi: «Al datore di lavoro l'onere di dimostrare di aver adottato le misure necessarie»

I medici e tutti gli operatori della Sanità troppo spesso vedono le ferie come un miraggio. A causa della carenza di organico ormai strutturale nel nostro Sistema Sanitario Nazionale, è frequente per questi professionisti avvicinarsi alla pensione anche con 300 giorni di ferie accumulati e non goduti, nonostante il riposo sia sancito e riconosciuto dall'articolo 36 della Costituzione come diritto di ogni lavoratore.

Il fatto che un'azienda abbia, esplicitamente o meno, impedito o comunque non consentito al medico di andare in ferie, rappresenta una condotta illegittima. Ora, una parte della giurisprudenza ha ritenuto che il risarcimento del danno potesse intervenire solo nel caso in cui il dipendente avesse fatto richiesta di andare in ferie durante il servizio e queste non gli fossero state concesse. Recentemente, invece, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza n. 2496 ha stabilito che la Pubblica amministrazione è obbligata al pagamento delle ferie residue per il dipendente prossimo alla pensione, indipendentemente dal fatto che ci sia stata o meno una richiesta durante il servizio. Difficile fare una stima del risarcimento, ma in genere la media dei giorni accumulati supera i 200 giorni e questo corrisponderebbe a circa 80mila

euro. Il risarcimento ovviamente è legato ad una serie di parametri che cambiano di caso in caso, ma si può arrivare ad ottenere anche l'80% delle ferie, per un ammontare che potrebbe sfiorare i 60mila euro.
Il caso di specie riguarda un dipendente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) che, alla cessazione del rapporto, aveva accumulato 52 giorni di ferie non godute. La Cassazione ha ricordato di aver già affermato, nella sentenza n. 13860 del 2000, che «dal mancato godimento delle ferie deriva – una volta divenuto impossibile per l'imprenditore, anche senza sua colpa, adempiere l'obbligazione di consentire la loro fruizione – il diritto del lavoratore al pagamento dell'indennità sostitutiva».

«I medici con molti giorni di ferie accumulati e prossimi alla pensione – spiega Consulcesi & Partners, network legale d'avanguardia nato sulla scia delle ventennali vittorie di Consulcesi nei tribunali di tutta Italia al fianco dei medici – possono presentare all'azienda sanitaria presso cui lavorano una lettera di diffida, chiedendo formalmente di poter usufruire del residuo periodo di ferie. Nel caso in cui l'azienda lo neghi, o non risponda, il medico avrà un documento precostituito che provi l'impossibilità di godere di giorni di riposo. A quel punto, una volta in pensione, sarà più semplice ottenere il risarcimento del danno subìto».

Sul tema è recentemente intervenuta anche la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (6/11/2018), affermando che il lavoratore non può perdere il diritto all'indennità per le ferie non godute, neppure nel caso in cui non abbia richiesto di fruirne durante il periodo di servizio, senza prima appurare se lo stesso lavoratore sia stato effettivamente posto dal suo datore nelle condizioni di poter esercitare il proprio diritto alle ferie annuali retribuite.

«Sarà quindi il datore di lavoro, – sottolinea Consulcesi & Partners – e non certo il lavoratore, ad essere gravato dall'onere di dimostrare, in caso di contezioso, di aver adottato tutte le misure atte a consentire al lavoratore di esercitare concretamente il suo diritto a cui il lavoratore abbia, nonostante tutto, rinunciato volontariamente e consapevolmente con conseguente perdita della corrispondente indennità finanziaria».

METEOWEB – 26 gennaio 2019

Salute: l'80% dei pazienti mente al medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Ecco quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso al medico

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'.

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo alla lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') – sottolinea Consulcesi – Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità".

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – nell'innovativa modalità della formazione a

distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

"Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

PRIMA PAGINA NEWS – 25 gennaio 2019

Bugie ai medici: si mente di più a dietologi, endocrinologi e pediatri

“Non mi chiedo perché i pazienti mentono, do per scontato che lo facciano”. Le parole del dottor House, protagonista di un’indimenticabile serie televisiva, sembrano riassumere alla perfezione una situazione in cui, secondo dati dell’Università dello Utah Health, addirittura l’80% dei pazienti non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L’argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall’intramontabile “la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco” fino agli spergiuri sull’attività fisica effettivamente praticata (“faccio sport almeno un’ora al giorno”). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un’altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché l’eterna promessa “smetterò di fumare”. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. “Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi - nell’innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica”.

ASKANEWS (FLUSSO) – 25 gennaio 2019

Diete e medicine: spesso tante bugie raccontate ai medici

Consulcesi: si mente di più a dietologi, endocrinologi e pediatri

“Seguo la dieta alla lettera”; “sto prendendo le medicine regolarmente”; “quello di mio figlio è solo grasso infantile”. Sono solo alcune delle bugie più frequenti raccontate ai medici. Per fare chiarezza su una situazione che, tra reticenza e pudori, rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra i camici bianchi più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%).

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? L’argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall’intramontabile “la sto seguendo alla lettera, non capisco perché non dimagrisco” fino agli spergiuri sull’attività fisica effettivamente praticata (“faccio sport almeno un’ora al giorno”). Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: «prendo le medicine regolarmente» è un’altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità. Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: in particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: «quello di mio figlio è solo grasso infantile», giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima “uso sempre le precauzioni”, nonché l’eterna promessa “smetterò di fumare”.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l’analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. «Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, Presidente di Consulcesi – nell’innovativa modalità della Formazione a Distanza. Infatti, tra le “materie” preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l’anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario. Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica».

Spot risarcimenti, Giulio Gallera (Ass. Welfare Lombardia): «Azione sistematica contro i medici allontana i migliori professionisti e danneggia SSN»

L'assessore lombardo parla anche del grande tema dell'autonomia: «Serve a responsabilizzare i territori e a dare una premialità a coloro che sanno gestire al meglio le risorse e fare efficienza». Sulle risorse: «SSN in questi anni ha avuto finanziamenti non adeguati rispetto alle attività che si svolgono. 114 miliardi corrispondono al 6,6 percento del Pil, mentre la media europea è del 8,5%»

Basta odio contro i medici, basta campagne pubblicitarie aggressive che invitano i pazienti a fare causa ai camici bianchi, basta aggressioni. Dopo la petizione su change.org lanciata dal network legale Consulcesi – che ha già superato le 13 mila adesioni in pochi giorni -, per difendere la categoria di medici e operatori sanitari, è sceso in campo anche l'assessore alla Sanità di Regione Lombardia Giulio Gallera: «Trovo ignobile questo messaggio – ha esordito Gallera – anche perché è causa di grandi problemi per la sanità italiana. La medicina difensiva è un grave problema, perché abbiamo medici che molte volte sono più occupati a firmare carte o a prescrivere esami, anche non strettamente necessari, ma fatti per evitare una causa e a dimostrare, in un secondo momento, davanti ad un giudice che è stato fatto tutto il possibile per la cura del paziente. Questo determina un aumento dei costi, insicurezza da parte dei medici e crescita dei costi delle

assicurazioni. La medicina difensiva quindi sta creando dei grossi problemi». Gallera ha parlato poi a Sanità Informazione del grande tema dell'autonomia, uno dei suoi cavalli di battaglia, rivendicando i conti in ordine di Regione Lombardia e sottolineando che «l'autonomia serve a responsabilizzare i territori e a dare una premialità a coloro che sanno gestire al meglio le risorse e fare efficienza». Infine, il tema delle risorse, ad oggi troppo poche per garantire una sanità di qualità com'è stato fino ad oggi. «Il sistema che è finanziato dalla tassazione generale in questi anni ha avuto finanziamenti non adeguati rispetto alle attività che si svolgono».

Assessore, i medici si sentono sotto attacco, soprattutto dopo lo spot andato in onda anche sulle reti Rai in cui si invitano i cittadini a chiedere risarcimenti danni per gli errori in sanità. Cosa ne pensa?

«Il cittadino ha diritto alla salute, ad essere curato bene e risarcito se ci sono degli errori, ma un'azione sistematica contro i medici è quanto di peggio si possa fare per il sistema sanitario: rischia di allontanare i migliori professionisti dal nostro territorio e implica una dispersione di energie che potrebbero essere messe in campo per offrire le cure migliori. Io sono allibito che la Rai abbia mandato in onda questo spot e lo dico anche da avvocato. Mi auguro da parte degli ordini professionali (giornalisti, avvocati, oltre che medici) una netta presa di distanza».

Assessore, i medici sono sotto accusa, spesso anche aggrediti verbalmente e fisicamente. Questo può determinare una emorragia nel settore in futuro?

«Oggi i medici sono pochi e devono stare attenti a ciò che fanno anche se agiscono al meglio delle loro possibilità e in assoluta buonafede, possono essere oggetto di denunce che durano diversi anni e che segnano il loro percorso. Ma non solo, gli ospedali sono sempre più spesso luoghi in cui pazienti e parenti scaricano le loro frustrazioni contro i medici e quindi la sicurezza degli ospedali è uno dei grandi temi che stiamo cercando di affrontare anche con le prefetture per studiare le chiavi migliori per garantire il personale, i pazienti e la sicurezza negli ospedali».

Cambiando argomento, oggi come giudica oggi lo stato attuale della sanità italiana?

«Abbiamo appena concluso i festeggiamenti per i quarant'anni dell'introduzione del sistema sanitario nazionale universalista in Italia. Una grande conquista: quarant'anni importanti in cui abbiamo garantito cure a tutti i cittadini e a tutti coloro che si trovano sul territorio italiano. Questo ha fatto sì che al mondo l'Italia diventasse il quarto Paese per il livello di salute dei cittadini e primo in Europa. Quindi è stato fatto un lavoro egregio che rischia però di non vedere i prossimi quarant'anni perché siamo in una situazione di grande sofferenza. Il sistema, infatti, che è finanziato dalla tassazione generale, in questi anni ha avuto finanziamenti non adeguati rispetto alle attività che si svolgono. 114 miliardi corrispondono al 6,6 percento del Pil, mentre la media europea è del 8,5%, quindi è chiaro a tutti che una quantità di risorse così ridotta rispetto la media europea non ci consente di garantire una qualità delle cure adeguate, con costi per farmaci e strumentazione di nuova generazione sempre più alti che incidono sempre di più sul budget complessivo. Quindi abbiamo bisogno sicuramente di un cambio di passo significativo per poter garantire questo grande valore che è il sistema universalistico italiano».

Il governo ha in programma di dare maggiore autonomia ad alcune regioni, tra queste la Lombardia. Cosa cambierà per la sanità?

«Speriamo! Perché di fatto ad oggi ancora il Consiglio dei ministri non ha approvato alcun testo. Cosa prevede l'autonomia? Il superamento di vincoli, lacci e lacciuoli che stanno mettendo a dura prova il sistema perché al di là delle risorse, che a livello nazionale non sono adeguate, paradossalmente viviamo anche alcuni altri limiti come quello alle assunzioni del personale. Pensate che c'è una legge del 2011 che dice che il costo del personale del 2020 dovrà essere quello del 2004 tagliato dell'1,5%. Oppure al

finanziamento della sanità privata che in Regione Lombardia è un pilastro fondamentale per cui i budget dal 2012 in poi sono fermi ai budget del 2011 tagliati del 2 per cento. Anche in quel caso quindi con corrisponde un budget adeguato. E poi la formazione: da troppi anni le borse di studio per i medici specializzandi sono inferiori ai fabbisogni, per cui oggi ci troviamo nelle condizioni in cui non ci sono più alcune categorie di medici per rifornire i nostri ospedali. Non ci sono più neonatologi, pediatri, anestesisti, o meglio è un numero così ridotto che su alcuni presidi di territorio, nonostante si facciano bandi, non partecipa nessuno. Quindi l'autonomia ci consentirebbe di non soggiacere a questi limiti e vincoli, ma, partendo da un principio molto semplice – ovvero che Regione Lombardia è una delle poche virtuose che in quindici anni non ha mai avuto il proprio bilancio in rosso, dimostrando di saper gestire in modo efficiente le proprie risorse – ci permetterebbe di continuare a gestirle in autonomia e libertà. Dandoci un budget, noi decideremmo come destinarlo, senza avere vincoli nazionali. Poi evidentemente chiediamo l'introduzione dei costi standard, ovvero di avere maggiori risorse, perché è inaccettabile che noi che siamo un'eccellenza, che abbiamo il famoso costo della siringa inferiore rispetto ad altre regioni che hanno dimostrato di non essere altrettanto efficienti, siamo penalizzati perché le altre risorse vengono destinate anche in misura superiore a quelle regioni che non sono efficienti. I costi standard ci darebbero maggiori risorse. Da ultimo chiediamo di partecipare al gettito erariale nazionale, perché, se a livello nazionale vengono destinati il 6,6% del Pil e quello prodotto dalla Lombardia è una larga fetta, paradossalmente la quota che arriva annualmente (quest'anno si attesta sui 18miliardi e nove) rappresenta il 5,7% del Pil, ovvero una cifra non adeguata, quindi, anche in questo caso, chiediamo di partecipare con una quota a parte al gettito erariale. Infine, se la Lombardia producesse di più, avremmo a disposizione più risorse. L'autonomia serve a responsabilizzare i territori e a dare una premialità a coloro che sanno gestire al meglio le risorse e fare efficienza. Ciò non vuol dire penalizzare le regioni del sud che potrebbero a loro volta introdurre sistemi virtuosi di gestione dei propri budget per ottenere gradi di autonomia, ma significa innescare una corsa ad essere sempre più autonomi per rispondere in maniera più puntuale ai bisogni dei cittadini ed essere premiati se lo si fa bene».

PRIMO PIANO 24 – 31 gennaio 2019

Perché allenarsi di inverno fa bene alla salute, secondo i medici

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport

Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene

Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento

In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L’importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo’ anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

INTRAGE – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

CROTONE OK – 15 gennaio 2019

Consulcesi lancia il Telefono Rosso per i medici aggrediti

Il caso della dottoressa di Crotone brutalmente aggredita a colpi di cacciavite dovrebbe essere un episodio eclatante, e invece è solo l'ennesimo caso di cronaca dell'inarrestabile scia di violenze nei confronti degli operatori sanitari. Sono migliaia ogni anno i medici che vengono insultati e aggrediti dai pazienti o dai loro familiari, ma è difficile quantificare con precisione l'entità del fenomeno: secondo dati FIASO (Federazione di Asl e Ospedali) in 2 casi su 3 non viene presentata alcuna denuncia. Spesso per paura di ritorsioni, ma anche a causa del senso di sfiducia e rassegnazione ormai generalizzato negli operatori sanitari costretti a lavorare praticamente in trincea.

«Gli ospedali italiani sono ormai un vero e proprio Far West, i nostri medici non sono più al sicuro», ha dichiarato Massimo Tortorella, Presidente del Gruppo Consulcesi, network da oltre 20 anni a fianco dei medici, sul suo profilo LinkedIn. «Da mesi siamo impegnati in numerose campagne di sensibilizzazione e informazione per denunciare la gravità della situazione, attraverso statistiche, corsi di formazione e approfondimenti legali, rivolgendoci anche alle strutture sanitarie affinché si dotino delle adeguate misure per proteggere l'incolumità dei propri dipendenti».

«La dottoressa di Crotone, come tanti suoi colleghi, non è stata vittima dell'imprevedibilità di uno scatto d'ira – continua Tortorella – ma di un desolante contesto dove i medici sono lasciati soli e inascoltati. Proprio per questo, abbiamo deciso di lanciare il 'telefono rosso', un pronto soccorso telefonico per la violenza in corsia. Chiamando gratuitamente il numero 800620525 attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, i camici bianchi che si sentono in pericolo o hanno subìto aggressioni e minacce, anche tramite social network, potranno trovare supporto umano e legale, con la possibilità di rimanere del tutto anonimi».

«A fianco del Tribunale del Malato – conclude – è il momento di istituire un vero e proprio Tribunale del Medico perché le vittime delle inefficienze del Sistema Sanitario Nazionale non sono solo i pazienti, ma

anche chi è costretto a lavorare in condizioni di disagio, sovraffollamento, mancanza di personale e senza le misure minime necessarie per la sicurezza».

Sul tema è intervenuto anche il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Filippo Anelli: «Chiediamo al Governo un atto concreto: trasmuti il Disegno di Legge sulla violenza contro gli operatori sanitari, attualmente incardinato in Commissione Igiene e Sanità del Senato, in un Decreto Legge, in modo da renderlo immediatamente esecutivo o, in alternativa, inserisca un emendamento sulla materia all'interno della Legge di Bilancio, prevedendo la procedibilità d'ufficio per gli aggressori, che scatterebbe in automatico se i medici fossero sempre considerati pubblici ufficiali».

SANITA' INFORMAZIONE – 18 gennaio 2019

MMG in estinzione, Tortorella (Consulcesi): «Crisi di vocazione causata da disparità di trattamento inaccettabili»

Sulle pagine di Starbene il presidente della principale realtà di tutela del settore medico commenta il preoccupante avvenire della Medicina Generale italiana: «Entro 10 anni il 70% di loro andrà in pensione. Senza ricambio generazionale il numero totale rischia di assottigliarsi troppo»

I numeri di oggi, di per sé, non sarebbero neanche così allarmanti. Secondo Eurostat il numero di medici di Medicina Generale in Italia è infatti nella media, se non addirittura superiore a Paesi come Francia e Germania. Il problema però è che «nel giro di 10 anni il 70% di loro andrà in pensione» e, senza un «ricambio generazionale adeguato, il numero totale rischia di assottigliarsi troppo». A parlare è Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, dalle pagine di Starbene, sito di approfondimento sui temi della salute e del benessere.

«Da diverso tempo – continua Tortorella nell'articolo scritto da Valentino Maimone –, in questo ramo della medicina c'è una netta crisi di vocazioni, dovuta soprattutto a una disparità di trattamento economico, previdenziale e assicurativo tra i medici cosiddetti generici in formazione e gli specializzandi in tutte le altre discipline».

Tortorella aggiunge che «durante il corso triennale che devono seguire per ottenere il relativo attestato, i primi guadagnano 11mila euro l'anno lordi, senza le normali tutele dei contratti di lavoro (come la gravidanza retribuita); i secondi, invece, dispongono di borse di studio non tassate da 25-27mila euro l'anno, più i contributi e un'assicurazione. In queste condizioni – spiega il presidente di Consulcesi – diventa

molto difficile, per un neolaureato, scegliere la medicina generale invece di una qualsiasi altra specializzazione».

Per questi motivi, dunque, esisterebbe una notevole disparità di trattamento che nasce dalla mancata attuazione delle normative dell'Ue in materia. Queste, infatti, imporrebbero – in linea teorica – condizioni uguali per tutti. La conseguenza? Una valanga di cause di risarcimento nei confronti dello Stato, che puntualmente le perde.

MEDISALUTE – 28 gennaio 2019

Ex specializzandi, dallo Stato rimborsi per oltre 48 milioni. La Sicilia tra le regioni più risarcite

Oltre 48 milioni di euro di rimborsi in favore di 1521 medici. È il risultato conseguito nel corso del 2018 grazie alle azioni collettive portate avanti dal network legale Consulcesi a tutela dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non hanno ricevuto dallo Stato italiano il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE).

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Sul podio la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici), e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel complesso alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017. Il 2018 si è contraddistinto per l'escalation di sentenze ravvicinate, a conferma di un diritto ormai consolidato e che viene riconosciuto dai Tribunali di tutta Italia in maniera sempre più celere: solo a novembre, ad esempio, lo Stato italiano è stato condannato a rimborsare con oltre 5 milioni di euro altri 234 medici per l'effetto di due sentenze giunte a raffica a distanza di appena 15 giorni l'una dall'altra: la prima della Corte d'Appello di Roma (n.7018 del 7 novembre 2018), l'altra del Tribunale Civile di Roma (n. 22401 del 21 novembre 2018).

Di fronte al rischio di una vera e propria voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare finalmente una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro. Tutto ciò, anche in virtù della pronuncia della Corte di Giustizia Europea (cause riunite C- 616/16 e C-617/16), che ha segnato una svolta storica nella giurisprudenza di questo contenzioso e per gli effetti della quale le somme che i tribunali e le Corti dovranno d'ora in poi riconoscere ai medici potrebbero essere triplicate. Una partita più che mai aperta, quindi, e che vede ingrossarsi le fila dei medici rimborsati dopo il

recente e autorevole parere pro veritate che ha confermato “come non si sia formata la certezza del diritto necessaria per il decorso della prescrizione”, ciò a causa dell’assenza di sentenze e normative chiare ed univoche sulla posizione dei medici immatricolati dal 1978 in poi.

«Anche nel 2018 – spiega Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi – i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l’opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva e invitiamo tutti gli interessati a contattare i nostri oltre mille consulenti che rispondono al numero verde 800.122.777 e direttamente sul sito internet www.consulcesi.it».

Tribunale della Salute, Antonio Magi (OMCeO Roma): «Sostengo la petizione. Medicina difensiva costa 10 miliardi l'anno»

Il Presidente dell'Ordine del Medici di Roma rilancia l'iniziativa dello sportello: «Uno strumento di supporto gratuito per i cittadini che credono di essere stati vittima di un errore medico ma anche un supporto per i medici accusati ingiustamente». Poi attacca lo spot contro i medici: «Nasconde qualcosa»

Il Presidente dell'OMCeO di Roma Antonio Magi ha partecipato oggi al convegno formativo "Avvocati e medici. I profili delle responsabilità e le strategie difensive" organizzato dall'UIF (Unione Italiana Forense) e dall'OMCeO Roma (Ordine Provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) con il contributo del Centro Ortopedico Romano presso la Corte D'Appello di Roma. Nell'occasione ha annunciato di sostenere la petizione online lanciata dal network legale Consulcesi per chiedere l'Istituzione del Tribunale della Salute, una camera di compensazione per diminuire il contenzioso tra medici e pazienti.

Magi è poi intervenuto al programma "Genetica Oggi" su Radio Cusano Campus, tornando sul tema dello spot con Enrica Bonaccorti in cui si invitavano i cittadini a chiedere i risarcimenti per gli errori medici.

«In questi giorni stanno girando molti spot pubblicitari – ha spiegato Magi – che dicono ai cittadini che chi pensa di essere vittima di errore medico può rivolgersi, gratuitamente, all'ente a cui fa pubblicità per fare causa e ottenere possibili risarcimenti. Questo nasconde qualcosa, per quanto ci riguarda, perché questo

ente ha speso molto per la pubblicità su rete nazionale, almeno 2 o 3 milioni di euro che dovranno rientrare ad un ente che non è di beneficenza essendo una SRL che deve fare lucro. Questo avviene a danno dei cittadini, della sofferenza, perché le persone crederanno di essere aiutate ma entreranno in un meccanismo in cui invece di avere un risarcimento vedranno il risarcimento stesso trattenuto da questa società che ha seguito il loro caso. Come OMCeO Roma proponiamo a partire dal primo di febbraio, un vero sportello di supporto gratuito per i cittadini che credono di essere stati vittima di un errore medico ma anche un supporto per i medici accusati ingiustamente».

«Il problema – ha continuato Magi – è che mancano i decreti attuativi della Legge 24 che disciplina il risarcimento da errore medico. Questo porta a quella situazione in cui invece che dal legislatore le indicazioni arrivano dalle varie sentenze che spesso si contraddicono fra loro. Questo crea grande confusione. Il parlamento deve fare le leggi e deve farle bene. Una volta bastava una legge oggi non si sa perché servono i decreti attuativi».

«Questo sistema – aggiunge il Presidente dell'OMCeO Roma – porta alla medicina difensiva che costa intorno ai 10 miliardi l'anno, gran parte dei risarcimenti poi arrivano dal fondo sanitario nazionale perché sono in autotutela e perdiamo circa 14 miliardi solo per queste cose. Pensiamo se questi soldi invece che per contenziosi legali fossero usati per curare i cittadini avremmo risolto tutto quanto».

START MAGAZINE – 22 gennaio 2019

Poste Italiane, ecco le idee a 5 stelle di Del Fante (non solo sul reddito di cittadinanza)

Tutte le sintonie fra Poste Italiane, governo Conte e vertici del Movimento 5 Stelle. Reddito di cittadinanza e non solo

Saranno tre i compiti di Poste Italiane sul reddito di cittadinanza: nella ricezione della domanda del potenziale beneficiario, nella consegna della carta e nella gestione operativa. Li ha illustrati oggi Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane, al vicedirettore del Fatto Quotidiano, Stefano Feltri. Nel giorno in cui il Movimento 5 Stelle con uno show a Roma ha illustrato la misura tanto voluta dai Pentastellati in cui sono stati protagonisti in particolare Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Davide Casaleggio e Lino Banfi. Nell'intervista al quotidiano diretto da Marco Travaglio, Del Fante ha parlato anche di altro, facendo emergere sintonie a 5 stelle fra gruppo statale, governo Conte e vertici del Movimento 5 Stelle. Ma sulla base di quale contratto Poste agirà per il governo sul reddito di cittadinanza? "Tutto nasce sulla base di una convenzione preesistente, facciamo già da sportello della pubblica amministrazione per certificati catastali, anagrafe, permessi di soggiorno e molto altro", ha risposto Del Fante, che è a capo della società controllata da Cdp (35%) e Tesoro (29,26%). CHE COSA HA DETTO DEL FANTE DI POSTE ITALIANE SUL REDDITO DI CITTADINANZA "Secondo il decreto legge, l'Inps ha cinque giorni per verificare i requisiti, quando l'Inps ci risponde noi convochiamo l'utente e gli consegniamo carta e pin insieme. Non si può spedire a casa perché la normativa antiriciclaggio impone di verificare il documento di identità prima di consegnare una carta di pagamento. Dopo la consegna, la carta è già funzionante con l'importo definito", ha spiegato l'amministratore delegato di Poste Italiane (che ha chiuso il 2007 fra luci e ombre, secondo una relazione della Corte dei Conti). LE CARTE PER IL REDDITO DI CITTADINANZA "Le carte sono già in stampa – ha detto Del Fante – e sono già pronte potenzialmente per tutti gli aventi diritto. Saranno disponibili nei singoli uffici postali. Noi mandiamo la comunicazione al beneficiario di venire a ritirare la carta, il tempo della procedura sarà variabile, a seconda di quanto sono concentrate le domande sul territorio, ma comunque all'incirca 10 giorni". LE CARATTERISTICHE DELLA CARTA Del Fante ha spiegato anche che sarà una card gialla, con il logo di Poste: "E' uno strumento che non stigmatizza chi la usa, il destinatario del

reddito non deve sentirsi imbarazzato a usarla, per legge ci devono essere differenze da una normale PostePay, ma non saranno molto riconoscibili". "Ogni utente – ha aggiunto – potrà consultare l'estratto conto, se il ministero lo chiederà daremo un report sul tipo di acquisti fatti". Nella stessa intervista al Fatto, Del Fante ha sottolineato un'altra mossa di Poste ben vista dall'esecutivo M5S-Lega: non chiudere gli uffici postali in circa 5.800 piccoli comuni. Annunci così ricambiati dal governo: l'esecutivo ha promesso niente più tagli a Poste, ha chiosato nei giorni scorsi il Sole 24 Ore. IL PIANO DI POSTE CON CDP E NON SOLO Ecco che cosa ha annunciato nelle scorse settimane il capo azienda di Poste, come ha sintetizzato nei giorni scorsi Start : sfruttare la rete degli oltre 12.800 uffici sul territorio per saldare un patto di ferro con i 5.539 Comuni con meno di 5mila abitanti dove vive un quarto degli italiani; garantire vecchi e nuovi servizi, come quello di tesoreria (insieme a Cdp) molto utile per tanti sindaci lì dove le banche chiudono gli sportelli. Infine, Poste punta sulla nuova domanda di pacchi (oggi a quota 60 milioni), che con l'effetto e-commerce nel giro di 5 anni potrebbero anche triplicare. E ora per gli uffici postali dei piccoli comuni arriva anche la gestione del reddito di cittadinanza. I RAPPORTI DI POSTE ITALIANE CON CASALEGGIO Proprio la strategia che è valsa al gruppo capitanato da Del Fante parole di apprezzamento da parte di Davide Casaleggio che, secondo la Stampa di giorni fa, ha indicato nel gruppo postale un esempio lodevole di adattamento: "Le Poste italiane – ha detto di recente il numero uno di Rousseau perno tecnologico e non solo tecnologico del Movimento 5 Stelle – hanno perso oltre la metà delle spedizioni di lettere, oggi calano ancora del 4% all'anno. Qualunque azienda con numeri del genere avrebbe qualche preoccupazione. E infatti nel nuovo piano industriale le Poste si sono focalizzate sui pacchi, che cresceranno del 6% all'anno, grazie soprattutto all'e-commerce, il che ha suggerito di allungare l'orario delle consegne e lavorare anche nei weekend". LE SINTONIE A 5 STELLE TRA POSTE ITALIANE E CASALEGGIO ASSOCIATI Nessun mistero, infatti, sulle sintonie Poste-Casaleggio. Ha scritto su Huffington Post Italia Claudio Giua, digital strategy advisor del gruppo Gedi (Repubblica, l'Espresso e Stampa) parlando dei numeri della società di consulenza Casaleggio Associati: "Per fortuna negli ultimi dodici mesi a sistemare un po' i conti sono arrivati i Rapporti della Casaleggio Associati, smilzi volumetti su temi di attualità sponsorizzati da enti e aziende. Ne sono stati pubblicati due prima di quello presentato di recente a Milano : "Artificial Intelligence and Business Evolution" esattamente un anno fa e "Ecommerce in Italia 2018? nel maggio scorso. In tutti i casi, tra i finanziatori ci sono sempre Poste Italiane, guidate dal fiorentino e supposto renziano Matteo Del Fante, l'unico manager pubblico di primo livello rimasto al suo posto dopo la formazione del governo di Di Maio e Salvini". NUMERI E STUDI TRA POSTE E CASALEGGIO Secondo Repubblica i soldi raccolti dall'azienda del co-leader del M5s con le ultime consulenze valgono da soli già il 10% del giro d'affari del 2017. «Il numero di ricerche elaborate è già raddoppiato nel 2018. Quantità (e qualità) degli sponsor dei report è in crescita verticale. Come la loro visibilità, ultima prova il volantino patinato allegato allo studio sulla blockchain, griffato – grazie a un assegno da 30mila euro – da Poste Italiane e Consulcesi». Non solo il numero, ma anche l'importanza degli sponsor dell'azienda del presidente dell'associazione Rousseau crescono di dimensioni nel 2018, "casualmente l'anno in cui il M5s ha conquistato il potere", ha scritto Il Giornale : "Amazon, Coop, Ikea, Decathlon, Italo, Sky, Mediaset, Tim, Intesa, Ibm e Unicredit alcuni dei nomi che quest'anno figurano nel portafoglio della Casaleggio Associati Srl". CHE COSA HA DETTO DEL FANTE DI CASALEGGIO Rapporti stretti Del Fante-Casaleggio dunque? Il numero uno di Poste, al Fatto, nota: "L'inizio del rapporto di Poste con la Casaleggio risale al 2016, prima del mio arrivo a Poste, abbiamo finanziato due ricerche. In particolare quella sull'e-commerce ci ha permesso di accedere a dati che noi non avevamo. Finanziamo molte ricerche prodotte da centri di ricerca esterni". IL SUBBUGLIO TRA POSTE, SIA E NEXI Non sono mancati attriti, comunque, fra Poste e governo. Non, al momento, sul dossier assicurativo, ossia sulle mire di Poste su Rc auto e dintorni con partnership in fieri che stanno mandando in fibrillazione alcune compagnie, bensì su Sia. Poste, infatti, puntava alla società controllata dalle banche e partecipata dal gruppo Cdp per espandersi nel sistema dei pagamenti elettronici. Ma gli istituti di credito italiani soci di Sia hanno detto no trovando l'avallo anche della maggioranza di governo, come ricostruito da Start Magazine. E ora i soci bancari di Sia stanno pure sbuffando sullo scenario – auspicato dai vertici del Movimento 5 Stelle – che prevede la nascita di una sorta di campione nazionale nei sistemi di pagamento (campione nazionale imperniato sulla Cdp, che è già indirettamente azionista di Sia), frutto della fusione fra Sia e Nexi (ora alle prese con diversi dossier, come quotazione, vendita di Oasi e futuro della controllata Bassilichi).

Spot risarcimenti, Giorgio Trizzino (M5S): «Offesa ai medici, categoria sempre più bersagliata. Tribunale della Salute può essere soluzione»

L'ex Direttore sanitario dell'Ospedale Civico di Palermo sottolinea: «Io tra i primi a chiedere di bloccare la pubblicità sulla Rai. Paziente non deve vedere medico come antagonista, come interlocutore verso cui riversare tutta la propria acredine e insoddisfazione»

«È un'offesa indirizzata ai medici, una categoria che sappiamo essere bersaglio di continue vessazioni, ma non soltanto da parte di persone che si presentano e aggrediscono fisicamente i medici». Giorgio Trizzino, ex Direttore sanitario dell'Ospedale Civico di Palermo e ora deputato del Movimento Cinque Stelle, ha contestato fin dall'inizio la messa in onda dello spot che invita i pazienti a chiedere risarcimenti per i danni derivanti dalla malasanità. È grazie al suo intervento e a quello del deputato M5S Carmelo Massimo Misiti che lo spot è stato sospeso dalle reti Rai. Uno spot «che alimenta nei pazienti dubbi nell'operato dei medici» e che «potrebbe diventare una sorta di esortazione a denunciare comunque, anche se non si ha fondatezza nell'accusa». «Dobbiamo vedere il medico come nostro alleato, come colui che ci accompagna nel percorso di sofferenza – sottolinea Trizzino a Sanità Informazione – non possiamo vederlo come antagonista, come interlocutore verso cui riversare tutta la propria acredine e insoddisfazione. È uno di noi». Trizzino guarda con interesse alla petizione, ormai vicina alle 20mila adesioni, lanciata dal network legale Consulcesi sulla piattaforma online change.org per l'istituzione di una camera di conciliazione, un Tribunale della Salute, un luogo di confronto, e non di contrapposizione, tra medici e pazienti.

Onorevole, il famoso spot sul risarcimento è stato per ora sospeso dalla Rai, ma continua ad imperversare su altri network televisivi. I medici sono in rivolta, è un messaggio negativo nei confronti della categoria e nei confronti del Sistema sanitario nazionale. Lei come lo valuta?

«Intanto sono molto contento di essere stato io, insieme ad un altro deputato, a bloccare questo spot sulla Rai che lo ha ritirato in seguito ad una mia richiesta. Non è accaduto lo stesso per le televisioni private, questo ci fa pensare un po' che il sistema privato di informazione ha una linea condizionata e diversa da quella del pubblico. Dobbiamo cercare di intervenire anche su Mediaset e La7 dove mi confermano che continua ad imperversare. È un'offesa in sostanza indirizzata ai medici, una categoria che sappiamo essere bersaglio di continue vessazioni, ma non soltanto da parte di persone che si presentano e aggrediscono fisicamente i medici. Abbiamo una storia lunga, sappiamo che il medico oggi è davvero pressato non soltanto da questi atti di violenza ma anche da condizioni di lavoro profondamente critiche e stressanti che lo vedono costretto a sacrifici enormi. Dobbiamo vedere il medico come nostro alleato, come colui che ci accompagna nel percorso di sofferenza, non possiamo vederlo come antagonista, come interlocutore verso cui riversare tutta la propria acredine e insoddisfazione. È uno di noi».

In questo senso è partita anche una petizione in questi giorni che chiede l'istituzione di una sorta di camera di conciliazione per evitare che i tribunali vengano ingolfati di ricorsi che spesso finiscono quasi sempre con l'assoluzione del medico. Come la valuta?

«È una proposta molto interessante. Naturalmente dobbiamo adattarla a una nostra condizione normativa che deve ottemperare anche a questa ipotesi. Mi sembra di poter dire che sganciare queste cause da un sistema più complicato in cui attualmente sono inserite mi sembra la soluzione migliore».

RTI CALABRIA – 16 gennaio 2019

Petizione a Mattarella, subito il Tribunale della Salute

Consulcesi, basta odio verso i medici. In 48 ore 10 mila firme. Tra i firmatari il presidente della Commissione Sanità del Senato

Petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme". L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

"Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione", spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulecesi. "La nostra proposta – continua – nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta".

SANITA' INFORMAZIONE – 22 gennaio 2019

Tribunale della Salute, Barbara Cittadini (Aiop): «Innescare meccanismi conflittuali tra medici e pazienti non giova a nessuno»

Quasi 20mila firme per fondare il Tribunale della Salute che svolga il ruolo di camera di compensazione nelle diatribe tra medici e pazienti. «L'obiettivo è collaborare e non combattere» così Barbara Cittadini, Presidente dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata

«Innescare meccanismi di conflittualità, non sempre supportate da motivazioni reali, rischia di far saltare il sistema, non solo quello sanitario ma l'intero sistema Paese». Il monito arriva forte e chiaro da Barbara Cittadini, Presidente dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata in riferimento allo spot, andato in onda in tv per varie settimane, che spronava i cittadini a rivolgersi a vie legali in casi di malasanità per ottenere risarcimenti. «C'è chi esercita i propri diritti – prosegue la Cittadini -, ma anche chi specula», e a farne le spese non sono solo i pazienti, ma anche i medici.

«Recrudescenza di aggressioni, diritti lesi», la professione sanitaria oggi non è facile da svolgere, ribadisce la presidente Aiop. Proprio per questo è stata promossa una petizione sostenuta dal network legale Consulcesi "Stop all'odio verso i medici. Subito il Tribunale della Salute" rilanciata su Change.org, che prevede l'istituzione di un Tribunale della Salute che possa svolgere il ruolo di camera di compensazione nelle diatribe tra medici e pazienti. Tantissime le adesioni che ad oggi sfiorano le 20mila firme.

«Dobbiamo distinguere chi ha avuto realmente leso un proprio diritto, il diritto alla salute, e chi invece ne approfitta – prosegue la Cittadini -. Noi riteniamo che in tal senso una regolamentazione completa sia necessaria; la legge Gelli è intervenuta su questi aspetti ma senza decreti attuativi di fatto non è completa e ancora oggi non è possibile implementare la normativa così come era stata immaginata».

«I governi degli ultimi anni hanno cercato reiteratamente di metter mano e di trovare una soluzione a questo problema, ma evidentemente manca la quadra è la criticità permane sia per i pazienti che per i medici che per le strutture sanitarie».

Deresponsabilizzare i professionisti sanitari non è certo la soluzione, sottolinea la presidente ma anche «attivare dinamiche di conflitto costose diventa controproducente». È assolutamente necessario «trovare una soluzione perché i medici devono assumersi la responsabilità, devono essere perseguibili nell'esercizio della loro professione e le strutture devono garantire il massimo della qualità dell'organizzazione in termini strutturali, tecnologici e di risorse umane. Ma è pur vero – conclude -, che lavorare in un clima di terrore non giova a nessuno».

TODAY – 26 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'.

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') – sottolinea Consulcesi – Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità".

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

"Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

REGIONE VALLE D'AOSTA – 28 gennaio 2019

Stato rimborsa 1.521 medici ex specializzandi con 48 milioni

Nel 2018 lo Stato ha rimborsato 48 milioni di euro a 1.521 camici bianchi in seguito alle azioni collettive dei medici specializzati tra il 1978 ed il 2006 che non avevano ricevuto il corretto trattamento economico, nonostante fosse previsto dalle direttive Ue.

Il 19% dei medici liquidati nel corso degli ultimi dodici mesi è del Lazio, che si conferma al primo posto tra le regioni italiane con 9 milioni di euro di risarcimenti ottenuti. Seguono la Lombardia con 7 milioni (il 14.6% dei medici) e la Sicilia con 4,6 milioni (9.8%). Oltre 31 milioni di euro sono andati nel alle regioni del Centro-Sud, con la Sardegna (+100%) e la Sicilia (+50%), che hanno avuto l'incremento maggiore dei risarcimenti rispetto al 2017.

"Anche nel 2018 - spiega Massimo Tortorella, presidente del network legale Consulcesi - i tribunali hanno accolto le nostre istanze sulla vertenza degli ex specializzandi, consolidando la giurisprudenza in loro favore. Nel 2019 il nostro impegno a tutela dei medici rimane immutato: è fondamentale portare avanti le azioni legali già avviate e intraprenderne di nuove per dare a tutti l'opportunità di recuperare le somme dovute dallo Stato. Per questo è imminente la nuova azione collettiva". E aggiunge: "Di fronte al rischio di una vera voragine nei fondi pubblici, al Parlamento il compito di individuare una soluzione normativa per scongiurare un esborso complessivo stimato in svariati miliardi di euro".

LA VOCE DI NOVARA – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'.

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') – sottolinea Consulcesi – Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità".

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

"Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

THE WORLD NEWS – 31 gennaio 2019

Cardiologo: sport all'aperto d'inverno fa bene

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport
Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perché la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene
Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso.

No agli eroismi
Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione alla fase del riscaldamento
In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L'importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si può anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

Tribunale della Salute, Foad Aodi (OMCeO Roma) aderisce alla petizione: «Proposta coraggiosa. Più il medico lavora in serenità più è tutelato il diritto alla salute»

Il presidente di Amsi (Associazione medici di origine straniera in Italia) sottolinea: «I medici italiani sono considerati tra i migliori, non permettiamo di macchiarne l'immagine e la credibilità». Intanto la raccolta firme ha superato le 12mila adesioni

«Il mio appello è rivolto a tutti i professionisti della sanità e non solo: medici, infermieri, operatori, giornalisti ed anche ai pazienti: firmate la petizione e unitevi per tutelare la salute. I medici italiani sono considerati tra i migliori, non permettiamo di macchiarne l'immagine e la credibilità». Anche Foad Aodi, presidente di Amsi (Associazione medici di origine straniera in Italia) Umem (Confederazione Internazionale-Unione Medica Euro Mediterranea) e Movimento Uniti per Unire esalta l'iniziativa "Stop all'odio verso i medici: subito il Tribunale della Salute" promossa dal network legale Consulcesi, che ha superato le 12mila firme in pochi giorni e continua a guadagnare l'approvazione di autorevoli rappresentanti delle istituzioni mediche, politiche e sindacali.

La petizione lanciata da Consulcesi, indirizzata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Ministro alla Salute Giulia Grillo, al Ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della FNOMCeO e al Presidente della Commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri – tra i primi a sottoscrivere l'appello – è

stata sostenuta e accolta favorevolmente da più parti: una dimostrazione che l'escalation di violenze fisiche e verbali ai danni dei camici bianchi è un problema sociale di cui si ha una presa di coscienza concreta e positiva.

«Mentre noi cerchiamo di trovare soluzioni a tutti i problemi attuali e le criticità del sistema, ossia l'aumento del ricorso alla medicina difensiva, il precariato, i turni massacranti, il sovraffollamento dei Pronto soccorso e la carenza di personale – lo spot di obiettivo risarcimento, – che tra l'altro continua ad essere trasmesso nelle radio – purtroppo non aiuta, anzi, avvelena l'ambiente – sottolinea Foad Aodi a Sanità Informazione -. Come consigliere dell'OMCEO di Roma, dove coordino l'Area Rapporti Affari Esteri e Area Riabilitazione, chiedo il ritiro di questo spot vergognoso, che non ho visto in nessun paese europeo e che rischia di contribuire alla fuga dei medici all'estero, a far aumentare l'accanimento contro di loro facendo calare la fiducia e il dialogo tra medici e pazienti».

Tutti concordi, dunque, e pronti a combattere ogni forma di aggressione ai medici, dagli attacchi fisici e verbali alle campagne denigratorie e lesive dell'immagine degli specialisti: «Abbiamo aderito con convinzione all'appello di Consulcesi e anche a quello della FNOMCeO lanciato da Filippo Anelli – prosegue Foad Aodi -. Questa sinergia tra albi professionali, network legali, associazioni e sindacati è una svolta perché solo l'unità d'intenti può aiutare a sconfiggere ogni tentativo di attacco sulla pelle dei medici – . Noi, su questo, siamo fermi e compatti e mi ha fatto piacere constatare, in questa circostanza, una categoria di professionisti uniti e coesi. Bisogna continuare così, con questa collaborazione e sinergia tra tutti gli attori del sistema salute».

Anche sull'istituzione del Tribunale della salute – un'altra idea di Consulcesi – come "camera di compensazione" e luogo di confronto che eviterebbe di intasare di tribunali, Aodi si dimostra d'accordo: «Penso che sia una proposta coraggiosa, innovativa ed unica nel suo genere a livello europeo. Incoraggiare la conciliazione tra pazienti e medici è da applaudire, ma dobbiamo lavorare anche sulla prevenzione e stroncare ogni intromissione di terzi volta a incentivare solo interessi personali ed economici».

Ristabilire un clima di fiducia e collaborazione tra medici e pazienti e tentare di superare i contrasti, è, secondo il presidente Aodi, d'obbligo; per questo, è importante firmare la petizione: «È importantissimo sottoscrivere questa iniziativa perché dobbiamo tutelare la professione medica – prosegue – e più il medico lavora con serenità, tranquillità e stabilisce un dialogo con i pazienti più è tutelato il diritto alla salute. Non ci sarà mai l'applicazione completa di questo diritto se il medico lavora in un'atmosfera non serena, in un ambiente intossicato da tensioni e sotto stress. Noi dell'Amsi abbiamo già tanti ginecologi e neurochirurghi che non vogliono svolgere la professione neanche al Pronto soccorso per l'eccessivo costo delle assicurazioni e per paura delle denunce. La medicina difensiva ha un costo enorme per la nostra sanità: ogni giorno dico ai miei pazienti di non lasciarsi coinvolgere da terzi che hanno come obiettivo solo interessi personali e economici» conclude il presidente.

ROSSO DI SERA – 16 gennaio 2019

ROSSO DI SERA
MULTI-QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ONLINE

Sanità, petizione chiede “stop all’odio contro i medici”. E in Senato si discute ddl per i reati contro il personale sanitario

Basta odio contro i medici. Basta campagne pubblicitarie aggressive che invitano i cittadini a intraprendere azioni legali nei casi di presunta malasanità. In soli quattro giorni ha già superato 11mila firme la petizione su Change.org lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei camici bianchi, e indirizzata al Capo dello Stato, al ministro della Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli e al presidente della Commissione Sanità al Senato Pierpaolo Sileri, che da chirurgo ha sottoscritto immediatamente l’appello. “Bisogna ristabilire un dialogo e un rapporto di fiducia tra operatori sanitari e cittadini” chiosa il senatore del M5S.

L’iniziativa è nata dopo l’ennesimo spot che sollecitava le potenziali vittime di danni medici a fare causa contro il personale sanitario, quello di Obiettivo risarcimento (società che si occupa dei presunti errori sanitari negli ospedali), andato in onda sulle reti Rai nel periodo di Natale e bloccato dopo qualche giorno in seguito al forte sdegno nella classe medica. La punta di un iceberg di manifesti e video confezionati da studi legali che ciclicamente invadono strade, bus e metrò delle nostre città e siti web. Trappole per pazienti forse un po’ troppo ingenui, considerato che “il 97 per cento delle cause finiscono senza esito”. Il dato emerge da un’indagine appena condotta da Consulcesi nei principali tribunali del Paese (Roma, Napoli, Milano, Bologna). E conferma le stime di uno studio del 2011 della Commissione parlamentare d’inchiesta sugli errori in campo sanitario, secondo cui su 901 casi riguardanti personale sanitario (di cui 85 interessanti la gravidanza), il 40 per cento era stato archiviato subito e per quelli che risultavano conclusi si erano registrate due sole condanne. Mentre per l’omicidio colposo, dei 736 casi ascrivibili a personale sanitario, il 35 per cento era stato archiviato prima del processo e tra quelli giunti a conclusione non era stata rilevata nessuna condanna.

“Le cause legali arricchiscono più gli avvocati che i clienti” dice il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella. Con questa petizione la società intende promuovere l’istituzione di un Tribunale della salute. “Un luogo di confronto – spiega Tortorella – un servizio di mediazione e conciliazione per evitare di intasare i tribunali per cause infondate”. Il senatore Sileri sottolinea poi che “il medico è l’ultimo anello di una lunghissima catena” e che “ricadono sulle sue spalle una serie di criticità, dalla riduzione dei posti letto e dei mezzi a quella del personale in corsia”. Quindi, “eventuali richieste di risarcimento non andrebbero fatte a lui ma alla direzione dell’ospedale, responsabile dell’organizzazione dell’attività”.

La categoria più presa di mira è quella dei chirurghi che per la paura di finire in un’aula di tribunale stanno diventando una specie in via di estinzione. “Nessuno vuole più fare il chirurgo – dichiara allarmato Piero Marini, presidente dell’Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi) – Se incitiamo i cittadini a denunciare le sale operatorie chiuderanno, letteralmente. Quest’anno al concorso per le specializzazioni su 16mila laureati in medicina partecipanti meno di 90 hanno indicato la chirurgia generale come prima scelta lasciando scoperti oltre 270 posti. Ci rendiamo conto?”.

Ma oggi a spaventare i medici non sono soltanto le denunce facili. La loro attività è minata da attacchi verbali e da un’escalation di violenze fisiche. Dall’ultimo sondaggio del sindacato Anaao, eseguito su un campione di 1280 soggetti da aprile a maggio 2018, viene fuori una fotografia inquietante. Il 66 percento dei medici, ovvero quasi sette su dieci, ha dichiarato di aver subito un’aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre due su tre hanno subito minacce e insulti, gli altri aggressioni fisiche. Spintoni, schiaffi, pugni fino agli stupri. Il reparto più a rischio è il pronto soccorso. E i pericoli maggiori si corrono nelle regioni del Sud. È qui infatti che si registra il numero più alto di denunce tra i medici. Gli atteggiamenti violenti di pazienti e parenti sono scatenati da più fattori. “Dalla condizione socioculturale, dalle campagne di comunicazione sulla malasanità che incattiviscono i più diffidenti e dal depauperamento del Ssn, che oggi ha dotazioni organiche e posti letto ridotti, per cui il malato rimane in barella al pronto soccorso anche una settimana prima di essere ricoverato in reparto – spiega il segretario nazionale di Anaao, Carlo Palermo – Un disagio che provoca ira e tensioni sebbene il medico non abbia colpa. Figuriamoci da qui al 2025, quando in base a un calcolo che abbiamo fatto ci saranno quattromila medici d’urgenza in meno. Tuttavia – puntualizza – va ricordato che il medico salva la vita alle persone e non il contrario. Che in Italia i livelli di salute sono tra i migliori in Europa. Gli esiti degli interventi per l’infarto miocardico, per l’ictus e i tumori sono tra i più alti. Se però l’informazione inasprisce i toni e i contenuti, non c’è da stupirsi se il cittadino perde il controllo”.

Fuori dall’ospedale i più esposti alle molestie sono le guardie mediche. L’ultimo caso in provincia di Messina i primi di gennaio. Un giovane medico, durante una visita a domicilio, è stato spinto giù dalle scale dal paziente. Sempre in Sicilia, nel catanese, nel settembre 2017 Serafina Strano è stata stuprata mentre era di guardia in ambulatorio. Molte sue colleghe si fanno scortare al lavoro da padri, mariti o amici. “Lavoriamo da sole, in sedi isolate, fatiscenti, ci minacciano se non prescriviamo il farmaco richiesto. Io pago due signore che a turno mi fanno compagnia mentre sono in servizio”. In Puglia, Elisa (il nome è di fantasia) per essersi rifiutata di fare la ricetta per un oppioide a un paziente che ne abusava è stata coperta di offese, intimidita e poi minacciata con una pistola. “Non posso controllare chi entra. All’ingresso ci sono le telecamere a circuito chiuso ma in sala di attesa non c’è nessuno. Abbiamo un pulsante da premere in caso di bisogno che però non è collegato direttamente alle forze dell’ordine ma a un servizio di vigilanza privato, dunque serve a poco”.

In Senato è in discussione il ddl antiviolenza contro le aggressioni alle professioni sanitarie, approvato dal Consiglio dei ministri l’8 agosto scorso. Prevede la creazione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari, che dovrà monitorare gli episodi di violenza, promuovere studi e analisi per la formulazione di provvedimenti idonei a ridurre i rischi sul luogo di lavoro, e monitorare l’attuazione delle misure di prevenzione. Il ddl disciplina inoltre le circostanze aggravanti nei confronti di chi commette reati contro il personale sanitario. Ma per la Fnomceo non è abbastanza. “Al personale medico e sanitario – è la

richiesta del presidente Anelli – dovrebbe essere riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale affinché l'azione penale venga avviata d'ufficio e non a seguito di denuncia di parte, sollevando così le vittime dall'onere di denunciare i loro aggressori. Spesso infatti per il timore di ritorsioni non lo fanno". La Fnomceo chiede inoltre "all'interno dei pronto soccorso presidi di polizia" e "il trasferimento degli ambulatori di guardia medica in strutture protette, vicino alle caserme o all'interno di presidi sanitari, sorvegliati da guardie giurate". E se questo non fosse possibile, Anelli propone di "eliminare l'attività ambulatoria notturna e limitare la guardia medica all'assistenza domiciliare, comunque sotto scorta".

Allenarsi di inverno fa bene alla salute, dicono i medici

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport

Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene

Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento

In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti,

riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L'importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo' anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

SWISSINFO – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, soprattutto a dietologi

Chi non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100'000 medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: "seguo la dieta alla lettera"; "sto prendendo le medicine regolarmente"; "quello di mio figlio è solo grasso infantile".

Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione.

"Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

PLAY HIT MUSIC – 16 gennaio 2019

Sanità, petizione chiede “stop all’odio contro i medici”. E in Senato si discute ddl per i reati contro il personale sanitario

Basta odio contro i medici. Basta campagne pubblicitarie aggressive che invitano i cittadini a intraprendere azioni legali nei casi di presunta malasanità. In soli quattro giorni ha già superato 11mila firme la petizione su Change.org lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei camici bianchi, e indirizzata al Capo dello Stato, al ministro della Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli e al presidente della Commissione Sanità al Senato Pierpaolo Sileri, che da chirurgo ha sottoscritto immediatamente l’appello. “Bisogna ristabilire un dialogo e un rapporto di fiducia tra operatori sanitari e cittadini” chiosa il senatore del M5S.

L’iniziativa è nata dopo l’ennesimo spot che sollecitava le potenziali vittime di danni medici a fare causa contro il personale sanitario, quello di Obiettivo risarcimento (società che si occupa dei presunti errori sanitari negli ospedali), andato in onda sulle reti Rai nel periodo di Natale e bloccato dopo qualche giorno in seguito al forte sdegno nella classe medica. La punta di un iceberg di manifesti e video confezionati da studi legali che ciclicamente invadono strade, bus e metrò delle nostre città e siti web. Trappole per pazienti forse un po’ troppo ingenui, considerato che “il 97 per cento delle cause finiscono senza esito”. Il dato emerge da un’indagine appena condotta da Consulcesi nei principali tribunali del Paese (Roma, Napoli, Milano, Bologna). E conferma le stime di uno studio del 2011 della Commissione parlamentare d’inchiesta sugli errori in campo sanitario, secondo cui su 901 casi riguardanti personale sanitario (di cui 85 interessanti la gravidanza), il 40 per cento era stato archiviato subito e per quelli che risultavano conclusi si erano registrate due sole condanne. Mentre per l’omicidio colposo, dei 736 casi ascrivibili a personale sanitario, il 35 per cento era stato archiviato prima del processo e tra quelli giunti a conclusione non era stata rilevata nessuna condanna.

“Le cause legali arricchiscono più gli avvocati che i clienti” dice il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella. Con questa petizione la società intende promuovere l’istituzione di un Tribunale della salute. “Un luogo di confronto – spiega Tortorella – un servizio di mediazione e conciliazione per evitare di intasare i tribunali per cause infondate”. Il senatore Sileri sottolinea poi che “il medico è l’ultimo anello di una lunghissima catena” e che “ricadono sulle sue spalle una serie di criticità, dalla riduzione dei posti letto e dei mezzi a quella del personale in corsia”. Quindi, “eventuali richieste di risarcimento non andrebbero fatte a lui ma alla direzione dell’ospedale, responsabile dell’organizzazione dell’attività”.

La categoria più presa di mira è quella dei chirurghi che per la paura di finire in un'aula di tribunale stanno diventando una specie in via di estinzione. "Nessuno vuole più fare il chirurgo – dichiara allarmato Piero Marini, presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi) – Se incitiamo i cittadini a denunciare le sale operatorie chiuderanno, letteralmente. Quest'anno al concorso per le specializzazioni su 16mila laureati in medicina partecipanti meno di 90 hanno indicato la chirurgia generale come prima scelta lasciando scoperti oltre 270 posti. Ci rendiamo conto?".

Ma oggi a spaventare i medici non sono soltanto le denunce facili. La loro attività è minata da attacchi verbali e da un'escalation di violenze fisiche. Dall'ultimo sondaggio del sindacato Anaao, eseguito su un campione di 1280 soggetti da aprile a maggio 2018, viene fuori una fotografia inquietante. Il 66 percento dei medici, ovvero quasi sette su dieci, ha dichiarato di aver subito un'aggressione da parte dei pazienti. Di questi, oltre due su tre hanno subito minacce e insulti, gli altri aggressioni fisiche. Spintoni, schiaffi, pugni fino agli stupri. Il reparto più a rischio è il pronto soccorso. E i pericoli maggiori si corrono nelle regioni del Sud. È qui infatti che si registra il numero più alto di denunce tra i medici. Gli atteggiamenti violenti di pazienti e parenti sono scatenati da più fattori. "Dalla condizione socioculturale, dalle campagne di comunicazione sulla malasanità che incattiviscono i più diffidenti e dal depauperamento del Ssn, che oggi ha dotazioni organiche e posti letto ridotti, per cui il malato rimane in barella al pronto soccorso anche una settimana prima di essere ricoverato in reparto – spiega il segretario nazionale di Anaao, Carlo Palermo – Un disagio che provoca ira e tensioni sebbene il medico non abbia colpa. Figuriamoci da qui al 2025, quando in base a un calcolo che abbiamo fatto ci saranno quattromila medici d'urgenza in meno. Tuttavia – puntualizza – va ricordato che il medico salva la vita alle persone e non il contrario. Che in Italia i livelli di salute sono tra i migliori in Europa. Gli esiti degli interventi per l'infarto miocardico, per l'ictus e i tumori sono tra i più alti. Se però l'informazione inasprisce i toni e i contenuti, non c'è da stupirsi se il cittadino perde il controllo".

Fuori dall'ospedale i più esposti alle molestie sono le guardie mediche. L'ultimo caso in provincia di Messina i primi di gennaio. Un giovane medico, durante una visita a domicilio, è stato spinto giù dalle scale dal paziente. Sempre in Sicilia, nel catanese, nel settembre 2017 Serafina Strano è stata stuprata mentre era di guardia in ambulatorio. Molte sue colleghe si fanno scortare al lavoro da padri, mariti o amici. "Lavoriamo da sole, in sedi isolate, fatiscenti, ci minacciano se non prescriviamo il farmaco richiesto. Io pago due signore che a turno mi fanno compagnia mentre sono in servizio". In Puglia, Elisa (il nome è di fantasia) per essersi rifiutata di fare la ricetta per un oppioide a un paziente che ne abusava è stata coperta di offese, intimidita e poi minacciata con una pistola. "Non posso controllare chi entra. All'ingresso ci sono le telecamere a circuito chiuso ma in sala di attesa non c'è nessuno. Abbiamo un pulsante da premere in caso di bisogno che però non è collegato direttamente alle forze dell'ordine ma a un servizio di vigilanza privato, dunque serve a poco".

In Senato è in discussione il ddl antiviolenza contro le aggressioni alle professioni sanitarie, approvato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto scorso. Prevede la creazione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari, che dovrà monitorare gli episodi di violenza, promuovere studi e analisi per la formulazione di provvedimenti idonei a ridurre i rischi sul luogo di lavoro, e monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione. Il ddl disciplina inoltre le circostanze aggravanti nei confronti di chi commette reati contro il personale sanitario. Ma per la Fnomceo non è abbastanza. "Al personale medico e sanitario – è la richiesta del presidente Anelli – dovrebbe essere riconosciuta la qualifica di pubblico ufficiale affinché l'azione penale venga avviata d'ufficio e non a seguito di denuncia di parte, sollevando così le vittime dall'onere di denunciare i loro aggressori. Spesso infatti per il timore di ritorsioni non lo fanno". La Fnomceo chiede inoltre "all'interno dei pronto soccorso presidi di polizia" e "il trasferimento degli ambulatori di guardia medica in strutture protette, vicino alle caserme o all'interno di presidi sanitari, sorvegliati da guardie giurate". E se questo non fosse possibile, Anelli propone di "eliminare l'attività ambulatoria notturna e limitare la guardia medica all'assistenza domiciliare, comunque sotto scorta".

READWR – 31 gennaio 2019

Read & Write

Perché allenarsi di inverno fa bene alla salute, secondo i medici

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport

Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene

Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento

In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti,

riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L'importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo' anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

Notizie Oggi

Cardiologo: sport all'aperto d'inverno fa bene

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport
Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perché la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene
Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso.

No agli eroismi
Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione alla fase del riscaldamento
In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti,

riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L'importanza del giusto abbigliamento

È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si può anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto. È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

PAGINE MONACI – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' e' addirittura l'80% dei pazienti che non e' sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realta' di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti piu' soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verita' da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie piu' frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio e' solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono piu' spesso? "L'argomento dieta e' quello che suscita sicuramente le versioni piu' fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perche' non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attivita' fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo puo' persino suscitare un sorriso, molto seria e' la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduita' nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' e' un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verita'". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio e' solo grasso infantile', giurano mamma e papa'. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonche' l'eterna promessa 'smettero' di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerita' con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalita' della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si e' appena concluso, si e' registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento piu' empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti piu' a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando cosi' a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

IL FORMAT – 16 gennaio 2019

ilFormat.info
liberi di scrivere

Aggressioni ai medici, subito il Tribunale della Salute

Turni massacranti, sottopagati e spesso senza un regolare contratto di lavoro. E' la figura dei nuovi medici, che oltre a prestare servizio in strutture fatiscienti, spesso vengono anche minacciati e picchiati. Proprio per questo è partita la petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme. L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai". "Abbiamo pensato ad una soluzione come quella del Tribunale della Salute che possa andare incontro anche ai diritti del paziente, ossia una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie: cause che al 97% dei casi finiscono senza esito e che producono solo sprechi per la collettività, impedendo ai medici di portare avanti con serenità la loro missione" spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulecesi. "La nostra proposta - continua - nasce dalle sollecitazioni di medici e operatori sanitari, coloro che tuteliamo nelle più importanti battaglie di diritto: turni massacranti in corsia, mancati rimborsi durante la specializzazione, le disparità subite dai medici di famiglia, le selezioni irregolari ed il Numero chiuso". Tortorella sottolinea infine come al di là delle migliaia di sottoscrizioni, la proposta abbia rapidamente perso la paternità Consulcesi, "ed è proprio quello che speravamo: dai commenti sotto la petizione e sui social emerge che operatori sanitari e pazienti credono che il Tribunale della Salute possa segnare un'autentica svolta". Solo nell'ultimo anno il 50% tra medici e operatori sanitari hanno subito aggressioni, il 4% è stato vittima di violenza fisica. Stando a un'indagine della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo), più del 56% di chi ha subito violenza ritiene che l'aggressione poteva essere prevista. Tuttavia il 78% degli intervistati non sa se esistano procedure aziendali per prevenire o gestire gli atti di violenza.

sanità informazione

Spot risarcimenti, il Garante apre la pratica ma il precedente è contro i medici

Attesa a giorni la valutazione dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria di Rai, Mediaset e degli altri editori. Tra richieste di ritiro dello spot da tutte le emittenti e le scuse da parte della Rai, la polemica sullo spot con Enrica Bonaccorti che sollecita azioni legali contro la malasanità non è ancora chiusa. E il 16 gennaio il presidente della FNOMCeO Filippo Anelli incontrerà il Consiglio nazionale forense

È stato un ciclone forse inatteso, quello che ha spazzato via dalle reti Rai e Mediaset lo spot di 'Obiettivo risarcimento', con cui Enrica Bonaccorti invita pazienti e cittadini che ritengono di aver subito un errore in ospedale a «farsi sentire» per ottenere «un giusto risarcimento», cui «tutti hanno diritto». Nel mezzo delle festività natalizie, si sono immediatamente mossi medici con petizioni on line, esponenti di tutto l'arco parlamentare, il ministro Giulia Grillo, realtà che tutelano da sempre i camici bianchi, sindacati e rappresentanti delle professioni sanitarie, che hanno portato alla parziale interruzione delle trasmissioni dello spot, ancora in onda in radio e su altre emittenti televisive.

Nonostante siano passati diversi giorni, gli strascichi lasciati dalla bufera sono ancora ben visibili. Il 16 gennaio il presidente della FNOMCeO Filippo Anelli incontrerà il presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, per parlare di quella che, in una lettera, ha definito «un'iniziativa inaccettabile» che promuove «conflittualità giudiziaria tra medici e pazienti».

Intanto lo spot, come annunciato dal ministro della Salute, è stato segnalato dalla Rai all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria che, secondo quanto riferito a Sanità Informazione, ha preso in carico il

caso ed ha aperto la procedura lo scorso 3 gennaio. Sta quindi valutando se la pubblicità sia conforme o meno al Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale, verificando l'onestà, la lealtà e la correttezza del messaggio, che non deve «denigrare le attività, le imprese o i prodotti altrui».

Più volte l'Istituto è stato interpellato per la valutazione di spot e messaggi dal contenuto simile. L'ultima decisione aveva giudicato un manifesto di Secure Refund con il messaggio 'Malasanità, denunciando la combatti. Fatti Risarcire!' non in contrasto con il Codice. Il manifesto mostrava una giovane donna evidentemente in difficoltà, con il volto coperto da una mascherina e sporco, come le mani e le braccia, di nero. Sullo sfondo, un quotidiano dal titolo "Medici sotto accusa".

Secondo il Comitato di controllo che ha segnalato l'episodio, «l'intera rappresentazione mirerebbe a ottenere un forte impatto emotivo sul pubblico, esaltandone le paure e le preoccupazioni, nonché il desiderio di rivalsa in chi si ritiene vittima di ingiustizie».

Il Giurì, al contrario, nella sua pronuncia ha ritenuto che «la percezione contestuale di immagine e testo non sia tale da individuare il messaggio come connesso a qualunque tipo di intervento medico-assistenziale, riferendosi unicamente ai casi nei quali sia configurata una responsabilità medica, casi che nel linguaggio comune e dei media vengono definiti di "malasanità". La scelta di un'immagine certamente incisiva e rischiosa data la delicatezza del tema – si legge nella pronuncia – non è stata ritenuta dal Giurì tale da superare la soglia di accettabilità».

Non è possibile sapere se tali criteri saranno seguiti anche per lo spot di Obiettivo Risarcimento. Bisognerà attendere la pronuncia, attesa per le prossime settimane. Intanto, da più parti giunge ancora la richiesta del ritiro dello spot da tutte le emittenti, insieme alle scuse da parte della Rai: «È assurdo che un servizio pubblico, solo per incassare qualche decina di migliaia di euro, attacchi un altro servizio pubblico, quello sanitario – ha scritto Massimo Tortorella, presidente del Gruppo Consulcesi -. L'Italia sta tornando a Caino contro Abele. Dobbiamo salvaguardare chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti, che attendono da anni i rimborsi per aver lavorato in corsia, dopo la laurea, gratuitamente. Vogliamo le scuse della Rai».

Anche i medici sono intervenuti, singolarmente e in massa, sulla vicenda. Tra questi, il professor Cesare Faldini, direttore della Clinica ortopedica 1 dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, ha scritto un post su Facebook divenuto in pochi giorni, come si dice in questi casi, virale: «Entrare in una sala operatoria è il mio lavoro, e me lo sono scelto. Mi sono anche scelto il tipo di chirurgia: le grandi deformità ortopediche. Operare la grande complessità è dare una risposta a chi ha girato 10 ospedali senza avere una soluzione. A chi sta perdendo la speranza perché gli è stato detto che non si può fare nulla. Ma nessuno potrà mai denunciarmi se dico "non si può fare". Sento molti colleghi dire "alla prima denuncia smetto", e purtroppo ho sentito anche qualcuno "ho già una denuncia sulle spalle, casi a rischio non ne opero più". L'insuccesso in chirurgia fa parte del gioco: nessun intervento (nemmeno il più semplice) garantisce buoni risultati a tutti, figuriamoci le procedure complesse. Ecco perché una pubblicità che promuove azioni legali contro i medici danneggia i pazienti. Crea un grave malinteso, come se ogni risultato insoddisfacente dovuto ad una complicanza fosse la conseguenza di un errore medico. Ma complicanza ed errore medico sono due evenienze ben diverse. Promuovere azioni legali contro gli insuccessi della chirurgia non farà altro che aumentare la paura e l'astensionismo da parte dei medici, e i pazienti ci rimetteranno perché renderebbe insostenibile la scelta, mai facile, tra astenersi per non prendere una denuncia oppure operare fregandosene del rischio».

ELLEPPI' – 31 gennaio 2019

Allenarsi di inverno fa bene alla salute, dicono i medici

Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport
Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene
Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento
In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L’importanza del giusto abbigliamento
È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo’ anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

CATANIA OGGI – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

OGGI TREVISO – 26 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'.

Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') – sottolinea Consulcesi – Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità".

Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi.
Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto – afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – nell'innovativa modalità della formazione a

distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

"Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

BLUEWIN – 25 gennaio 2019

Bluewin

L'80% dei pazienti mente al medico

Chi non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico.

Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100'000 medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2809 specialisti provenienti da tutta Italia.

Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: "seguo la dieta alla lettera"; "sto prendendo le medicine regolarmente"; "quello di mio figlio è solo grasso infantile".

Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima "uso sempre le precauzioni", nonché l'eterna promessa "smetterò di fumare", sottolinea il report di Consulcesi.

Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione.

"Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario".

ZON – 16 gennaio 2019

Tribunale della Salute, una firma contro malasanità e maleducazione

Lanciata da Consulcesi una petizione diretta al Presidente della Repubblica per l'istituzione di un Tribunale della Salute. Oltre 10 mila firme in poche ore

Negli ultimi anni si sta assistendo ad un fenomeno molto particolare: la mancanza di fiducia nei confronti dei medici. Da quando in rete è possibile trovare qualsiasi tipo di informazione (spesso errate), diventa sempre più opinione comune quella di potersi sostituire a chi le stesse cose le ha studiate. È il caso, ad esempio, del dilagante terrore verso i vaccini, scaturito da una notizia falsa che ha avuto, purtroppo, un'enorme riscontro mediatico. Sempre partendo da questo sentimento di sfiducia, molto spesso negli ospedale ci si trova ad assistere a scene pietose nei confronti di medici ed infermieri da parte di pazienti e loro parenti con pretese assurde e fuori dalla portata di qualsiasi medico. Da ciò ne nascono spesso delle vere e proprie liti e aggressioni, con denunce e processi annessi, e l'esigenza di un Tribunale della Salute.

La petizione

Per questo motivo nasce l'idea di un Tribunale della Salute. Consulcesi, infatti, ha lanciato una petizione (firma qui) che in poche ore ha raggiunto oltre 10 mila firme. È stata indirizzata al Presidente Mattarella, al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri. Con questa petizione, i firmatari chiedono l'istituzione di "una camera di compensazione che punti anche a evitare di ingolfare le aule dei Tribunali con liti temerarie". Un organo, cioè, che si occupi solo di questioni legate all'ambito della salute, a tutela del paziente e anche del medico.

Tra malasanità e maleducazione

Purtroppo i casi di malasanità ci sono e, molto spesso, situazioni spiacevoli sono causate da personale incompetente, come succede per qualsiasi professione. Se ciò è vero, però, lo è anche il fatto che migliaia di medici dedicano la vita alla cura del paziente, nonostante condizioni di lavoro improponibili, turni di lavoro estenuanti e condizioni salariali non consone ad una tale responsabilità. Aggiungendo poi assurde pretese ed insulti, diventa verosimile l'insostenibilità di una tale condizione. Proprio per questo il Tribunale della Salute potrebbe essere la soluzione migliore per accertare le reali responsabilità senza incorrere in lunghe ed estenuanti cause legali.

Sarebbe auspicabile, da parte del medico, un ritorno al dialogo con il paziente e che questo mestiere torni ad essere per tutti una missione e non uno status sociale. In questo modo, probabilmente, il suddetto paziente potrebbe tornare ad avere più fiducia e ritornare, così, alle buone, vecchie maniere.

Spot risarcimenti, Luca Coletto (Sottosegretario Salute): «Fuori luogo. Nessun medico opera per far del male, dobbiamo difendere nostro SSN»

L'ex assessore alla Sanità del Veneto, ora al governo, sottolinea: «Nel 99,9% dei casi i medici sotto accusa per errori vengono assolti con formula piena. Piaccia o non piaccia nostra sanità tra le migliori». Sulle liste di attesa: «Va fatto un libro bianco per capire quali sono le difficoltà che vanno ad incrementarle e aumentarle. Pronti a rivedere decreto su Spending review»

«La nostra è una sanità d'eccellenza, lo spot andato in onda è assolutamente fuori luogo e va a incrementare senza nessuna finalità, se non quella del lucro, quelli che sono i costi della nostra sanità». Non usa mezzi termini il sottosegretario alla Salute Luca Coletto (Lega), per esprimere il suo disappunto nei confronti dello spot, andato in onda anche sulle reti, che invitava i pazienti a fare causa per episodi di malasanità. Un tema che ha portato alla nascita di una petizione su Change.org, che sfiora le 20mila adesioni, per chiedere la nascita di un "Tribunale della Salute", una camera di compensazione che possa ridurre il contenzioso medico-paziente. Coletto, intercettato a margine del 16° Rapporto Ospedali&Salute di Aiop, l'Associazione italiana Ospedalità Privata, ha poi affrontato uno dei temi più spinosi della sanità italiana, quello delle liste d'attesa, su cui può arrivare anche un contributo importante da parte delle strutture private. «Il dl 95 del 2012 sulla spending review va superato – sottolinea il Sottosegretario – va data la possibilità a chi è capace di correre di poter correre senza abbandonare chi non riesce a correre. Non c'è incremento di costo per la finanza pubblica. Bisogna dare possibilità alle regioni di poter migliorare quella che è l'erogazione del servizio sul territorio».

Sottosegretario, recentemente è andato in onda, anche sulle reti Rai, uno spot che coinvolgeva i medici, invitando i pazienti a chiedere risarcimento ai medici. C'è anche chi, come il network legale Consulcesi, ha proposto una camera di compensazione per evitare i ricorsi continui dei pazienti nei confronti dei camici bianchi. Lei cosa ne pensa?

«Vedo lo spot in maniera estremamente negativa perché siamo in una situazione, soprattutto per quanto riguarda la nostra nazione, di un Sistema sanitario su base universale che dà tutto a tutti senza distinzione di censo. Sono convinto e sono sicuro che nessun medico va in sala operatoria o fa delle prescrizioni per far del male a delle persone. Reputo assolutamente fuori luogo uno spot del genere, non ha nulla a che vedere con la nostra sanità. Nel 99,9% dei casi i medici vengono assolti con formula piena. Quindi direi che è estremamente fuori luogo, uno spot con finalità evidentemente speculative, va a sostenere determinate categorie piuttosto che altre e soprattutto va a incrementare senza nessuna finalità, se non quella del lucro, quelli che sono i costi della nostra sanità che è una sanità, piaccia o non piaccia, di eccellenza, è una sanità che a livello europeo costa di meno e che cura tutti senza distinzione di censo che è una grande conquista sia dal punto di vista etico che dal punto di vista della nostra civiltà».

Sottosegretario, il rapporto Aiop di quest'anno è incentrato molto sul problema delle liste d'attesa e sugli accessi impropri al Pronto soccorso. Venti milioni di italiani hanno sperimentato nell'ultimo anno le liste di attesa. Il governo ha varato un piano. I risultati quando si vedranno?

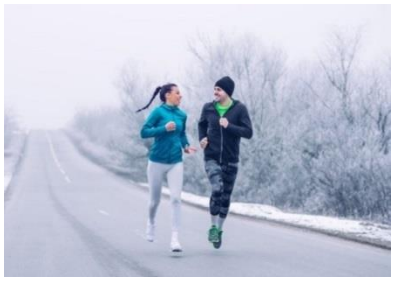
«Innanzitutto questo piano dev'essere condiviso e attivato sul territorio. Quindi ci vorrà sicuramente un po' di tempo. Le liste di attesa sono il risultato, sembra un paradosso, ma di una buona sanità. Sono formate anche da tanti anziani che hanno necessità di interventi e che di conseguenza vanno ad allungarle. Bisogna dire innanzitutto che c'è un finanziamento dedicato che è stato messo nella disponibilità delle regioni da parte del governo. Naturalmente dovranno essere fatti dei protocolli ben definiti e puntuali regione per regione, perché le situazioni sono diverse. Vanno chiesti i dati alle regioni, va fatta una sorta di libro bianco per capire anche quali sono le difficoltà che vanno ad incrementare e aumentare queste liste d'attesa e vanno fatti degli interventi puntuali per andare ad alleviare questa situazioni ma soprattutto per dare queste risposte».

Aiop è pronta a farsi carico con l'ospedalità privata del fenomeno delle liste di attesa. C'è un'apertura in legge di Bilancio in questo senso rispetto alla legge del 2012 che, in clima di spending review, congelava i tetti dei rimborsi ai privati. Se n'era cominciato a parlare mesi fa. Quanto possono contribuire gli operatori privati?

«Io non credo che ci sia nessuna volontà di mettere da parte i privati accreditati che devono sottostare a quella che è la programmazione regionale. È nella piena disponibilità delle regioni gestire le liste di attesa attraverso i privati accreditati che devono sottostare a una programmazione: i privati dunque possono e devono essere complementari alla sanità pubblica che nel 99% dei casi è prevalente rispetto a quella privata, quindi possono essere un ottimo aiuto per dare delle soluzioni, per implementare quelle che sono le risposte da dare per le liste di attesa ma anche per altre situazioni. Vediamo in tutte le regioni che spesso e volentieri la sanità privata dà delle risposte: per scelta o per necessità il pubblico determinate prestazioni non può erogarle e le dà come possibilità di erogazione al privato. Non c'è nulla di strano, la legge lo prevede. Il dl 95 del 2012 sulla spending review dava delle chiusure, come quella sul personale, non è una grande novità che test e costi del 2004, -1,4%, che sarebbe il limite di spesa destinato al personale sia una questione dell'allora governo Monti. È un decreto sicuramente da superare, sono passati degli anni, c'è stata una evoluzione positiva. Va data la possibilità a chi è capace di correre di poter correre senza abbandonare chi non riesce a correre. Non c'è incremento di costo per la finanza pubblica. Bisogna dare possibilità alle regioni di poter migliorare quella che è l'erogazione del servizio sul territorio».

CURIOSITY NEWS – 31 gennaio 2019

Allenarsi di inverno fa bene alla salute, dicono i medici



Nei giorni più freddi dell'anno, i cosiddetti "Giorni della Merla", anche chi è abituato a praticare attività fisica all'aperto rischia di farsi demotivare da basse temperature e clima avverso. Eppure, c'è più di un buon motivo per alzarsi dal letto, coprirsi bene e affrontare il freddo per fare un po' di sport: Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100mila medici, in collaborazione con il portale web Sanità Informazione, ha voluto sfatare i falsi miti e stilare un utile vademecum grazie al professor Leonardo Calò, Direttore UOC di Cardiologia del Policlinico Casilino.

Serve continuità nello sport
Molto spesso accade che una persona tenda a fare il possibile per tenersi in forma in estate, o comunque in condizioni climatiche favorevoli. Nelle giornate un po' più fredde o con pioggia, la stessa persona tenderà a mollare e a rimandare tutto a quando il tempo sarà più idoneo. Questo è un atteggiamento molto negativo perchè la continuità dell'attività fisica è uno degli aspetti più impattanti per la nostra salute.

L'aria aperta ci fa bene
Se l'attività fisica viene fatta all'aria aperta in luoghi come boschi o prati, l'organismo umano risente positivamente dell'impatto dell'ossigenazione, per cui senza dubbio è da preferire rispetto all'attività svolta al chiuso. NO AGLI EROISMI. Non c'è bisogno di prestazioni 'eroiche'. Basta un'attività moderata come lunghe passeggiate a passo veloce o jogging.

Maggiore attenzione al riscaldamento
In presenza di basse temperature la fase del riscaldamento deve essere curata con più attenzione, al fine di evitare strappi muscolari e problemi simili. Con un riscaldamento della durata di una decina di minuti, riusciremo ad avere una vasodilatazione arteriosa adeguata e il nostro sangue potrà distribuire ai muscoli una portata di flusso idonea.

L’importanza del giusto abbigliamento
È necessario coprirsi bene e farlo a strati. Il classico keeway va benissimo in condizioni metereologiche mutevoli o quando piove, ma si puo’ anche provare a munirsi di coperture che possono essere tolte durante il tragitto.

È ovvio che quando il tempo è molto cattivo è consigliabile non uscire per evitare di bagnarsi per strada e magari ammalarsi successivamente. Il rischio per la salute, in questo caso, non è tanto il freddo in sè, quanto lo stare accaldati e bagnati in una zona ventilata. Il consiglio dunque è di evitare situazioni del genere e di coprirsi rapidamente e farsi una doccia calda.

NOTIZIE OGGI – 28 gennaio 2019

Notizie Oggi

Consulcesi: "riforma del numero chiuso o resteremo senza medici"

Medici aggrediti, vittime di denunce infondate, sempre più anziani o in fuga allestero: è questa limpietosa fotografia di un mestiere 'a rischio di estinzione' offerta da Consulcesi, network legale in ambito sanitario. «Abbiamo raccolto le grida daiuto di migliaia di camici bianchi, prima attraverso il 'Telefono Rosso', un vero e proprio pronto soccorso per la violenza in corsia spiega Massimo Tortorella, presidente Consulcesi poi con la nostra petizione (http://chng.it/XQVWn7WX66) per creare il 'Tribunale della Salute', un luogo di confronto e non di contrapposizione per dire finalmente basta allodio tra medici e pazienti». Il mancato ricambio generazionale rappresenta sicuramente una delle maggiori criticità perché, tra carenze di organico e turni massacranti, i camici bianchi sono costretti a lavorare in condizioni estreme. Eppure, a pochi mesi di distanza dal caos sul tema del numero chiuso per laccesso alle facoltà di medicina, tra annunci del Governo, dietrofront e distinguo, migliaia di aspiranti medici sono ancora in attesa di sapere cosa ne sarà del temuto test. «Bene le audizioni in Parlamento per trovare una sintesi tra le diverse proposte di legge presentate per il superamento del numero chiuso – commenta Massimo Tortorella – ma cè ancora troppa incertezza sul destino degli studenti. Ci saranno più posti a disposizione? Si passerà a un sistema alla francese? Servono risposte certe subito, lo scorso anno più di 67 mila studenti hanno tentato la lotteria dei quiz». «I numeri parlano chiaro continua Tortorella andando avanti così resteremo senza medici: nellarco di 10 anni oltre 10 mila medici hanno lasciato il nostro Paese, nel 2025 rischiano di mancare in Italia circa 16.500 medici specialisti e nei prossimi 5 anni andranno in pensione più di 14 mila medici di famiglia. Considerando che, secondo dati Eurostat, i nostri medici sono i più anziani dEuropa (il 54 per cento ha dai 55 anni in su), è necessario procedere con una decisa inversione di rotta nellaccesso alla professione, dal numero chiuso fino alla formazione specialistica».

OLBIA NOTIZIE – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

SASSARI NOTIZIE – 25 gennaio 2019

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi

Studio Usa e sondaggio online Consulcesi su 2809 specialisti

Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

SANITA' INFORMAZIONE – 22 gennaio 2019

sanità informazione

Chirurghi 'in estinzione', l'oncologo Giuseppe Petrella: «Arginare fuga di cervelli o salute a rischio. Aderisco all'idea del Tribunale della Salute»

Il docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma chiede alle istituzioni di lavorare a una legge che possa tornare a rendere attraente la figura professionale del chirurgo. «Nel 2025 ci saranno 1500 professionisti in meno, istituzioni facciano qualcosa»

Il problema della carenza dei medici nei prossimi anni è un tema su cui da tempo associazioni, sindacati e professionisti stanno ponendo l'accento. C'è però una particolare categoria di medico, il chirurgo, che negli anni sta registrando una emorragia senza fine. Colpa dei turni massacranti, degli stipendi non all'altezza, dei contenziosi con i pazienti, sempre più frequenti. L'argomento è stato al centro del convegno "Diventare chirurgo generale oggi: una scelta difficile" alla Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato, che ha visto la presenza di autorevoli esponenti del mondo medico e della maggioranza di governo, come Pierpaolo Sileri, Presidente Commissione Sanità del Senato, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento Europeo, e Lorenzo Fioramonti, viceministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Tra i promotori Giuseppe Petrella, oncologo e docente di Chirurgia Generale presso l'Università Tor Vergata di Roma, che ha voluto anche sottolineare il problema dei tanti camici bianchi che scelgono di andare all'estero: «La maggior parte dei chirurghi che noi formiamo e che lo Stato italiano paga – sottolinea Petrella a Sanità Informazione – costa oltre 300mila euro e poi va all'estero. Noi regaliamo ai paesi esteri un

capitale di conoscenza su cui abbiamo investito. Questa è una problematica molto importante che dovremo analizzare».

A pesare il blocco del turnover e problemi che rendono questa professione in Italia sempre meno attraente, come le molte denunce di cui sono vittime: sei chirurghi dieci nel corso della loro vita andranno incontro a un procedimento giudiziario e le pubblicità che incitano a denunciarli veicolano un messaggio pericoloso. Petrella è stato uno dei primi firmatari della petizione "Basta odio contro i medici" lanciata dal network legale Consulcesi per l'istituzione di una camera di compensazione che possa far diminuire il contenzioso medici-pazienti.

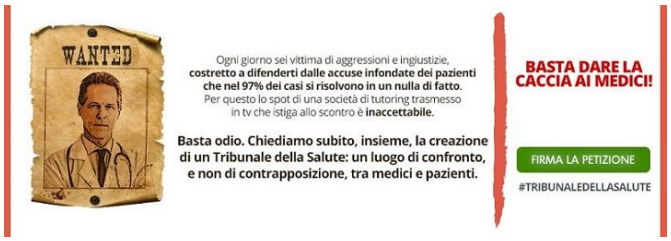
Professor Petrella, il tema del convegno è la chirurgia e la scelta da parte degli specializzandi della specializzazione chirurgica che purtroppo è una scelta che si fa sempre di meno. Quali sono i motivi alla base di questo e cosa si può fare?

«Ci sono delle problematiche estremamente importanti. Una di queste è il contenzioso giudiziario che purtroppo impedisce a molti chirurghi di effettuare degli interventi difficili. Ogni chirurgo si chiede: mi conviene farlo? E se prendo una denuncia? Oppure mi conviene non farlo? Poi c'è indubbiamente il problema dell'occupazione perché oggi trovare un posto nel Sistema sanitario nazionale è estremamente difficile. D'altra parte c'è la fuga dei cervelli perché la maggior parte dei chirurghi che noi formiamo e che lo Stato italiano paga costa oltre 300mila euro e poi va all'estero. Noi regaliamo ai paesi esteri un capitale di conoscenza su cui abbiamo investito. Perché qui si guadagna poco e gli specializzandi preferiscono andare fuori. Questa è una problematica molto importante che dovremo analizzare. Questo è il tema del convegno: abbiamo chiamato le autorità istituzionali che oggi governano il nostro Paese, il presidente della Commissione Sanità Pierpaolo Sileri, il viceministro Lorenzo Fioramonti, il vicepresidente del Parlamento europeo Fabio Massimo castaldo proprio perché insieme a loro vorremmo aprire un tavolo di discussione che ci consenta poi di poter fare qualcosa a livello legislativo che possa far superare queste emergenze. È stato calcolato che nei prossimi anni, nel 2025, per noi è domani, ci saranno 1500 chirurghi in meno e, tra tutti gli specialisti, mancheranno 10mila camici bianchi. Io penso che un governo si dovrebbe interessare di queste cose per la salute dei cittadini».

A proposito del tema dei risarcimenti, c'è una petizione online che ha raccolto migliaia di adesioni per creare una camera di compensazione che serve a ridurre quel contenzioso che poi spesso si conclude in un nulla di fatto ma che costringe i medici alla medicina difensiva. Cosa ne pensa?

«Io sono stato uno dei primi firmatari di questa petizione che ha fatto la Consulcesi. Ci avrebbero dovuto pensare i chirurghi, fortunatamente ci ha pensato qualcun altro. Indubbiamente con questo sistema il chirurgo viene solamente schiacciato. Io penso che invece ci sia bisogno di una camera di compensazione e ci auguriamo di poter ottenere un disegno di legge che porti a questo».

Sicurezza delle cure, la FNOMCeO lancia gli Sportelli del cittadino dove confrontarsi con medici e avvocati



Nell'ambito dell'incontro con il Consiglio nazionale forense, concordato anche un tavolo di confronto sulla 'pubblicità etica' in sanità

Lo spot che incita i pazienti a fare ricorso contro errori medici continua a far discutere. Diverse le iniziative in campo a difesa del Servizio sanitario nazionale e, soprattutto, della dignità dei camici bianchi. Tra queste, c'è anche una petizione promossa da Consulcesi, che ha già raccolto 13.500 firme per chiedere di fermare la campagna contro i medici, istituendo un tribunale della Salute.

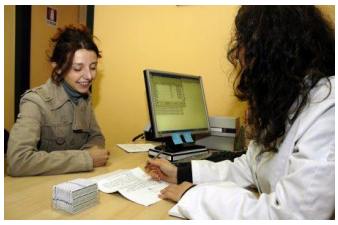
Anche la FNOMCeO si è mobilitata, incontrando il Consiglio nazionale forense con cui ha concordato due iniziative: gli "Sportelli del cittadino" sulla sicurezza delle cure, da attivarsi in tutte le Regioni, dove medici e avvocati insieme possano ricevere le segnalazioni dei pazienti su eventi non attesi e fornire spiegazioni in proposito, e un tavolo di confronto sulla 'pubblicità etica' in sanità, sempre in collaborazione con le Regioni, da avviare per i primi di febbraio.

«È stato costituito un Gruppo di Lavoro che sviluppi soluzione condivise sotto ogni profilo, compreso quello normativo, per una sempre migliore tutela dei due diritti costituzionalmente protetti della salute e della difesa – spiega il presidente della FNOMCeO Filippo Anelli -. I due Consigli lavoreranno fianco a fianco, in stretta collaborazione, anche alla revisione e all'ampliamento del Protocollo già siglato nell'ottobre del 2016».

PADOVA NEWS – 25 gennaio 2019

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Salute: 80% pazienti mente a medico, più bugie a dietologi e endocrinologi



Chi, per pudore o reticenza, non ha detto almeno una volta una bugia al proprio medico? Difficile non ammetterlo, ma secondo i dati dello studio dell'University of Utah Health a comportarsi come 'Pinocchio' è addirittura l'80% dei pazienti che non è sincero con il proprio medico. Per fare chiarezza su una situazione che rischia di comportare seri rischi per la salute, Consulcesi Club, realtà di riferimento per oltre 100 mila medici, ha condotto un sondaggio online raccogliendo le risposte di 2.809 specialisti provenienti da tutta Italia. Tra gli specialisti più soggetti alle menzogne o, nella migliore delle ipotesi, alle mezze verità da parte dei pazienti risultano i dietologi (31%), gli endocrinologi (18%) e i pediatri (12%). Tra le bugie più frequenti: 'seguo la dieta alla lettera'; 'sto prendendo le medicine regolarmente'; 'quello di mio figlio è solo grasso infantile'. Ma quali sono le bugie che i pazienti dicono più spesso? "L'argomento dieta è quello che suscita sicuramente le versioni più fantasiose: si spazia dall'intramontabile 'la sto seguendo lettera, non capisco perché non dimagrisco' fino agli spergiuri sull'attività fisica effettivamente praticata ('faccio sport almeno un'ora al giorno') - sottolinea Consulcesi - Se mentire al dietologo può persino suscitare un sorriso, molto seria è la situazione di chi, soggetto a terapia farmacologica, decide di non essere sincero sulla sua assiduità nel curarsi: 'prendo le medicine regolarmente' è un'altra frase che i medici sentono ripetersi spesso, ma che non sempre corrisponde alla verità". Anche gli ambulatori dei pediatri sono luoghi in cui la fantasia, come accedeva nel burattino di legno di Collodi, dei genitori dei piccoli pazienti prende il sopravvento: "In particolare, si tende a chiudere un occhio (talvolta entrambi) sul sovrappeso dei bambini: 'quello di mio figlio è solo grasso infantile', giurano mamma e papà. Tra le altre bugie riportate dai medici spicca sicuramente la pericolosissima 'uso sempre le precauzioni', nonché l'eterna promessa 'smetterò di fumare'", sottolinea il report di Consulcesi. Ma come possono i medici recuperare un rapporto di trasparenze e sincerità con i loro pazienti? La risposta, sempre secondo l'analisi di Consulcesi Club, sembra essere proprio nella formazione. "Soprattutto - afferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi - nell'innovativa modalità della formazione a distanza. Infatti, tra le 'materie' preferite dai camici bianchi per il loro aggiornamento professionale durante l'anno che si è appena concluso, si è registrato un boom dei corsi sulla comunicazione medico-paziente e sul counseling sanitario". "Un atteggiamento più empatico e un nuovo modello di comunicazione, infatti, metterebbe i pazienti più a loro agio, ricucendo il rapporto di fiducia a vantaggio in primis della loro salute e andando così a ricreare la fondamentale alleanza terapeutica", conclude Tortorella.

SANITA' INFORMAZIONE – 2 gennaio 2019

Spot risarcimenti per malasanità, Tortorella (Consulcesi): «La Rai si scusi»

Rai e Mediaset hanno ritirato lo spot che pubblicizza azioni legali contro presunti errori nell'assistenza ospedaliera. Uno spot che ha scatenato l'indignazione di medici, politici di tutto l'arco parlamentare, sindacati di categoria e realtà che tutelano i professionisti sanitari. Mentre si attende la valutazione dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, è intervenuto sul tema anche Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi che da oltre venti anni è al fianco dei medici.

«Ciò che era, in un tempo ormai lontano, Mamma Rai, ha ritirato lo spot. È assurdo che un servizio pubblico, solo per incassare qualche decina di migliaia di euro, attacchi un altro servizio pubblico, quello sanitario. L'Italia sta tornando a Caino contro Abele. Senza nessun controllo, è stato autorizzato uno spot che istiga solo a danneggiare l'immagine della sanità italiana. Il 97% delle cause intentate dai pazienti è senza esito, ma la reputazione dei professionisti, anche senza aver commesso danni, è rovinata a vita, perché Internet comunica ma non cancella i fatti giudiziari infondati. È ora di cambiare. Dobbiamo salvaguardare chi, oggi, non ha la serenità di curare secondo coscienza per paura di essere messo alla gogna. E non stupiamoci, poi, se i medici migliori se ne vanno all'estero o se i familiari dei pazienti aggrediscono gli operatori sanitari intenti a fare solo il loro dovere, sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro massacranti. Vogliamo le scuse dalla Rai, non da Enrica Bonaccorti».

IL FORMAT – 17 gennaio 2019

ilFormat.info
liberi di scrivere

I medici e gli infermieri sono 16 volte più a rischio violenza di altri lavoratori

Sono proprio loro a subire ripetutamente atti di violenza. Gli operatori sanitari sono 16 volte più a rischio di violenza degli altri lavoratori e in particolare gli operatori dei Dipartimenti di Emergenza, e prevalentemente gli infermieri, rischiano di subire comportamenti violenti. A dirlo, durante un'audizione in Commissione Sanità del Senato, è stato Francesco Rocco Pugliese, presidente della Società italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu). Purtroppo, ha precisato Pugliese, "il fenomeno è assolutamente sottodimensionato, poiché normalmente vengono denunciate solo le aggressioni in cui sono riportate lesioni gravi", e questo è dovuto "probabilmente al fatto che gli operatori hanno un'aumentata assuefazione alle aggressioni, soprattutto verbali, che considerano facenti parte del loro lavoro". In loro prevale, ha aggiunto Pugliese, "il senso di rassegnazione e frustrazione". La gestione del fenomeno, per la Simeu, deve avvenire attraverso interventi sul contesto, sugli operatori, sui media e legislativi. Il ddl 867 "Disposizioni in materia di Sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie", in discussione al Senato, è "indispensabile" ma è necessario anche "risolvere il problema del sovraffollamento del pronto soccorso, che determina allungamento dei tempi di attesa, scarsa possibilità di comunicazione e ridotti tempi di assistenza". Così come è necessario, ha concluso Pugliese, "formare gli operatori a tecniche di comunicazione per la gestione dei pazienti difficili". Solo nell'ultimo anno il 50% tra medici e operatori sanitari hanno subito aggressioni, il 4% è stato vittima di violenza fisica. Stando a un'indagine della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo), più del 56% di chi ha subito violenza ritiene che l'aggressione poteva essere prevista. Tuttavia il 78% degli intervistati non sa se esistano procedure aziendali per prevenire o gestire gli atti di violenza. Proprio martedì è partita la petizione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere lo "Stop all'odio verso i medici e subito l'istituzione del Tribunale della Salute". La proposta, oltre che al Capo dello Stato, è stata indirizzata al ministro alla Salute Giulia Grillo, al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, al Presidente della Federazione degli Ordini dei medici e al presidente della Commissione Sanità del Senato Pierpaolo Sileri, che ha sottoscritto l'appello. L'iniziativa è stata lanciata da Consulcesi, network legale che opera a fianco dei medici, e in 48 ore ha già raccolto 10.230 firme. L'obiettivo è quello di ristabilire "tra operatori sanitari e pazienti il clima di fiducia e collaborazione, minato da troppe aggressioni e campagne di comunicazione, come quella dello spot di Obiettivo Risarcimento andato in onda anche sulle reti Rai".

sanità informazione

Medici sotto attacco, 35mila nuove cause all'anno. FNOMCeO e Regioni chiedono legge per regolamentare spot contro Ssn

Libero pubblica i numeri drammatici dell' «attacco conclamato alla categoria» e promuove la petizione lanciata da Consulcesi per istituire il Tribunale della Salute. Tra i sottoscrittori anche il Senatore Sileri (pres. 12° commissione): «Tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità, il clima di sfiducia non fa bene a nessuno»

Trecentomila cause giacenti nei confronti di medici e strutture sanitarie per presunta malpractice. 35mila quelle intentate ogni anno, 10,67 richieste di risarcimento ogni 10mila dimissioni. Sono questi i numeri drammatici pubblicati nell'edizione del 17 gennaio di Libero dalla giornalista Simona Bertuzzi. Numeri che raccontano di un vero e proprio «attacco conclamato alla categoria». Attacco perpetrato non solo da chi subisce effettivamente un danno da un'operazione chirurgica andata male o da una terapia che non dà gli effetti sperati, ma anche da persone che si rivolgono ai tribunali per cercare di raggranellare qualcosa da una situazione spiacevole.

Libero parla di «esposti di parenti che non accettano la morte del nonno centenario o che aspettano fuori dall'ospedale il malcapitato di turno perché la sua diagnosi sarebbe stata tardiva», ma anche di «famiglie in condizioni di indigenza economica» che, «non sapendo a che santo votarsi per tirare fine mese intravedono nel ricovero di un parente, o peggio nella sua dipartita, l'occasione per tentare una causa e racimolare qualche soldo».

La situazione descritta ovviamente non è nuova a chi negli ospedali ci lavora o ci ha lavorato, così come non è difficile leggere notizie di questo tipo sulla stampa di settore. Ciò che preoccupa (e che testimonia di come la situazione si sia fatta grave nel corso degli anni) è che adesso si comincia a parlarne anche su un giornale generalista come Libero, e che se ne parli in questi termini. Non tutti sanno infatti (esclusi anche questa volta gli operatori sanitari) cos'è la medicina difensiva e quanto questa costi alle casse dello Stato (13 miliardi di euro ogni anno).

L'approfondimento di Libero si sofferma poi sulla petizione promossa da Consulcesi che ha già raccolto oltre 12.500 firme e chiede di fermare la campagna contro i medici istituendo un tribunale della salute: «Bisogna tornare a un rapporto sano tra i cittadini e la sanità, il clima di sfiducia non fa bene a nessuno», ha spiegato Pierpaolo Sileri, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, che ha sottoscritto l'appello insieme a tantissimi altri membri della politica e delle istituzioni. Tra i vip che hanno espresso solidarietà verso la causa ed ha appoggiato la creazione del Tribunale della Salute c'è anche Massimo Boldi, che oggi ha incontrato il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, promotore dell'iniziativa.

E intanto la Commissione paritetica FNOMCeO-Regioni chiede una legge che disciplini i messaggi pubblicitari che possono screditare servizi pubblici essenziali come quello sanitario. «E' indubitabile – spiega in una nota Sergio Venturi, presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità della FNOMCeO – che determinati spot o messaggi pubblicitari creino un allarmismo diffuso e gettino un discredito del tutto immeritato rispetto ad una categoria che rappresenta un cardine del Ssn, come quella dei medici. Professionisti che, spesso tra mille ristrettezze e con grande spirito di sacrificio, garantiscono ogni giorno la tutela del diritto alla salute e fanno in modo che, nonostante tutto, il nostro servizio sanitario sia fra i migliori d'Europa». «Il lavoro dei professionisti deve essere salvaguardato e tutelato – ha aggiunto invece il presidente della Federazione, Filippo Anelli -. In sanità, la serenità del professionista nell'affrontare le problematiche relative alla tutela della salute dei cittadini è un requisito fondamentale. Auspichiamo che anche il Ministero della Salute si faccia carico di questa esigenza e favorisca una soluzione normativa, per la salvaguardia del Servizio sanitario nazionale, dei suoi professionisti e dell'alleanza terapeutica con i cittadini».

Ferie non fruite, Gianluca Giuliano: «Turni di lavoro massacranti, unica soluzione è sblocco turnover»

Per il Segretario dell'UGL Sanità «Il personale sanitario ha bisogno di nuova linfa, rappresentata dall'inserimento di una nuova forza lavoro, che possa aiutare i lavoratori attuali a diminuire gli estenuanti carichi di lavoro»

«Il personale sanitario ha bisogno di nuova linfa, rappresentata dall'inserimento di una nuova forza lavoro, che possa aiutare i lavoratori attuali a diminuire gli estenuanti carichi di lavoro e a godere del proprio tempo libero e delle proprie ferie, restituendo così un servizio migliore a tutti i cittadini». Lo afferma, senza giri di parole, il segretario dell'UGL Sanità Gianluca Giuliano, commentando la notizia rilanciata dal network legale Consulcesi secondo cui all'avvicinarsi della pensione i giorni di ferie accumulati e non goduti ammontano a 300.

«La situazione è critica – continua Giuliano – gli operatori del settore Sanità, a causa delle carenze negli organici, divenute ormai una triste consuetudine, sono sottoposti a turni di lavoro massacranti, essendo costretti, spesso e volentieri, a dover rinunciare addirittura alla fruizione delle ferie maturate per cercare di coprire i turni di lavoro. Una situazione paradossale, in cui alle lavoratrici e ai lavoratori viene chiesto continuamente di sacrificare la propria vita personale, gli affetti e i diritti acquisiti con fatica e sudore, per tenere insieme un sistema che, dal canto suo, sembra porre attenzione unicamente al contenimento dei costi, con il ricorso sistematico a soluzioni temporanee e approssimative, palesando una totale mancanza di pianificazione e di organizzazione strutturale».